SRI ISOPANISAD

La conoscenza che avvicina alla Persona Suprema

Con testo sanscrito originale,*
translitterazione in caratteri romani,
traduzione letterale,*
traduzione letteraria
e spiegazioni di

Sua Divina Grazia
A.C. Bhaktivedanta Svami Prabhupada
Acarya-fondatore dell'Associazione Internazionale per la Coscienza di Krishna

The Bhaktivedanta Book Trust

© 2003 The Bhaktivedanta Book Trust International. All rights reserved

*Presente nella versione cartacea.

INDICE

Introduzione

Invocazione
Mantra 1
Mantra 2
Mantra 3
Mantra 4
Mantra 5
Mantra 6
Mantra 7
Mantra 8
Mantra 9
Mantra 10
Mantra 11
Mantra 12
Mantra 13
Mantra 14
Mantra 15
Mantra 16
Mantra 17
Mantra 18

Biografia dell’autore

INTRODUZIONE

L' insegnamento dei Veda

Conferenza tenuta da Sua Divina Grazia A. C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada il 6 ottobre 1969 alla Conway Hall a Londra.

Gentili signore e signori,
parleremo oggi del'insegnamento dei *Veda*. Innanzitutto, che cosa sono i *Veda*? Le radici sanscrite di questa parola possono interpretarsi in vari modi, ma il significato profondo della parola *Veda* e' "conoscenza". Tutta la conoscenza proviene dai *Veda* e cio' che essi insegnano costituisce il sapere originale. Ogni uomo condizionato dalla materia e' soggetto a quattro tipi d'imperfezioni. Prima di tutto e' costretto a commettere errori. Per esempio Mahatma Gandhi, che era considerato un personaggio eccezionale, si rese responsabile di numerosi errori, uno dei quali gli fu anche fatale. Verso la fine della sua vita, quando un membro del suo seguito gli disse: "Mahatma, non andate all'assemblea di Nuova Delhi, alcuni amici mi hanno avvertito che la' correte pericolo", Gandhi non volle saperne; insistette per andarci e fu assassinato. Come abbiamo visto, anche grandi personalita' come Mahatma Gandhi e il Presidente Kennedy fecero errori, e si potrebbero citare molti altri esempi simili. Del resto si dice che errare e' umano. Questo e' un difetto dell'anima condizionata.

Un altro difetto dell'uomo consiste nell'essere preda dell'illusione. L'illusione e' cio' che fa vedere le cose come non sono. Il sanscrito definisce "cio' che non e'" col nome di *maya*. Il fatto che ogni essere s'identifichi col proprio corpo illustra bene questo concetto. Per esempio, se vi domando chi siete risponderete: "Sono il signor Rossi, sono un uomo ricco, sono questo, sono quello". Ma e' solo un'illusione, perche' in realta' non siete niente di tutto questo in quanto siete distinti dal vostro corpo.

La terza imperfezione e' la tendenza a ingannare gli altri, tendenza che e' profondamente radicata in ogni essere. Cosi' un perfetto imbecille si fara' passare per una persona molto intelligente. Anche dopo aver chiaramente stabilito che l'essere e' soggetto all'illusione e all'errore, l'uomo continua a scrivere opere di filosofia e a sostenere le sue teorie ("credo che …penso che…"), ma poiche' ignora la propria natura, non puo' far altro che ingannare gli altri.

Infine, l'uomo ha sensi imperfetti. Di solito le persone sono molto orgogliose della loro vista e talvolta qualcuno dice: "Potete farmi vedere Dio?" Ma hai gli occhi adatti per vedere Dio? Come si puo' vedere Dio con occhi materiali? Non puoi nemmeno vedere, se non hai gli occhi. Se la stanza si oscurasse all'improvviso, non potremmo vedere neppure le nostre mani. Con una visione cosi' imperfetta che possibilita' hai di vedere? Non possiamo quindi aspettarci che la conoscenza (*veda*) ci giunga attraverso sensi imperfetti. A causa di tutte queste imperfezioni, finche' saremo condizionati, ci sara' impossibile trasmettere la conoscenza perfetta. E nemmeno noi siamo perfetti. Percio' noi accettiamo i *Veda* cosi' come sono.

Qualcuno potrebbe considerare i *Veda* una letteratura indu, ma "indu" e' un nome straniero. Noi non siamo indu. Noi seguiamo i principi del varnasrama-dharma, termine che indica i seguaci dei *Veda*. I *Veda* non sono Scritture particolari dell'India, come molti sostengono, perche' gli insegnamenti che contengono sono universali. Il varnasrama-dharma, costituito da quattro *varna* e quattro *asrama*, e' la divisione naturale della societa' umana. I *varna* sono i quattro gruppi sociali, stabiliti secondo le tendenze naturali di ogni individuo, e gli *asrama* sono le quattro tappe della vita spirituale. La *Bhagavad-gita* (14.13) afferma che queste divisioni sono universali perche' sono create da Dio. *Brahmana, Ksatriya*, *vaisya* e *sudra* costituiscono i quattro gruppi sociali. I *brahmana* sono coloro che possiedono le capacita' intellettuali maggiori, che sono in grado di comprendere il Brahman, la Verita' assoluta; gli *ksatriya* sono incaricati della vita politica; i *vaisya* sono i

commercianti e gli agricoltori, e *i sudra* sono i ulavoratori che assistono gli altri gruppi. Queste classificazioni sono presenti in ogni luogo e noi le accettiamo cosi' come sono in quanto costituiscono un principio dei *Veda*. Noi riconosciamo i principi vedici come verita' assiomatiche in quanto essi non sono soggetti all'errore umano. In India, per esempio lo sterco di mucca e' considerato puro, sebbene si tratti dell'escremento di un animale. Una regola vedica sostiene che quando si toccano degli escrementi si deve subito fare un bagno, ma in un altro passo dei *Veda* e' affermato che lo sterco di mucca e' puro, tanto che se cospargiamo un luogo impuro con lo sterco di mucca lo purifichiamo. Il nostro "buon senso" vi vede una contraddizione, che in realta' e' inesistente; infatti uno scienziato molto noto di Calcutta ha analizzato lo sterco di mucca e vi ha scoperto proprieta' antisettiche.

In India, quando s'ingiunge a qualcuno di agire in un certo modo, e' possibile sentirsi rispondere: "Che cosa volete insinuare? E forse scritto nei *Veda* che io vi debba obbedire senza discutere?" Non si puo' mettere in dubbio il valore assoluto delle regole vediche. Se si studiano attentamente se ne vedra' la validita'.

I *Veda* non sono una raccolta di conoscenza formulata dagli uomini. Il sapere vedico viene dal mondo spirituale, da Dio stesso. I *Veda* sono anche definiti *sruti,* termine che designa una conoscenza acquisita ascoltando una persona perfetta. Le *sruti* sono paragonate a una madre. Se un bambino vuole sapere chi e' suo padre, deve rivolgersi a sua madre, e se questa gliene dice il nome, non puo' far altro che crederle sulla parola; infatti non ha altro modo di conoscere la verita'. Analogamente, per conoscere cio'che e' al di la' della nostra comprensione e delle nostre facolta' di percezione, dobbiamo rifarci ai *Veda*. L'autenticita' dei *Veda* non ha alcun bisogno di essere verificata con l'esperienza. Essa e' gia' stata sperimentata. E gia' stabilita. La versione della madre, per esempio, dev'essere acettata come verita'. Non vi e' altro modo.

I *Veda* sono considerati la madre, e Brahma e' definito l'avo, l'antenato, perche' egli fu il primo a essere istruito nella conoscenza vedica. All'inizio, il primo essere vivente fu Brahma. Egli ricevette questa conoscenza vedica e l'imparti' a Narada e agli altri suoi discepoli e figli, e questi a loro volta la trasmisero ai loro discepoli. In questo modo la conoscenza vedica viene trasmessa in successione da maestro a discepolo, e la *Bhagavad-gita* ci conferma che non esistono altri modi per riceverla intatta e poterla quindi realizzare. Se tentiamo di acquisirla con la nostra propria esperienza, potremo anche riuscirci, ma per guadagnare tempo e' meglio seguire il metodo raccomandato dalla *Bhagavad-gita*. La persona che vuole sapere chi e' il proprio padre e riconosce l'autorita' della madre, accettera' senza discutere cio' che lei dira'. Le prove dell'esattezza di una frase o di una teoria sono di tre specie: *pratyaksa, anumana e sabda. Pratyaksa* e' la prova acquisita con la percezione diretta; essa ha poco valore perche' i nostri sensi sono imperfetti. Il sole, per esempio, che osserviamo ogni giorno, ci appare come un disco dalle dimensioni ridotte, quando in realta' e' molto piu' grande della maggior parte dei pianeti. Che valore ha una visione cosi' limitata? Se vogliamo conoscere la natura del sole, la migliore soluzione e' quella di consultare i libri che trattano di questo argomento. I nostri sensi non possono dunque permetterci di acquisire una conoscenza perfetta. *Anumana*, invece, e'' la conoscenza induttiva basata sull'ipotesi. Darwin, per esempio elaboro' varie ipotesi sull'evoluzione della specie, ma si tratta di supposizioni che non costituiscono cio' che puo' essere definita una scienza esatta e ummutabile. Questo modo di acquisire conoscenza e' dunque anch'esso imperfetto. Il miglior modo di ricevere la conoscenza e' quello di riceverla da una fonte perfettamente autorevole. Se una stazione radiofonica vi comunica l'orario delle sue emissioni, voi ne accettate l'esattezza; non ascolterete tutte le emissioni per verificare la fedelta' dell'orario stabilito. Accettate quest'orario perche' vi giunge da fonti autorizzate. E questo il terzo tipo di prova, la *sabda-pramana*.

La conoscenza vedica e' chiamata *sabda-pramana* o *sruti*. *Sruti* significa che questa conoscenza dev'essere ricevuta attraverso l'ascolto. I *Veda* c'insegnano che bisogna ricevere questa conoscenza perfetta da una persona capace di trasmetterla intatta, cioe' da un maestro spirituale autentico. Se noi non siamo nemmeno in grado di raggiungere i confini dell'universo materiale, come possiamo con i nostri mezzi accedere al mondo sprirituale? E impossibile acquisire una conoscenza perfetta senza l'aiuto dei *Veda* e del maestro spirituale, perche' la conoscenza spirituale trascende tutte le altre el proviene da un mondo situato al di la' dell'universo materiale.

Al di la' degli stati manifestati e non manifestati dell'energia materiale esiste un'altra natura, definita mondo spirituale. Ma come sapere che esiste un mondo dove i pianeti e i loro abitanti sono eterni? Anche se lo supponiamo, come verificarlo? E impossibile. Percio' bisogna far ricorso ai *Veda*. Nel Movimento per la Coscienza di Krishna noi traiamo la conoscenza da Krishna, che e' la piu' alta autorita'. Krishna e' considerato la piu' alta autorita' da tutte le categorie di uomini.

Esistono due categorie di trascendentalisti. La prima e' formata dagli impersonalisti, i Mayavadi. Essi sono generalmente conosciuti col nome di "vedantisti" e seguono le orme di Sankaracarya. L'altra categoria di trascendentalisti e' quella dei Vaisnava, come Ramanujacarya. Madhvacarya, Nimbarka e Vishnusvami. Entrambe queste categorie considerano Krishna la Persona Suprema, Dio stesso. Sankaracarya e' considerato un Mayavadi perche' insegnava solo l'aspetto eterno e impersonale della Verita' Assoluta, ma in realta' era un personalista mascherato. Infatti, la conclusione dei suoi insegnamenti si ricongiunge a quella dei Vaisnava in quanto anch'egli accetta Krishna come Dio, la persona Suprema. Nel suo commento alla *Bhagavad-gita* Sankaracarya afferma: "Narayana, Dio, la Persona Suprema. Si trova al di la' della manifestazione cosmica." Poi aggiunge: "Questa Persona Divina e Suprema, Narayana, e' Krishna, venuto sulla Terra come figlio di Devaki e Vasudeva." Egli menziona anche il nome dei Suoi genitori. Tutti gli spiritualisti riconoscono dunque che Krishna e' Dio, la Persona Suprema; su questo non c'e' alcun dubbio. Come dicevamo, nella Coscienza di Krishna la nostra conoscenza proviene direttamente dalla *Bhagavad-gita,* cosi' come Krishna l'ha enunciata. Abbiamo pubblicato La *Bhagavad-gita'* cosi' com'e' perche' seguiamo gli insegnamenti di Krishna cosi' come Egli li ha formulati senza interpretarne il significato. Questo e' il metodo che i *Veda* raccomandano per acquisire la conoscenza. Poiche' la conoscenza vedica e' pura, noi l'accettiamo. Qualunque cosa Krishna dica noi l'accettiamo. Questa e' coscienza di Krishna. Se noi accettiamo la giusta autorita', ossia la fonte della conoscenza, acquisiremo un sapere perfetto ed eviteremo ricerche inutili. Nel mondo materiale, per esempio, esistono due metodi di acquisizione della conoscenza: il metodo induttivo e quello deduttivo. Per deduzione potete concludere, per esempio che l'uomo e' mortale. Vostro padre, vostra sorella, i vostri amici, tutti dicono che l'uomo e' mortale e voi accettate questa conclusione senza farne l'esperienza diretta. Accettate come un fatto che l'uomo e' mortale. Ma se volete chiarire la questione con i vostri mezzi, cioe' seguendo il metodo induttivo, dovrete studiare tutti gli uomini, a uno a uno, e verificare personalmente la morte di ciascuno di essi; ma non vedrete mai la fine delle vostre ricerche perche' potrebbe sempre esistere un uomo immortale senza che voi lo sappiate. In sanscrito questo metodo induttivo e' detto *aroha*, cioe' metodo ascendente. Non arriverete mai alla conclusione definitiva se tentate di arrivare alla conoscenza con i vostri sforzi personali, usando i vostri sensi imperfetti come strumenti di ricerca. E impossibile.

La *Brahma-samhita* c'insegna che anche viaggiando su un aeroplano che corra alla velocita' del pensiero per millioni di anni non si possono raggiungere i confini dell'universo materiale; che dire allora del mondo spirituale? Gli aerei moderni possono raggiungere una velocita' di oltre 3000 chilometri all'ora, ma la velocita' del pensiero e' molto piu' grande. Si puo' essere seduti a casa propria e pensare all'India che e' lontana migliaia di chilometri, e subito la mente ci trasporta la'. La mente e' velocissima. Eppure e' detto che pur viaggiando a questa velocita' per millioni di anni e' impossibile trovare il termine del mondo spirituale. Non e' possibile nemmeno avvicinarsi ad esso. I *Veda* ci raccomandano quindi vivamente- usando anche il termine "obbligatorio"- di avvicinare un maestro spirituale autentico, un *guru*. E che cosa rende autentico un maestro spirituale? Soprattutto due fattori: il fatto che abbia ascoltato correttamente il messaggio dei *Veda* da una fonte autorizzata e il fatto che abbia perfettamente realizzato il Brahman, la Verita' Assoluta. Queste sono le due qualita' che deve possedere. Altrimenti non e' autentico.

Questo Movimento per la Coscienza di Krishna e' completamente autorizzato dai principi vedici. Nella *Bhagavad-gita* Krishna dice: "Il vero fine della ricerca vedica consiste nel trovare Krishna." Nella *Brahma-samhita* e' affermato: "Krishna, Govinda, e' dotato di innumerevoli forme, ma tutte costituiscono un'unita'." Esse non sono simili alle nostre forme fallibili. La Sua forma e' infallibile. Le nostre forme hanno un inizio, ma la Sua forma non ha inizio. Essa e' chiamata *ananta* e non ha fine. Seduti in questa sala di conferenze, noi non possiamo contemporaneamente trovarci nelle nostre case: Krishna, invece e'

simultaneamente in ogni luogo. Puo' trovarSi a Goloka Vrindavana e simultaneamente essere presente in ogni altro luogo perche' e' onnipervadente. Egli esiste da sempre ed e' l'origine di ogni cosa, eppure ogni volta che si guarda un'immagine di Krishna, si vede un giovane ragazzo tra i quindici e vent'anni, mai un vecchio. Se si guarda l'immagine di Krishna che conduce il carro di battaglia di Arjuna, si deve sapere che allora Egli aveva oltre cent'anni, e sebbene avesse numerosi nipoti, aveva l'aspetto di un adolescente. Grazie alla Sua potenza suprema, Krishna, Dio, non invecchia mai.

E molto difficile, se non impossibile, conoscere Krishna attraverso le Scritture vediche, ma saprete tutto di Lui rivolgendovi ai suoi devoti. Il suo devoto puo' offrirvi Krishna. Questa e' la potenza dei devoti di Krishna.

In origine c'era soltanto un *Veda*, e non vi era necessita' di leggerlo perche' la gente era cosi' intelligente, e aveva una memoria cosi' acuta, che dopo aver ascoltato una sola volta il maestro spirituale coglieva immediatamente l'intero significato delle sue parole. Tuttavia 5,000 anni fa Vyasadeva mise i *Veda* in forma scritta per gli uomini di quest'epoca, il Kali-yuga. Sapeva che l'uomo sarebbe vissuto meno a lungo e che la sua memoria e la sua intelligenza avrebbero perso la loro acutezza. Percio' insegno' questa conoscenza vedica in forma scritta. Divise dunque il *Veda* originale in quattro parti- *il Rig, il Sama, l'Atharva e lo Yajur*- e li affido' cosi' divisi ai suoi discepoli. Ma in seguito penso' alle categorie di persone d'intelligenza minore: *stri, sudra e dvija-bandhu*. Egli considero' la categoria delle donne, dei *sudra* (i lavoratori mauali) e dei *dvija-bandhu*. Questo termine si riferisce a coloro che sono nati in famiglie socialmente elevate, ma non sono adeguatamente qualificati. Un uomo che e' nato in una famiglia di *brahmana*, ma non e' qualificato come *brahmana* e' definito *dvija-bandhu*. Per queste persone egli compilo' il *Mahabharata*, che e' la storia dell'India, e i diciotto *Purana*.

Tutte queste opere sono parte della letteratura vedica: i *Purana*, il *Mahabharata,* i quattro *Veda* e le *Upanisad*. Per gli eruditi e i filosofi, *Vyasadeva* sintetizzo' tutta la conoscenza vedica nel *Vedanta-sutra,* il quale costituisce l'essenza delle Scritture vediche. Vyasadeva scrisse il *Vedanta-sutra* secondo le istruzioni di Narada, il suo maestro spirituale, ma dopo averlo compilato rimase insoddisfatto. Questo episodio e' al centro di un lungo racconto dello *Srimad-Bhagavatam.* Dopo aver compilato i *Purana,* le *Upanisad* e il *Vedanta-sutra* Vyasadeva non era ancora soddisfatto. Allora *Narada,* il suo maestro spirituale, lo istrui': "Spiega il *Vedanta-sutra." Vedanta* significa "conoscenza suprema", e questa suprema conoscenza e' Krishna. Krishna dice que lo scopo di tutti i *Veda* e' quello di conoscerLo: *Vedanta krd veda-vid eva caham,* "Il fine di tutti i *Veda* e' quello di conoscerMi; sono lo che ho compilato il *Vedanta* e Io sono Colui che conosce i *Veda*." *(B.g.15.15)* Per questa ragione l'obiettivo finale e' Krishna, come confermano tutti i commenti Vaisnava sulla filosofia del *Vedanta*. Noi, Vaisnava della Madhva-gaudiya *sampradaya* abbiamo il nostro commentario sulla filosofia del *Vedanta*, ed e' il *Govinda-bhasya, compilato da Baladeva Vidyabhusana.* Anche Ramanujacarya e Madhvacarya hanno compilato i loro commenti. La versione di Sankaracarya non e' l'unico commento. Esistono infatti numerosi commenti sul *Vedanta*, ma poiche' quello dei Vaisnava e' stato scritto piu' tardi si crede a torto che la versione di Sankaracarya sia la sola che esista. Vyasadeva stesso, l'autore del *Vedanta- sutra,* scrisse inoltre il perfetto commento del *Vedanta*, lo *Srimad-Bhagavatam*. Quest'opera inizia con le prime parole del *Vedanta-sutra*: "*Janmady asya yatah*", espressione che e' completamente spiegata nello Srimad-Bhagavatam. Il *Vedanta-sutra* si limita a dare un accenno su cio' che e' il Brahman, la Verita' Assoluta: "La Verita' Assoluta e' cio' da cui tutto emana." Questo concetto e' espresso qui in sintesi, ma e' spiegato in modo approfondito nello *Srimad-Bhagavatam*. Se tutto emana dalla Verita' Assoluta, qual e' allora la natura della Verita' Assoluta? Questo e' spiegato nello *Srimad-Bhagavatam*. La Verita' Assoluta dev'essere coscienza. Essa splende di luce propria (*svarat).* Noi sviluppiamo la nostra coscienza e conoscenza ricevendo la conoscenza da altri, ma nel caso della Verita' Assoluta e' detto che Essa brilla di luce propria. L'intera sintesi della conoscenza vedica e' il *Vedanta-sutra*, che e' spiegato dal compilatore stesso nello *Srimad-Bhagavatam*. Infine chiediamo a coloro che sono veramente interessati alla conoscenza vedica di cercare di comprendere la spiegazione di tutta la conoscenza vedica attraverso la lettura dello *Srimad-Bhagavatam* e della *Bhagavad-gita.*

INVOCAZIONE

om purnam adah purnam idam
purnat purnam udacyat
purnasya purnam adaya
purnam evavasisyate

om: il Tutto completo; *purnam*: perfettamente completo*; adah*: quello; *purnam*: perfettamente completo; *idam*: questo mondo fenomenico; *purnat*: dall'infinitamente perfetto; *purnam*: unita' completa; *udacyate*: e' prodotto; *purnasya*: del Tutto completo; *purnam*: completamente; *adaya*: essendo stato tolto; *purnam*: il Tutto completo; *eva*: anche se; *avasisyate*: rimane.

TRADUZIONE

Dio, la Persona Suprema, e' perfetto e completo, e poiche' la Sua perfezione e' totale, tutto cio' che emana da Lui, come il mondo fenomenico, costituisce una totalita' completa in se stessa. Tutto cio' che proviene dal Tutto completo e' completo in se', e poiche' Dio e' il Tutto completo, Egli rimane tale anche se innumerevoli unita', anch'esse complete, emanano da Lui.

SPIEGAZIONE

Il Tutto completo, ossia la Verita' Assoluta, e' Dio, la Persona Suprema, perfetta e completa in Se stessa. La realizzazione del Brahman impersonale e del Paramatma, l'Anima Suprema, sono realizzazioni incomplete del Tutto completo. Dio, la Persona Suprema, e' *sac-cid-ananda-vigraha,* cioe' e' eterno (*sat*), possiede la conoscenza (*cit*) e la felicita' (*ananda*) assolute ed e' dotato di una forma (*vigraha*).

Il primo passo verso la realizzazione spirituale consiste nel realizzare il Suo aspetto di eternita' (*sat*). Questa e' la realizzazione della luce impersonale di Dio (*il Brahman*), ma tale realizzazione e' parziale. Il secondo passo consiste nel prendere coscienza dell'eternita' *(sat*) e dell'onniscienza (*cit*) della Verita' Assoluta, cioe' nel realizzare l'Anima Suprema (il Paramatma); ma anche questa realizzazione e' incompleta. La realizzazione di Dio, la Persona Suprema, consiste invece nel prendere coscienza di tutti i Suoi aspetti trascendentali – *sat, cit e ananda.* Quando si realizza Dio, la Persona Suprema, si realizzano tutti questi aspetti nella loro completezza. *Vigraha* significa "forma". Il Tutto completo, dunque, non e' privo di forma. Se fosse privo di forma o fosse inferiore alla Sua creazione in qualche altro aspetto, non sarebbe completo. Il Tutto completo deve includere ogni cosa, sia all'interno della nostra esperienza sia al di la' di essa. Altrimenti sarebbe incompleto.

Il Tutto completo, la Personalita' di Dio, possiede innumerevoli potenze e tutte sono complete come Lui. Il mondo fenomenico e' dunque completo in se' e i ventiquattro elementi[1)] di cui esso non e' che una manifestazione temporanea sono perfettamente concepiti per produrre tutto cio' che e' necessario al mantenimento dell'universo senza bisogno di alcun intervento esterno. Le funzioni universali si attuano su una particolare scala del tempo che e' stabilita dall'energia del Tutto completo, e quando il programma e' completato, questa manifestazione sara' annientata secondo il progetto del Tutto completo.

Ogni facilitazione e' offerta alle piccole unita' complete, gli esseri viventi, affinche' sia loro possibile realizzare il Tutto completo. Tutte le forme di incompletezza sono sperimentate a causa della conoscenza incompleta del tutto completo. La forma umana e' una manifestazione completa della coscienza dell'essere che e' ottenuta attraverso l'evoluzione nelle 8.400.000 specie di vita che si susseguono nel ciclo di nascite e morti. Fra tutte le specie viventi, la specie umana possiede la coscienza piu' alta, ma questo corpo privilegiato si ottiene solo dopo innumerevoli morti e nascite nelle 8.400.000 forme di vita che esistono nell'universo.[2)] Se l'uomo non approfitta del suo livello di coscienza superiore per realizzare la sua completezza in relazione al Tutto completo, perdera' l'opportunita' di capire la sua

completezza e sara' nuovamente immerso nel ciclo evolutivo di morti e nascite secondo le leggi della natura materiale.

Poiche' ignoriamo che la natura e' gia' organizzata in modo da soddisfare tutti i nostri bisogni, noi esauriamo le sue risorse nel tentativo di godere al massimo dei piaceri materiali. Questa vita centrata sul godimento materiale e' ingannevole e illusoria perche' l'essere vivente non puo' neppure godere della natura materiale senza essere in comunione con l'Assoluto. La mano dev'essere unita al corpo per poter agire come tale; separiamola dal corpo, e sebbene assomigli ancora a una mano, non potra' piu' compiere le sue funzioni naturali. La stessa cosa si verifica per gli esseri viventi; essi sono parti infinitesimali del Tutto completo, ma poiche' si separano da Lui, hanno della completezza soltanto un'impressione ingannevole che non puo' soddisfarli.

La vita umana raggiunge la sua pienezza solo quando e' messa al servizio del Tutto completo. Qualsiasi forma di servizio, sia sul piano politico o sociale, sia sul piano comunitario, internazionale o interplanetario, rimarra' deludente finche' non sara' in perfetta armonia col volere del Tutto completo, Dio, la Persona Suprema. E quando si trovano in perfetta armonia con l'Assoluto, le parti integranti del Tutto ritrovano la loro completezza originale.

NOTE:

1)L'energia materiale e' composta di 24 elementi: i 5 elementi grossolani (la terra, l'acqua, il fuoco, l'aria e l'etere), i 3 elementi sottili (la mente, l'intelligenza e il falso ego), i 3 *guna* (virtu', passione e ignoranza) nel loro stato non manifestato, i 5 organi di percezione (gli occhi, gli orecchi, il naso, la lingua e la pelle), i 5 organi di azione (la bocca, le braccia, le gambe, l'ano e i genitali) e i 5 sensi (l'odorato, il gusto, la vista, il tatto, e l'udito).

2)Le 8.400.000 varieta' di corpi si dividono in: 900.000 specie acquatiche, 2.000.000 di specie vegetali e minerali, 1.100.000 specie di rettili, 1.000.000 di specie di uccelli, 3.000.000 di specie di mammiferi e 400.000 specie umane.

MANTRA 1

isavasyam idam sarvam
yat kinca jagatyam jagat
tena tyaktena bhunjitha
ma gridhah kasya svid dhanam

isa: dal Signore; *avasyam*: controllato; *idam*: questo; *sarvam*: tutto; *yat kinca*: qualunque cosa; *jagatyam*: nell'universo; *jagat*: tutto cio' che e' animato o inanimato; *tena*: da Lui; *tyaktena*: parte assegnata; *bhunjithah*: tu devi accettare; *ma*: non; *grdhah*: sforzarsi di ottenere; *kasya svit*: di qualcun altro; *dhanam*: la ricchezza.

TRADUZIONE

Il Signore possiede e controlla tutto cio' che esiste in questo universo, sia l'animato sia l'inanimato. Noi dobbiamo quindi usare solo il necessario e accettare solo la parte che ci e' stata assegnata, sapendo bene a chi tutto appartiene.

SPIEGAZIONE

Il sapere vedico, cosi' come la catena di maestri spirituali autentici l'ha trasmesso, e' infallibile perche' il Signore ne e' la sorgente. Le parole del Signore sono definite *apauruseya* perche' Colui che le ha pronunciate non appartiene all'universo materiale. Ogni essere vivente in questo mondo ha quattro difetti:

1)commette errori;
2)e' soggetto all'illusione;
3)ha la tendenza a ingannare gli altri;
4)e' dotato di sensi imperfetti.

Queste quattro imperfezioni impediscono di formulare una conoscenza perfetta. Ma i Veda non furono compilati da un essere soggetto a queste imperfezioni. In origine, Brahma, il primo essere creato ricevette nel cuore la conoscenza dei *Veda* e la trasmise poi ai suoi discepoli che la mantennero intatta nel corso della storia.

Poiche' il Signore e' *purnam* (infinitamente perfetto) non puo' essere soggetto alle leggi della natura materiale, che Egli controlla. Gli essere viventi e gli oggetti inanimati, invece, sono controllati dalle leggi della natura e, in ultima analisi, dalla potenza del Signore. La *Sri Isopanisad*, che fa parte della *Yajur Veda*, contiene informazioni riguardanti la proprieta' di tutto cio' che esiste nell'universo.

La proprieta' del Signore su tutto cio' che esiste nell'universo e' confermata nella *Bhagavad-Gita* (7,4-5) che tratta della *para* e dell' *apara prakrti*. Gli elementi della natura, cioe' la terra, l'acqua, il fuoco, l'aria, l'etere, la mente, l'intelligenza e l'ego materiale, appartengono tutti all'energia inferiore del Signore (*apara prakrti),* che e' l'energia materiale, mentre l'essere vivente, l'energia organica, costituisce la Sua energia superiore *(para prakrti*). Queste energie *(prakrti*) emanano entrambe dal Signore Supremo, maestro di tutto cio' che esiste. Non esiste niente nell'universo che non appartenga alla *para* o all'*apara prakrti*; e per questa ragione ogni cosa e' proprieta' dell'Essere Supremo.

L'Essere Assoluto, Dio, la Persona Suprema, e' perfetto, e poiche' possiede un'intelligenza completa e perfetta, puo' dirigere tutto grazie alle Sue differenti potenze. L'Essere Supremo e' spesso paragonato al fuoco, e tutto cio' che esiste, l'organico e l'inorganico, e' paragonato al fuoco, e tutto cio' che esiste, l'organico e l'inorganico, e' paragonato alla luce e al calore del fuoco. Come il fuoco diffonde la sua energia sotto forma di luce e calore, cosi' il Signore esibisce le Sue energie in diversi modi. Egli e' il sostegno e il maestro assoluto di tutto cio' che esiste, e' onnisciente ed e' il benefattore di tutti. E' onnipotente e detiene gli attributi di un'opulenza inconcepibile: potenza, ricchezza, fama, bellezza, sapienza e rinuncia.

Dobbiamo essere abbastanza intelligenti da comprendere che, ad eccezione del Signore, nessuno possiede qualcosa. Si dovrebbe accettare dunque solo la parte che ci e' stata assegnata da Lui. La mucca, per esempio, che da' latte in abbondanza, non beve questo latte; si accontenta di mangiare l'erba, e il suo latte e' destinato a nutrire gli uomini. Ecco il disegno perfetto del Signore, e noi dovremmo essere soddisfatti delle cose che Egli ci ha accordato senza mai dimenticare a chi appartiene tutto cio' di cui disponiamo.

Prendiamo per esempio la casa in cui abitiamo. Noi non abbiamo creato nessuna delle materie prime che sono servite alla sua costruzione, come il legno e le pietre; il nostro unico lavoro e' stato quello di modificare la loro forma originale e metterle insieme. Secondo la *Sri Isopanisad* nessun uomo puo' creare questi materiali di costruzione. Gli elementi naturali sono creati da Dio, dunque appartengono a Lui. Percio' nessuno puo' proclamarsi proprietario di una casa, anche se ha faticato per costruirla.

Il diritto di proprieta' che l'uomo vuole esercitare su tutto cio' che lo circonda e' la sorgente dei conflitti che invadono oggi il mondo mettendolo in serio pericolo. Gli uomini si affrontano come cani e gatti; la societa' soffre d'incessanti conflitti fra proletari e capitalisti. La *Sri Isopanisad* non e' destinata ai cani e ai gatti, ma puo' diffondere il messaggio di Dio agli uomini per il tramite di *acarya* autorevoli. Quest'opera ha lo scopo di aiutare l'uomo a comprendere il messaggio di Dio. Gli uomini devono dunque trarre vantaggio da questi insegnamenti e cessare le lotte inutili finalizzate al possesso materiale. Bisogna accontentarsi dei privilegi che il Signore ci concede nella Sua infinita misericordia. Nessuna pace e' possibile finche' i comunisti, i capitalisti e gli altri partiti pretenderanno di essere proprietari di risorse materiali che in realta' appartengono solo al Signore. Il capitalista non puo' conquistare il comunista con manovre politiche, ne' il comunista puo' vincere il capitalista combattendo per il pane rubato. Se essi non riconoscono il diritto di proprieta' assoluta della Persona Suprema, e dicono di essere proprietari di beni che non appartengono a loro, sono ladri e saranno puniti dalle leggi della natura. La bomba nucleare e' nelle mani dei comunisti e dei capitalisti, e se essi non vogliono riconoscere il diritto di proprieta' assoluto del Signore Supremo, e' evidente che un giorno o l'altro la bomba sopprimera' le due parti. Se vogliono essere risparmiati, se vogliono riportare la pace nel mondo non hanno altra scelta che seguire gli insegnamenti della *Sri Isopanisad*.

Gli uomini non sono fatti per litigare come cani e gatti, ma devono essere abbastanza intelligenti da capire lo scopo e l'importanza dell'esistenza umana. Per nutrirsi, un animale puo' uccidere un altro animale e non ha colpa; ma se un uomo uccide un animale al solo scopo di soddisfare il piacere del suo palato, e' responsabile di aver trasgredito le leggi della natura e deve subirne le conseguenze.

Ci sono alcune norme che gli esseri umani devono rispettare e che non si applicano agli animali. La tigre, per esempio, non mangia vegetali o cereali, ne' beve latte, perche' e' fatta per nutrisi di carne animale. Alcuni animali sono erbivori e altri carnivori, ma nessuno di essi trasgredisce le leggi della natura che il Signore ha stabilito. Tutti gli animali- mammiferi, rettili, esseri acquatici, e cosi' via-rispettano rigorosamente le leggi della natura, percio' non commettono alcun peccato; gli insegnamenti vedici non sono destinati a loro. Soltanto la vita umana comporta delle responsabilita'.

Tuttavia, non dovremmo crederci in perfetta armonia con le leggi della natura soltanto perche' abbiamo adottato un regime vegetariano; anche i vegetali sono esseri viventi. Una forma di vita deve nutrirne un'altra, questa e' la legge della natura. Essere vegetariani non e' tutto; cio' che importa e' riconoscere Dio come il proprietario supremo. Gli animali non hanno una coscienza cosi' sviluppata da rendersi conto dell'esistenza del Signore Supremo, ma l'essere umano e' abbastanza intelligente da comprendere, alla luce delle Scritture vediche, come agiscono le leggi della natura e puo' trarre grandi benefici da questa conoscenza. L'uomo si espone a rischi enormi quando trascura gli insegnamenti vedici, perche' il suo dovere naturale e' quello di riconoscere la supremazia del Signore per imparare a servirLo. Egli deve diventare un devoto del Signore e offrire tutto a Lui. Nella *Bhagavad-gita* (9.26*)* il Signore afferma chiaramente che Egli accetta gli alimenti vegetali che Gli offrono i Suoi puri devoti. Percio' l'uomo non deve solo diventare vegetariano, ma deve anche servire il Signore con amore e offrirGli tutti i suoi alimenti per accettarne poi soltanto i resti, detti *prasada*, la misericordia di Dio. Colui che agisce in questo modo adempie perfettamente le sue responsabilita' umane, ma chi non offre prima il cibo al

Signore mangia solo peccati e si espone a ogni tipo di sventure, che sono la conseguenza dei suoi atti colpevoli. (B.g.3.13)

La radice del peccato e' la disubbidienza deliberata alle leggi della natura, tale disubbidienza nasce dal rifiuto di riconoscere il diritto di proprieta' assoluta del Signore. La trasgressione delle leggi della natura, cioe' la disubbidienza agli ordini del Signore, e' la causa della degradazione dell'uomo. Invece, se siamo sobri, se conosciamo le leggi della natura, e rimaniamo liberi dall'attaccamento e dall'avversione, sicuramente ci renderemo di nuovo degni della considerazione del Signore e ci qualificheremo per tornare a Dio, nel Suo regno eterno.

MANTRA 2

kurvann eveha karmani
jijivisec chatam samah
evam tvayi nanyatheto 'sti
na karma lipyate nare

kurvan: facendo continuamente; *eva*: cosi'; *iha*: durante questa vita; *karmani:* azione; *jijiviset*: si puo' desiderare di vivere; *satam*: cento; *samah*: anni; *evam*: vivendo cosi'; *tvayi*: a te ; *na*: nessuna; *anyatha*: alternativa; *itah*: da questa via; *asti*: c'e'; *na*: no; *karma*: azione; *lipyate*: puo' essere legata; *nare*: all'uomo.

TRADUZIONE

L'uomo puo' aspirare a vivere per centinaia di anni se agisce sempre in quello stato di coscienza, perche' quel genere di azioni non lo incatenano piu' alla legge del *karma*. In realta', non esiste alternativa per l'uomo.

SPIEGAZIONE

Nessuno vuole morire, anzi tutti desiderano vivere il piu' a lungo possibile. Questa tendenza si trova non solo a livello individuale, ma anche a livello collettivo, nella famiglia, nella societa' e nella nazione. Tutte le specie viventi devono combattere una dura lotta per sopravvivere, e i *Veda* considerano questo fatto del tutto naturale. L'anima e' eterna per natura ma, imprigionata nella materia, deve inevitabilmente passare da un corpo all'altro.

Questa trasmigrazione dell'anima e' detta karma-bandhana, "l'incatenamento alle propie azioni". Secondo le leggi della natura tutti devono lavorare per vivere, ma se trascuriamo i doveri inerenti alla forma umana, trasgrediamo queste leggi e sprofondiamo ancor piu' nel ciclo continuo di nascite e morti.

Tutte le specie viventi sono soggette a queste nascite e morti ripetute, ma l'essere che ottiene una forma umana puo' sfuggire alla legge del *karma.* La *Bhagavad-gita* ci spiega in modo chiaro che cosa sono il *karma*, l'*akarma* el il *vikarma*. *Karma* indica gli atti conformi ai doveri che sono dettati dalle Scritture, atti che ci elevano progressivamente fino ai pianeti superiori. *Vikarma* indica gli atti contrari agli insegnamenti delle Scritture rivelate e quindi contrari al nostro stesso interesse; essi sono il risultato di un uso sconsiderato del nostro libero arbitrio e ci spingono verso forme di vita inferiore*. Akarma* significa letteralmente "che non genera alcuna reazione", e indica gli atti che ci liberano dal ciclo di nascite e morti.

Fra questi tre modi di agire l'uomo intelligente scegliera' quello che gli permette di sciogliere i legami che lo trattengono al mondo materiale. L'uomo comune desidera compiere attivita' positive al fine di ottenere il riconoscimento del suo merito e il miglioramento della sua condizione di vita in questo mondo, oppure desidera raggiungere i pianeti superiori. Ma l'uomo piu' evoluto, l'uomo piu' intelligente, desidera liberarsi sia dalle azioni sia dalle loro conseguenze, perche' sa molto bene che, buone o cattive che siano, esse lo legano comunque alla sofferenza materiale.[1)] La *Sri Isopanisad*, in queste pagine, insegna il modo di liberarsi dalle condizioni materiali.

Gli insegnamenti della *Sri Isopanisad* sono spiegati in modo approfondito nella *Bhagavad-gita*, detta anche *Gitopanisad* perche' e' l'essenza di tutte le *Upanisad.* Nella *Bhagavad-gita* (3.9-16), Dio, la Persona Suprema, dichiara che e' impossibile raggiungere lo stato di *naiskarmya*, ovvero dell'*akarma*, senza compiere i doveri che sono citati nella letteratura vedica. Le Scritture vediche possono dirigere le attivita' dell'uomo in modo da fargli accettare in modo progressivo la supremazia di Dio, e quando si realizza completamente la supremazia di Dio, la Persona Suprema, Vasudeva, ossia Krishna, si raggiunge la conoscenza perfetta. A questo stadio di purezza le tre influenze materiali (virtu', passione e ignoranza) non agiscono piu', e l'uomo potra' operare sulla base del *naiskarmya*. Tali attivita' non legano piu' al ciclo di nascite e morti.

In realta', l'uomo non ha altro dovere che quello di servire il Signore con amore e devozione; tuttavia, situato in stadi inferiori di esistenza, non potra' adottare inmediatamente le attivita' del servizio di devozione e non potra' fermare completamente l'attivita' interessata. L'anima condizionata e' abituata ad agire per la gratificazione dei sensi, per il proprio interesse egoistico, sia inmediato che esteso. L'uomo comune agisce per il proprio godimento, ma quando il principio di godimento materiale si estende alla societa', alla nazione e all'umanita' intera, assume nomi differenti e lusinghieri come altruismo, socialismo, comunismo, nazionalismo e umanitarismo. Questi "ismi" sono certamente forme molto attraenti di *karma-bandhana* (incatenamento alle azioni), ma la *Sri Isopanisad* insegna che se si vuole servire la loro causa, lo si deve fare in piena coscienza di Dio. Non c'e niente di male nell'essere capofamiglia, altruista, socialista, comunista o patriota, purche' questi ruoli siano svolti in funzione dell'i*sa*, il Maestro assoluto, cioe' secondo il principio dell'*isavasya,* facendo di Lui il centro di tutte le azioni.

La *Bhagavad-gita* (2.40) spiega che gli atti centrati su Dio hanno un potere cosi' grande che anche il minore di essi puo' proteggere dal peggiore dei pericoli, quello di ricadere nel vortice delle morti e delle nascite, tra gli 8 milioni e 400 mila specie di vita. Se si lascia sfuggire l'occasione che gli da' la forma umana di realizzare la sua identita' spirituale e di servire Dio, l'uomo ricade nel ciclo di evoluzione della specie, e dev'essere considerato molto sfortunato, anche se i suoi sensi imperfetti gli impediscono di comprenderlo. La *Sri Isopanisad* ci consiglia dunque di usare la nostra energia secondo il principio dell'*isavasya.* Occupati in questo modo diventa possibile vivere per molti anni, altrimenti una lunga vita di per se' non ha un gran valore. Un albero vive per centinaia di anni, ma che interesse c'e nel vivere a lungo come un albero, nel respirare come un mantice, nel procreare come un cane e nel mangiare come un cammello? Una vita molto semplice con Dio al centro ha piu' valore di un'esistenza basata su un colossale imbroglio e dedicata a teorie prive di alcuna relazione con Dio, in nome dell'altruismo e del socialismo.

Le attivita' altruistiche compiute nello spirito dell'*isavasya* conformente alla *Sri Isopanisad* diventano una forma di *karma-yoga*. Tali attivita' sono raccomandate nella *Bhagavad-gita* (18.5-9) perche' proteggono chi le compie dal pericolo di cadere nel ciclo evolutivo di nascite e morti. Anche se non sono portate a termine, le attivita' centrate su Dio sono ugualmente vantaggiose perche' assicurano una forma umana nell'esistenza successiva e offrono di nuovo la possibilita' di progredire sul sentiero della liberazione spirituale.

Srila Rupa Gosvami spiega in modo elaborato nel suo *Bhakti-rasamrta-sindhu* come sia possibile compiere attivita' centrate su Dio. Questo libro e' stato tradotto in italiano col titolo *Il Nettare della Devozione*. La lettura di questo prezioso libro e' raccomandata a coloro che s'interessano di compiere attivita' nello spririto della *Sri Isopanisad.*

NOTE:

1) Noi dobbiamo subire le conseguenze spiacevoli dei nostri atti colpevoli e cogliere i frutti dei nostri atti virtuosi. Ma in entrambi i casi dobbiamo riprendere un corpo materiale e conoscere nuovamente la nascita, la vecchiaia, la malattia e la morte.

MANTRA 3

ye ke catma-hano janah
asurya nama te loka
andhena tamasavritah
tams te pretyabhigacchanti

asuryah: desinati agli asura; *nama*: famosi col nome; *te*: coloro; *lokah*: pianeti; *andhena*: dall'ignoranza; *tamasa*: dall'oscurita'; *avrtah*: coperti; *tan*: quei pianeti; *te*: essi; *pretya:* dopo la morte; *abhigacchanti*: vanno; *ye*: chiunque*; ke*: tutti, *ca*: e; *atma-hanah*: coloro che uccidono l'anima; *janah*: persone.

TRADUZIONE

Chi uccide l'anima, chiunque egli sia, entrera' nei pianeti destinati agli infedeli dove regnano l'ignoranza e le tenebre.

SPIEGAZIONE

L'uomo si distingue dall'animale per le sue pesanti responsabilita'. Si chiamano *sura* (anime virtuose) coloro che prendono coscienza di queste responsabilita' e operano in questa attitudine, e *asura* coloro che le trascurano o addirittura le ignorano. Tutti gli esseri umani appartengono o all'una o all'altra di queste categorie. Il *Rig Veda* dichiara che i *sura* mirano a raggiungere i piedi di loto di Vishnu, il Signore Supremo, e agiscono di conseguenza. La via da loro seguita e' luminosa come un sentiero inondato di sole.

L'uomo intelligente deve sempre ricordarsi che la forma umana si ottiene solo dopo numerosissime trasmigrazioni dell'anima nel corso di molti milioni di anni. L'universo materiale e' paragonato talvolta a un oceano, e il corpo a un solido vascello destinato ad attraversarlo. Le Scritture vediche e gli *acarya* svolgono il ruolo di capitani esperti, e i vantaggi che offre la forma umana diventano venti favorevoli che possono aiutare il naviglio ad avanzare tranquillamente verso la destinazione desiderata. Chi, nonostante queste facilitazioni, non approfitta pienamente della forma umana per realizzare la sua identita' spirituale, dev'essere considerato un *atmaha,* un "assassino dell' anima", il cui destino e' quello di sprofondare nelle piu' oscure tenebre dell'ignoranza e di soffrire senza fine; questo e' il pericolo contro cui ci mette in guardia la *Sri Isopanisad.*

Le necessita' vitali del maiale, del cane, del cammello, dell'asino e di altri animali sono importanti per loro come le nostre sono importanti per noi, ma i problemi di questi animali sono soddisfatti in condizioni sfavorevoli; all'uomo, invece, la natura offre tutte le facilitazioni per vivere comodamente, perche' la vita umana e' piu' importante e l'uomo ha responsabilita' piu' pesanti dell'animale, il quale non ha altra preoccupazione che quella di riempire uno stomaco vuoto. Perche' all'uomo e' assegnata un'esistenza migliore di quella degli animali? Perche' un funzionario di governo gode di privilegi piu' grandi di un semplice impiegato? Per la semplice ragione che un ufficiale molto elevato deve svolgere doveri di natura superiore. Analogamente, i doveri degli esseri umani sono piu' elevati di quelli degli animali, i quali sono semplicemente impegnati a riempire il loro stomaco affamato.

Eppure nella nostra attuale civilizzazione il problema dello stomaco e della fame si e' solo aggravato. Quando avviciniamo un educato animale in forma di uomo, moderno e civile, per chiedergli d'interessarsi alla realizzazione del se' egli risponde che vuole soltanto lavorare per riempirsi lo stomaco, e afferma che per un uomo affamato non c'e necessita' di realizzarsi spiritualmente. Tuttavia le leggi della natura sono tanto crudeli che nonostante egli esprima la sua condanna per la necessita' della realizzazione spirituale, e manifesti la sua ansia di lavorare duramente per riempire lo stomaco, e' sempre minacciato dalla disoccupazione.

Questa forma umana ci e' stata concessa non per lavorare duramente, come asini, come maiali e cani, ma per raggiugere la piu' alta perfezione dell'esistenza. Se non c'interessiamo

di realizzarci spiritualmente, le leggi della natura ci forzeranno a lavorare duramente, anche contro la nostra volonta'. Gli esseri umani in questa eta' sono costretti a faticare come asini e come buoi aggiogati a un carro. Alcune regioni dove gli *asura* sono inviati a lavorare sono rivelate in questo verso della *Sri Isopanisad*. Se l'uomo non compie i suoi doveri di essere umano, e' forzato a trasmigrare sui pianeti *asurya*, e a nascere di nuovo in forme degradate di vita per lavorare duramente nell'oscurita' dell'ignoranza.

Nella *Bhagavad-gita* (6.41-43) e' affermato che incamminandosi sul sentiero della realizzazione del se', anche senza averne completato il procedimento, l'uomo ha la possibilita' di nascere in una famiglia di *suci* o di *srimat*; e' sufficiente che abbia cercato sinceramente di realizzare la sua relazione con Dio. Il termine *suci* indica un *brahmana* e *srimat* indica un *vaisya,* un membro della comunita' mercantile. Cosi', la persona che non riesce a raggiungere la realizzazione del se' riceve una migliore opportunita' nella vita successiva grazie ai suoi sinceri sforzi della vita precedente. Se anche a un candidato che e' caduto viene data l'opportunita' di nascere in una famiglia rispettabile o nobile, e' ben difficile poter immaginare la posizione raggiunta da chi ha conseguito il successo. Il solo fatto d'impegnarsi nel tentativo di realizzare Dio garantisce la nascita in una famiglia nobile o aristocratica. Coloro invece che non hanno nemmeno tentato, che vogliono essere coperti dall'illusione, che sono troppo materialisti e attaccati al piacere materiale, devono entrare nelle oscure regioni dell'inferno, come e' confermato in tutta la letteratura vedica. Tali *asura* materialisti talvolta fanno sfoggio di religiosita', ma il loro scopo finale e' la prosperita' materiale. La *Bhagavad-gita* (16.17-18) biasima tali uomini definendoli *atma-sambhavita*, per indicare che essi sono considerati grandi solo per la forza dell'inganno e sono potenziati dai voti degli ignoranti e dalla loro ricchezza materiale. Tali *asura*, privi di realizzazione e di conoscenza *isavasya*, la proprieta' universale del Signore, possono essere certi di entrare nelle regioni piu' oscure dell'inferno.

La conclusione e' che in quanto esseri umani non siamo destinati a risolvere soltanto i problemi economici su un terreno di grande instabilita', ma siamo destinati a risolvere tutti i problemi della vita materiale in cui siamo stati collocati dalle leggi della natura.

MANTRA 4

anejad ekam manaso javiyo
nainad deva apnuvan purvam arsat
tad dhavato 'nyan atyeti tisthat
tasminn apo matarisva dadhati

anejat: stabilito; *ekam*: uno; *manasah*: del pensiero; *javryah*: piu' rapido; *na*: non; *ena*t: questo Signore Supremo; *devah*: i deva come Indra; a*pnuvan*: possono avvicinare; *purvam*: di fronte; *arsat*: colui che si muove velocemente*; tat*: Egli; *dhavatah*: quelli che corrono; *anyan*: altri; *atyet*i: supera; *tisthat*: rimanendo in un luogo*; tasmin*: in Lui; *apah*: pioggia; *matarisva*: i deva incaricati dell'aria e della pioggia; *dadhati*: fornisce.

TRADUZIONE

Sebbene non lasci mai il Suo regno, Dio, la Persona Suprema, e' piu' rapido della mente. Nessuno e' veloce come Lui e neanche i potenti *deva,* incaricati dei diversi fenomeni naturali, come l'aria e la pioggia, possono avvicinarLo. Egli li controlla tutti. La Sua perfezione non ha uguali.

SPIEGAZIONE

I piu' grandi filosofi non arriveranno mai a conoscere il Signore Supremo. Dio, la Personalita' Suprema e Assoluta, con la speculazione mentale. Egli puo' essere conosciutto soltanto dai Suoi devoti grazie alla Sua misericordia. Nella *Brahma-samhita* (5.34) e' affermato che anche se un filosofo non devoto percoresse gli spazi per migliaia di anni alla velocita' del pensiero, si troverebbe ancora estremamente lontano dalla Verita' Assoluta. La *Brahma-samhita* (5.37) spiega ulteriormente che Dio, la Persona Suprema, vive in un regno spirituale noto come Goloka, e la' rimane e Si diverte eternamente con i Suoi puri devoti, ai quali e' unito da sentimenti d'amore. Ma grazie alle Sue potenze inconcepibili, Egli puo' essere simultaneamente presente in ogni parte della Sua creazione. Nel Vishnu Purana le Sue potenze sono paragonate alla luce e al calore che emanano dal fuoco. Sebbene situato in un unico punto, il fuoco puo' diffondere calore e luce in tutte le direzioni; analogamente Dio, la Persona Suprema, anche se risiede nel Suo regno spirituale, puo' diffondere le Sue differenti energie in ogni luogo.

Le energie del Signore sono innumerevoli, e si possono raggruppare in tre categorie principali: la potenza interna, la potenza marginale e la potenza esterna. Ciascuna categoria, a sua volta, ha innumerevoli suddivisioni. Tutti gli esseri, compresi gli uomini e i grandi *deva* dotati del potere di comandare i fenomeni naturali come il vento, la luce e la pioggia, sono manifestazioni della potenza marginale del Signore. Il mondo materiale e' creato dalla potenza esterna del Signore, mentre il mondo spirituale, dove Egli risiede in persona, e' la manifestazione della Sua potenza interna.

Le differenti energie del Signore Supremo sono presenti in ogni luogo. Tuttavia, anche se non c'e alcuna differenza tra le Sue energie e Lui stesso, non dovremmo commetere l'errore di scambiare queste energie con la Verita' Suprema. Ne' dovremmo erroneamente pensare che il Signore Supremo si diffonda dovunque in modo impersonale o che perda la Sua esistenza personale. L'uomo e' portato a trarre conclusioni secondo la sua capacita' di comprensione, ma il Signore Supremo e' al di la' della nostra limitata comprensione. Per questa ragione le *Upanisad* ci avvertono che nessuno puo' raggiungere il Signore con l'aiuto di limitate capacita' mentali.

Nella *Bhagavad-gita* (10.2) il Signore afferma che nessuno puo' conoscerLo, nemmeno i *sura* (uomini di virtu') o i grandi *risi* (saggi). Che dire allora degli *asura,* i quali non riescono neppure a comprendere che l'energia materiale agisce per volonta' del Signore? Questo Mantra della *Sri Isopanisad* indica molto chiaramente che la Verita' Assoluta nel Suo aspetto supremo e' una persona. La Persona Assoluta; in caso contrario sarebbe inutile citare tanti particolari a sostegno del Suo aspetto personale.

Sebbene dotate delle stesse caratteristiche del Signore, le particelle infinitesimali del Signore hanno un campo d'azione limitato, e sono quindi inferiori al Signore; infatti la parte non puo' mai essere uguale al tutto. Per questa ragione i minuscoli esseri viventi non possono mai uguagliare o anche solo apprezzare la potenza infinita del Signore Supremo. Sotto l'influenza della natura materiale esseri viventi sciocchi e ignoranti, che sono soltanto frammenti infinitesimali del Signore, cercano di fare congetture sulla Sua posizione trascendentale. La *Sri Isopanisad* li mette in guardia dal pericolo di speculare sull'identita' del Signore Supremo, e consiglia loro di attingere la conoscenza dal Signore stesso, la fonte suprema dei *Veda,* perche' il Signore soltanto ha la piena conoscenza della Trascendenza.

Ogni frammento del Tutto completo e' dotato di una particolare energia per agire, secondo la volonta' del Signore. Quando il frammento individuale dimentica le sue particolari attivita' che si uniformano alla volonta' del Signore e' considerato in *maya*, cioe' situato nell'illusione. Percio', fin dall'inizio, la *Sri Isopanisad* ci consiglia di svolgere coscienziosamente il ruolo che ci e' stato assegnato dal Signore. Cio' non significa che l'anima individuale non debba avere iniziative proprie; infatti, in quanto frammento infinitesimale del Signore, essa deve possedere una parte della Sua iniziativa. Se l'essere umano fa buon uso del suo libero arbitrio e della sua natura attiva, comprendendo che ogni cosa e' la manifestazione della potenza del Signore, allora potra' risvegliare la sua coscienza originale che aveva smarrito a contatto con *maya*. Poiche' ogni potere proviene dal Signore, dev'essere utilizzato secondo la Sua volonta', la volonta' del Signore, non in altro modo.

Solo chi ha adottato un'attitudine sottomessa di servizio puo' conoscere il Signore. Conoscenza perfetta significa conoscere il Signore in tutti i Suoi aspetti, conoscere le Sue potenze e anche il modo in cui queste potenze agiscono secondo la Sua volonta'. Questi argomenti sono spiegati dal Signore stesso nella *Bhagavad-gita*, che e' l'essenza di tutte le *Upanisad.*

MANTRA 5

tad ejati tan naijati
tad dure tad v antike
tad antar asya sarvasya
tad u sarvasyasya bahyatah

tat: questo Signore Supremo; *ejati*: cammina; *tat*: Egli; *na*: non; *ejati*: cammina; *tat*: Egli; *dure*: molto lontano; *tat*: Egli; *u*: anche; *antike*: molto vicino; *tat*: Egli; *antah:* all'interno; *asya*: di questo; *sarvasya*: di tutto*; tat*: Egli*; u:* anche; *sarvasya*: di tutto; *asya:* di questo; *bahyatah*: esterno a.

TRADUZIONE

Il Signore supremo Si muove e non Si muove. Infinitamente lontano, Egli e' anche molto vicino. Egli e' all'interno e anche all'esterno di tutto cio' che esiste.

SPIEGAZIONE

Qui abbiamo la descrizione di alcune attivita' trascendentali del Signore, compiute grazie alle Sue inconcepibili potenze. Le affermazioni contraddittorie presenti in questo verso sono la dimostrazione delle inconcepibili potenze del Signore. "Egli cammina e non cammina." Generalmente, se qualcuno puo' camminare e' illogico dire che non puo' camminare. Tuttavia, in riferimento a Dio, tale contraddizione serve a indicare il Suo potere inconcepibile. A causa della nostra conoscenza limitata non possiamo risolvere queste contraddizioni, percio' tendiamo a ridurre il potere del Signore sulla base del nostro limitato livello di comprensione. I filosofi impersonalisti della scuola Mayavada per esempio, accettano soltanto le attivita' impersonali del Signore, e rifiutano il Suo aspetto personale. Coloro che aderiscono alla scuola *Bhagavata,* invece, adottano la concezione perfetta del Signore considerando inconcepibili le Sue potenze e comprendendo che Egli e' dotato sia di un aspetto personale sia di un aspetto impersonale. I *bhagavata* sanno che senza le Sue potenze inconcepibili l'espressione "Signore Supremo" sarebbe priva di significato.

Non commettiamo l'errore di pensare che Dio non abbia un'esistenza personale solo per il fatto che non possiamo vederLo coi nostri occhi. La *Sri Isopanisad* confuta questo argomento affermando che il Signore e' contemporaneamente molto lontano e molto vicino a noi. La dimora del Signore e' al di la' del cielo materiale, ma noi non abbiamo la possibilita' di misurare nemmeno questo cielo materiale. Se il mondo materiale ha un'estensione cosi' grande, che dire del mondo spirituale che e' assolutamente al di la' di esso! Nella *Bhagavad-gita* (15.6) e' confermato che il cielo spirituale e' situato molto, molto lontano dall'universo materiale, ma nonostante questa enorme distanza il Signore puo' in meno di un secondo presentarSi dinanzi a noi a una velocita' superiore a quella del pensiero o del vento. Egli puo' anche correre velocemente tanto da non poter essere superato, com'e' gia' stato descritto nel verso precedente.

Puo' succedere che quando Dio appare, noi non Lo riconosciamo. Tale sciocca negligenza e' condannata nella *Bhagavad-gita* (9.11) dove e' detto che gli sciocchi Lo deridono quando discende sulla terra e Lo scambiano per un semplice mortale; Egli pero non e' un comune mortale perche' non Si presenta davanti a noi con un corpo prodotto dalla natura materiale. Molti pretesi eruditi sostengono che il Signore scende in un corpo di materia, come un essere comune ordinario. Questi stolti pongono il Signore allo stesso livello dell'uomo comune perche' ignorano il Suo potere inconcepibile.

Grazie alle Sue inconcepibili potenze Dio accetta il nostro servizio nei modi piu' svariati e puo' convertire a Suo piacimento le Sue differenti potenze. I miscredenti pensano che il Signore non possa incarnarSi affatto oppure che debba discendere in una forma costituita di energia materiale. Tutte queste ipotesi sono vanificate, se consideriamo l'esistenza delle inconcepibili potenze del Signore. Allora comprenderemo che anche se il Signore appare di fronte a noi in una forma di energia materiale e' del tutto possibile per Lui convertire questa energia in energia spirituale. Poiche' la fonte dell'energia e' una e medesima, le energie

possono essere utilizzate secondo la volonta' della loro fonte. Il Signore, per esempio, puo' apparire nella forma della *murti (arca-vigraha)*,[1] una Divinita' che puo' essere fatta di argilla, di pietra o di legno; tali forme pero', sebbene siano costituite di queste materie, non sono idoli come gli iconoclasti sostengono.

Nel nostro presente stato di esistenza materiale, non possiamo vedere il Signore Supremo a causa della nostra visione imperfetta, eppure i devoti che vogliono vederLo sono favoriti dal Signore che Si manifesta in forme apparentemente materiali per accettare il servizio dei Suoi devoti. Non si deve pensare tuttavia che tali devoti, situati al livello piu' basso del servizio devozionale, stiano adorando un idolo. Essi stanno realmente adorando il Signore, che ha acconsentito ad apparire di fronte a loro in modo idoneo alla loro capacita' visiva. Non si deve nemmeno pensare che la forma *arca* sia modellata secondo il capriccio dell'adoratore. Questa forma e' eternamente esistente ed e' dotata di tutti i suoi accessori. Questo pero' puo' essere compreso solo da un devoto sincero, non da un ateo.

Nella *Bhagavad-gita* (4.11) il Signore afferma di comportarSi col Suo devoto secondo il grado della sua sottomissione. Il Signore Si riserva il diritto di non rivelarSi a tutti, ma Si manifesta soltanto alle anime a Lui arrese. Percio', per l'anima arresa Egli puo' sempre essere raggiunto dall'interno del cuore, mentre per le anime non arrese Egli e' molto, molto lontano e non puo' essere avvicinato.

A questo proposito, nelle Scritture rivelate vi sono due parole molto importanti che spesso sono applicate al Signore – *saguna*("con qualita'") e *nirguna* ("senza qualita'"). Il termine *saguna* non implica che quando appare con qualita' percepibili, il Signore debba assumere una forma materiale e debba essere soggetto alle leggi della natura materiale. Per Lui non esiste differenza tra energia materiale ed energia spirituale in quanto Egli e' la fonte di entrambe. Essendo il controllore di tutte le energie Egli non e' mai soggetto alle loro influenze, contrariamente a quanto accade a noi. L'energia materiale funziona sotto la Sua direzione; percio' Egli puo' uttilizzare le Sue energie per i Suoi fini, senza mai subire l'influsso delle qualita' proprie di quelle energie. In questo senso Egli e' *nirguna*, esente da qualita' materiali. D'altra parte il Signore non diventa mai un'entita' senza forma perche', in ultima analisi, Egli e' la forma eterna, il Signore primordiale. Il Suo aspetto impersonale, la radiosita' del Brahman, non e' che lo splendore dei Suoi raggi, come i raggi del sole sono lo splendore del dio del sole.

Quando il santo bambino Prahlada Maharaja fu alla presenza del padre ateo, il padre gli domando': "dov'e' il tuo Dio?" Alla risposta di Prahlada che Dio e' presente in ogni luogo, il padre chiese con collera se il suo Dio fosse presente in una delle colonne del palazzo e Prahlada annui'. Subito quel re ateo colpi' la colonna facendola a pezzi; il Signore allora apparve istantaneamente nella forma di Nrsimha, l'incarnazione meta' uomo e meta' leone e uccise il re ateo. Il Signore quindi e' presente in ogni cosa e crea ogni cosa con le Sue differenti energie. In virtu' del Suo inconcepibile potere Egli puo' apparire in ogni luogo al fine di favorire il Suo devoto sincero. Sri Nrsimha apparve dall'interno della colonna non per ordine del re ateo, ma per il desiderio del Suo devoto Prahlada. Un ateo non puo' ordinare al Signore di apparire, ma il Signore apparira' dovunque e comunque per manifestare la Sua misericordia al devoto.

Nella *Bhagavad-gita'* (4.8) e' anche affermato che il Signore appare per proteggere i credenti e vincere i miscredenti. Naturalmente Egli dispone di differenti energie e di agenti per poter vincere gli atei, ma ama favorire di persona il Suo devoto. Per questa ragione scende come incarnazione. In realta' Egli scende soltanto per favorire i Suoi devoti.

Nella *Brahma-samhita* (5.35) e' detto che Govinda, il Signore primordiale, entra in ogni cosa con la Sua parte plenaria. Egli entra nell'universo e anche in tutti gli atomi dell'universo. Si manifesta all'esterno nella forma *virat*[2] ed e' situato all'interno di ogni cosa come *antaryami*. Nella forma di *antaryami* Egli e' il testimone di tutte le nostre azioni e ce ne concede il frutto come *karma-phala*. Noi possiamo anche dimenticare cio' che abbiamo compiuto nelle nostre esistenze precedenti, ma poiche' il Signore ne e' il testimone, i risultati delle nostre azioni non scompaiono e noi dobbiamo comunque subirne le reazioni.

All'interno e all'esterno non esiste altri che Dio. Tutto e' una manifestazione delle Sue differenti energie, come accade per il calore e la luce che emanano dal fuoco; in questo senso vi e' unicita' tra le Sue diverse energie. Tuttavia il Signore, nella Sua forma personale, gode in modo illimitato di tutti i piaceri che sono goduti in piccola parte dai Suoi frammenti infinitesimali.

NOTE:

1)Le Scritture affermano che le *murti* possono manifestarSi nel legno, nella pietra, nell'argilla, nella sabbia, nei dipinti a olio, nella mente, nelle pietre preziose, nell'oro e in altri metalli.

2)La forma *virat* del Signore e' costituita dall'intera manifestazione cosmica i cui diversi aspetti (astri, montagne, fiumi, alberi, ecc) sono paragonati alle differenti parti del Suo corpo, e cio' per renderLo accessibile a coloro che non possono comprenderne la natura spirituale.

MANTRA 6

yas tu sarvani bhutany
atmany evanupasyati
sarva-bhutesu catmanam
tato na vijugupsate

yah: colui che; *tu*: ma; *sarvani*: tutti; *bhutani*: esseri viventi; *atmani*: in relazione col Signore Supremo; *eva*: soltanto; *anupasyati*: osserva in modo sistematico; *sarva-bhutesu*: in ogni essere vivente; *ca*: e; *atmanam:* l'Anima Suprema; *tatah*: in seguito; *na*: non; *vijugupsate*: odia nessuno.

TRADUZIONE

Colui che vede tutto in relazione col Signore, che vede tutti gli esseri come Suoi frammenti infinitesimali e vede il Signore in ogni cosa, non e' capace di odio verso alcuno e verso alcunche'.

SPIEGAZIONE

Questo Mantra descrive il *maha-bhagavata*, la grande personalita' che vede ogni cosa in relazione con Dio, la Persona Suprema. La presenza del Signore e' realizzata in tre stadi. I *kanistha-adhikari*, al livello piu' basso, si recano nel luogo di culto, come il tempio, la chiesa o la moschea, secondo la loro fede religiosa, per eseguire i riti stabiliti dalle loro rispettive Scritture. Essi credono che il Signore sia presente solo nel luogo di culto e sono incapaci di capire il grado di devozione degli altri credenti o la posizione di colui che ha realizzato il Signore Supremo. Tali devoti seguono le formule abitudinarie e talvolta litigano tra loro considerando una forma di devozione migliore di un'altra. I *kanistha-adhikari* in verita' sono devoti materialisti e stanno soltanto cercando di trascendere la materia per raggiungere il livello spirituale.

Al secondo livello di realizzazione si situano i *madhyama-adhikari*. Essi fanno distinzione tra le quattro categorie di esseri: il Signore Supremo, i devoti del Signore, gli innocenti, cioe' coloro che non hanno conoscenza di Dio, e gli atei, che non hanno alcuna fede in Dio e sono antagonisti verso coloro che praticano il servizio di devozione. Essi adottano un comportamento differente verso ciascuno di questi gruppi. Adorano il Signore considerandoLo l'unico oggetto del loro amore e stringono amicizia con coloro che sono situati nel servizio devozionale; cercano di risvegliare l'amore per Dio che dorme nel cuore degli innocenti, ma evitano gli atei che deridono il nome del Signore.

Superiore al *madhyama-adhikari* e' l'*uttama-dhikari*, che e' in grado di vedere tutto in relazione col Signore Supremo. Egli non fa distinzione tra credente e ateo, ma considera entrambi parti integranti di Dio. Sa che non esiste differenza sostanziale tra un *brahmana* erudito e un cane di strada, perche' entrambi sono frammenti individuali del Signore, sebbene siano chiusi in corpi differenti a causa delle differenti qualita' dei loro atti nelle vite precedenti. Un essere ha saputo fare buon uso della limitata indipendenza che il Signore gli ha concesso, percio' e' ricompensato con un corpo di *brahmana,* mentre un altro essere, per avere usato male questa indipendenza, e' punito dalle leggi della natura e si trova imprigionato nel corpo di un cane. Senza considerare i meriti del *brahmana* e dell'animale, l'*uttama-adhikari* cerca di fare del bene a entrambi. Un devoto di tale saggezza non si lascia mai ingannare dall'apparenza esteriore del corpo, ma e' atratto dalla scintilla spirituale che anima il corpo.

Coloro che imitano l'*uttama-adhikari* ostentando fratellanza e solidarieta', ma agiscono a livello esclusivamente materiale, sono falsi filantropi. La vera nozione di fratellanza universale dev'essere acquisita da un autentico *uttama-adhikari*, e non da persone insensate che non capiscono bene l'anima individuale o l'espansione del Signore come Anima Suprema che dimora in ogni luogo.

E' chiaramente menzionato nel Mantra che si deve "osservare", ossia vedere in modo sistem atico. Cio' significa che si deve seguire l'*acarya* precedente, il perfetto maestro. *Anupasyati* e' l'esatto termine sanscrito usato in questo contesto. *Anu* significa seguire e *pasyati* significa osservare, cioe' vedere in modo sistematico, cosa che solo un perfetto *acarya* puo' insegnarci. Percio' *anupasyati* significa che non si dovrebbero vedere le cose a occhio nudo come si fa usualmente, ma si devono seguire gli *acarya* precedenti. A causa dei limiti della materia l'occhio non e' sufficiente per vedere in modo adeguato. Non si puo' vedere senza ascoltare da una fonte superiore, e la fonte piu' alta e' la conoscenza vedica, che e' comunicata dal Signore stesso. Le verita' vediche sono discese nella successione di maestri: dal Signore a Brahma, da Brahma a Narada, da Narada a Vyasa e da Vyasa ai suoi numerosi discepoli. Anticamente non era necesssario mettere per iscritto il messaggio dei *Veda* perche' le persone erano piu' intelligenti ed erano dotate di memoria piu' acuta. Bastava ascoltare una sola volta da un maestro autentico per poter seguire le sue istruzioni.

Attualmente esistono numerosi commentari sulle Scritture vediche, ma la maggior parte di essi si allontana molto dalla linea di *Srila Vyasadeva*, che raccolse e compilo' per primo la saggezza dei *Veda*. L'ultima opera di *Vyasadeva*, la piu' perfetta e la piu' sublime, e' lo *Srimad-Bhagavatam*, che e' il commento a un'altra sua importante opera, il *Vedanta-sutra*; inoltre egli mise per iscritto la *Bhagavad-gita*, il "Canto del Signore". Queste sono le Scritture piu' importanti, e tutti i commenti che contraddicono i principi della *Bhagavad-gita* e dello *Srimad Bhagavatam* non sono autorizzati. Gli insegnamenti delle *Upanisad*, del *Vedanta-sutra*, dei *Veda*, della *Bhagavad-gita* e dello *Srimad-Bhagavatam* corcordano perfettamente, percio' nessuno e' abilitato a commentare i *Veda* se non ha ricevuto le istruzioni da un maestro che appartiene alla successione di *Vyasadeva* e che crede in Dio, la Persona Suprema, e nelle Sue diverse energie, sulla base delle spiegazioni della *Sri Isopanisad.*

Secondo la *Bhagavad-gita* (18.54), soltanto l'uomo che ha raggiunto la liberazione spirituale (il *brahma-bhuta*) puo' diventare un *uttama-adhikari* e considerare tutti gli esseri viventi come fratelli. Questa visione universale non puo' essere raggiunta dai politici che inseguono sempre il profitto materiale. Chi imita i sintomi di un *uttama-adhikari* puo' servire il corpo esterno di qualcuno per avere fama e ricompense materiali, ma non serve l'anima spirituale. L'*uttama-adhikari*, invece, vede l'anima in ogni essere e quando serve il prossimo e' all'anima che si rivolge; in questo modo egli soddisfa automaticamente anche l'aspetto materiale.

MANTRA 7

yasmin sarvani bhutany
atmaivabhud vijanatah
tatra ko mohah kah soka
ekatvam anupasyatah

yasmin: nella situazione; *sarvani*: Tutti; *bhutani*: esseri viventi; *atma*: la *cit-kana*, o scintilla spirituale, *eva*: soltanto; *abhut*: esistono come, *vijanatah*: di colui che sa; *tatra*: in lui; *kah*: quale; *mohah*: illusione; *kah*: quale, *sokah*: angoscia; *ekatvam*: uno in qualita'; *anupasyatah*: di colui che vede attraverso l'autorita' in materia, ovvero colui che vede costantemente in questo modo.

TRADUZIONE

Colui che in ogni essere vede la scintilla spirituale, identica per qualita' al Signore, conosce la vera natura delle cose. Che cosa potrebbe essere per lui causa d'illusione o di ansia?

SPIEGAZIONE

Nessuno, eccetto il *madhyama-adhikari* e l'*uttama-adhikari* di cui si e' parlato nel Mantra precedente, puo' conoscere con esattezza la posizione spirituale dell'essere vivente.

Come le scintille di un fuoco sono per qualita' identiche al fuoco, cosi' gli esseri viventi sono per qualita' identici al Signore. Eppure il fuoco e le scintille non sono uguali in quantita' perche' non producono la stessa quantita' di calore e di luce. Tutte le energie emanano da una sorgente e non differiscono da essa dal punto di vista qualitativo. Il *maha-bhagavata*, colui che si e' interamente votato a Dio, puo' vedere l'elemento unificante in tutte le cose in quanto esse sono manifestazioni dell'energia del Signore. Tornando alla similitudine, sebbene il calore e la luce siano distinti dal fuoco, se li separiamo da esso non si puo' piu' parlare di fuoco. In sintesi, quindi, calore, luce e fuoco sono la medesima cosa.

Le parole *ekatvam anupasyatah*, usate in questo Mantra, significano "realizzare l'elemento unificante di tutti gli esseri a partire dall'insegnamento delle Scritture". Le scintille individuali del Tutto Supremo (il Signore) possiedono quasi l'ottanta per cento delle Sue qualita', ma non sono uguali al Signore per quantita'. Queste qualita' sono presenti in quantita' minima perche' l'essere vivente e' un frammento infinitesimale del Tutto Supremo. Per usare un'altra analogia, la quantita' di sale presente in una goccia d'acqua non e' paragonabile alla quantita' di sale presente nell'oceano intero, ma il sale presente nella goccia e qualitativamente uguale per composizione chimica al sale presente nell'oceano. Se l'essere individuale fosse uguale al Signore Supremo sia qualitativamente sia quantitativamente, non sussisterebbe il problema di essere subordinato all'influenza dell'energia materiale. Nei versi precedenti e' gia' stato spiegato che non esiste essere vivente – neppure i potenti esseri celesti – che possa superare il Signore Supremo in alcun modo. Percio' il termine *ekatvam* non significa che un essere vivente e' uguale al Signore Supremo sotto ogni aspetto. Esso indica invece, in senso piu' generale, che esiste un interesse unico, proprio come in una famiglia l'interesse di tutti i componenti e' uno, o in una nazione l'interesse nazionale e' uno sebbene siano molti e differenti gli individui che la compongono. Poiche' gli esseri viventi sono tutti membri della medesima suprema famiglia, il loro interesse e quello dell'Essere Supremo coincidono. Ogni essere vivente e' il figlio del Supremo Essere. E' affermato nella *Bhagavad-gita* (7.5): tutte le creature viventi dell'universo – inclusi uccelli, rettili, formiche, esseri acquatici, alberi, ecc. – sono emanazioni della potenza marginale del Signore Supremo. Per questa ragione tutti appartengono alla famiglia dell'Essere Supremo; non vi e' conflitto d'interesse.

Gli esseri spirituali sono destinati al piacere, come e' affermato nel *Vedanta-sutra* (1.1.12): *ananda-mayo* `*bhyasat*. Per natura e per costituzione ogni essere vivente, inclusi l'Essere Supremo e ognuno dei Suoi frammenti, e' destinato alla felicita' eterna. Gli esseri

viventi, ingabbiati nell'involucro materiale, sono costantemente in cerca di piacere, ma lo stanno cercando a un livello sbagliato. Al di la' del piano della materia, esiste il piano spirituale, dove l'Essere Supremo Si diverte con i Suoi eterni compagni. La' non vi e' traccia di qualita' materiali, percio' quel piano e' definito *nirguna*. Sul piano del *nirguna* non esiste conflitto per gli oggetti del piacere.

Nel mondo materiale il conflitto tra differenti esseri individuali viventi e' sempre presente perche' qui il vero centro del piacere e' andato perduto. Il vero centro del piacere e' il Signore Supremo, che e' il centro della sublime, spirituale danza *rasa.* Noi siamo tutti destinati a unirci a Lui e a godere dell'esistenza, basata su interessi trascendentali e libera da ogni conflitto. Questo e' il livello piu' alto d'interesse spirituale, e appena si realizza questa perfetta forma di unicita', non potranno piu' esistere problemi di illusione (*moha*) o di lamento (*soka*). La civilta' atea ha origine dall'illusione, e il risultato che ne deriva e' il lammento. Una civilta' atea, come quella sponzorizzata dai politici di oggi, e' sempre piena di ansia perche' puo' andare in pezzi in qualsiasi momento. Questa e' la legge della natura.

E' affermato nella *Bhagavad-gita* (7.14) che solo coloro che si arrendono ai piedi di loto del Signore Supremo possono superare le severe leggi della natura. Percio' se desideriamo davvero superare ogni genere d'illusione o di ansia, e creare un'unita' tra tutti i diversi interessi, dobbiamo portare Dio all'interno delle nostre attivita'. I risultati delle nostre attivita' devono essere usati per servire l'interesse del Signore e non per altri fini. Soltanto se serviamo l'interesse del Signore possiamo perseguire l'interesse dell'*atma-bhuta* di cui si parla qui. L'interesse dell'*atma-bhuta* citato in questo Mantra e l'interesse del *brahma-bhuta* citato nella *Bhagavad-gita* (18.54) si equivalgono. L'*atma* o l'anima suprema e' il Signore stesso, e l'*atma* infinitesimale e' l'essere vivente. L'*atma* suprema, ossia il *Paramatma*, mantiene da sola tutti i minuti esseri individuali perche' il Signore vuole trarre piacere dal loro affetto. Il padre si espande nei figli e li mantiene per derivarne un piacere. Se i figli obbediscono alla volonta' del padre i rapporti familiari saranno armonici e tesi a un unico interesse, in un'atmosfera piacevole. La stessa situazione e' organizzata in modo trascendentale nella famiglia assoluta del Parabrahman, il Supremo Spirito.

Anche il Parabrahman e' una persona come lo sono gli esseri individuali. Ne' il Signore ne' gli esseri viventi sono impersonali. Tali personalita' trascendentali sono colme di felicita' sublime, di conoscenza e di eternita'. Questa e' la vera posizione dell'esistenza spirituale, e appena si diventa pienamente consapevoli di questa posizione trascendentale ci si arrende ai piedi di loto dell'Essere supremo, Sri Krishna. Tuttavia un tale *mahatma*, un'anima cosi' grande, si trova molto raramente perche' queste realizzazioni spirituali si raggiungono solo dopo moltissime nascite. Una volta raggiunte pero', non vi saranno piu' ne' l'illusione ne' il lamento ne' le miserie dell'esistenza materiale o quelle della nascita e della morte, che sperimentiamo nella nostra vita presente. Queste sono le informazioni che questo Mantra della *Sri Isopanisad* ci offre.

MANTRA 8

sa paryagac chukram akayam avranam
asnaviram suddham apapa-viddham
kavir manisi paribhuh svayambhu
yathatathyato 'rthan vyadadhac chasvatibhyah samabhyah

sah: quella persona; *paryagat*: deve veramente conoscere; *sukram*: onnipotente; *akayam*: non-incarnato; *avranam*: irreprensibile; *asnaviram*: senza vene, *suddham*: antisettico; *apapaviddham*: profilattico; *kavih*: onnisciente; *manisi*: filosofo; *paribhuh*: il piu' grande di tutti; *svayambhuh*: che e' sufficiente a se stesso; *yathatathyatah*: in questo modo; *arthan*: cose desiderabili; *vyadadhat*: accorda; *sasvatibhyah*: immemorabile; *samabhyah*: tempo.

TRADUZIONE

Tale persona conosce in tutta la Sua verita' Dio, la Persona Suprema, il piu' grande di tutti, il non-incarnato, l'irreprensibile, il filosofo sufficiente in Se stesso, l'onnisciente, Colui che soddisfa tutti i desideri dall'origine dei tempi. Nessuna vena irriga il Suo corpo, niente contamina la Sua purezza.

SPIEGAZIONE

Questo Mantra descrive la forma eterna e trascendentale di Dio, la Persona Suprema e Assoluta. Il Signore, infatti, non e' privo di forma, ma questa Sua forma non e' affatto simile alle forme dell'universo materiale. Le forme degli esseri viventi sono incarnate nella natura materiale e funzionano come qualsiasi altra macchina materiale. La struttura anatomica di un corpo materiale e' una costruzione meccanica dotata di vene, ma il corpo trascendentale del Signore Supremo non ha vene. E' chiaramente spiegato qui che Dio non e' incarnato, il che significa che non esiste alcuna differenza tra il Suo corpo e la Sua anima. Nella vita materialmente condizionata l'anima e' differente dal corpo materiale e dalla mente sottile. Per il Signore Supremo, invece, non vi e' alcuna differenza tra il Suo corpo, la Sua mente e Lui stesso. Egli e' il Tutto completo, e la Sua mente, il Suo corpo e Lui stesso S'identificano.

Nell *Brahma-samhita* (5.1) vi e' una descrizione simile del Signore Supremo. Egli e' definito col nome di *sac-cit-ananda-vigraha*, il che significa che Egli e' la forma eterna che rappresenta pienamente l'esistenza trascendentale, la conoscenza e la felicita'. Le Scritture vediche affermano che il corpo trascendentale di Dio e' totalmente differente dal nostro, e cio' significa che Egli ha un forma che noi non possiamo concepire; percio' si dice talvolta che Dio sia senza forma. La *Brahma-samhita* (5.32) spiega inoltre che l'Essere Supremo puo' compiere qualsiasi azione con qualsiasi parte del Suo corpo. Cio' significa che ciascuno dei Suoi organi puo' compiere la funzione degli altri organi. Il Signore puo' camminare con le mani, accettare le offerte con le gambe, vedere con le mani e con i piedi, ascoltare con gli occhi e cosi' via. Secondo gli *sruti-mantra*, le Sue braccia e le Sue gambe, sebbene siano differenti dalle nostre. Gli permettono di prendere tutto cio' che Gli offriamo e di spostarSi piu' rapidamente di chiunque altro. Questo punto e' confermato nell'ottavo Mantra con l'uso del termine *sukram* (onnipotente).

L'*arca-vigraha*, cioe' la forma del Signore installata nel tempio da un *acarya* autentico che deve aver realizzato il Signore (vedi Mantra 7), non si differenzia dalla forma originale del Signore. La forma originale del Signore e' quella di Sri Krishna. Sri Krishna Si espande in un numero incalcolabile di forme, come Baladeva, Rama, Nrsimha e Varaha, che sono tutte Dio, la Persona Suprema. Anche l'*arca-vigraha* che Si adora nei templi e' una forma espansa del Signore. Si puo' entrare immediatamente in contacto con Dio rendendo culto alla Sua *arca-vigraha*, che grazie alla Sua onnipotenza accetta il servizio del Suo devoto. L'*arca-vigraha* del Signore discende su richiesta degli *acarya*, i santi maestri, e opera esattamente come il Signore in virtu' della Sua onnipotenza.

Le persone sciocche, che ignorano questi Mantra della *Sri Isopanisad* e anche gli altri *sruti-mantra*, credono che l'*arca-vigraha* adorata dai puri devoti sia costituita di elementi materiali. Anche agli occhi imperfetti dei *kanistha-adhikari* l'*arca-vigraha* puo' sembrare fatta di materia. Essi sono incapaci di comprendere che il Signore, essendo onnipotente e onnisciente, puo' trasformare la materia in spirito e lo spirito in materia.

Nella *Bhagavad-gita* (9.11-12) il Signore lamenta la condizione degradata di queste persone che, ignorando il Suo potere, considerano materiale il Suo corpo solo per il fatto che Egli scende sulla Terra nell'aspetto di un uomo. Tali persone poco informate non conoscono la Sua onnipotenza. Il Signore quindi non Si manifesta pienamente agli speculatori mentali. Egli puo' essere apprezzato solo in proporzione al grado di sottomissione a Lui. Del resto, la condizione caduta degli esseri viventi e' dovuta unicamente alla dimenticanza della relazione che li unisce a Dio.

Questo Mantra, come molti altri *mantra* vedici, dichiara che il Signore provvede da tempo immemorabile alle necessita' di tutti gli esseri. L'essere vivente desidera, e il Signore soddisfa il suo desiderio secondo il merito di ciascuno. Chi vuole diventare un uomo di legge non solo deve acquisire le qualita' richieste, ma deve anche ottenere il consenso dell'autorita' che puo' concedergli il titolo. La qualifica in se' e' insufficiente per occupare il posto; ocorre il benestare dell'autorita' superiore. Similmente, il Signore ricompensa ogni essere secondo le sue qualita', ma le qualita' non sono sufficienti per abilitare una persona a ricevere il riconoscimento. E' richiesta anche la misericordia del Signore.

Di solito gli esseri non sanno che cosa chiedere al Signore e a quale posizione aspirare, ma quando l'essere vivente arriva a conoscere la sua posizione costituzionale chiede di essere accettato nella compagnia trascendentale del Signore per poterLo servire con amore e devozione. Sfortunatamente gli esseri viventi che subiscono l'influenza della natura materiale fanno richieste di tutt'altro genere. Queste persone sono descritte nella *Bhagavad-gita* (2.41), dove e' affermato che l'intelligenza materiale si divide in molti rami e persegue molteplici scopi, mentre l'intelligenza spirituale tende verso un unico fine.

Nello *Srimad-Bhagavatam* (7.5.30-31) e' affermato che le persone attratte dalla bellezza temporanea dell'energia esterna dimenticano il vero scopo dell'esistenza, che e' quello di tornare a Dio. Allora, nello sforzo di migliorare sempre piu' le loro condizioni di vita, elaborano ogni sorta di progetti senza accorgersi di masticare cio' che e' gia' stato masticato. Il Signore e' tuttavia cosi' gentile che permette loro di fare cio' che desiderano senza mai interferire con i loro piani. Il Mantra 8 della *Sri Isopanisad* usa dunque il termine appropriato *yathatathyatah* proprio per indicare che il Signore ricambia gli esseri viventi sulla base dei loro desideri. A chi vuole condurre una vita infernale il Signore glielo permette senza interferire, e permette a chi lo desidera di tornare nel mondo spirituale.

Il Signore e' definito qui *paribhuh*, il piu' grande di tutti. Nessuno e' piu' grande e nessuno Lo uguaglia. Gli altri esseri sono definiti mendicanti che fanno continue richieste al Signore, e il Signore concede cio' che gli esseri viventi desiderano. Se la nostra potenza uguagliasse quella del Signore, cioe' se fossimo onnipotenti e onniscienti come Lui, non avremmo bisogno di mendicare da Lui, neppure per ottenere la cosiddetta liberazione. La vera liberazione consiste nel tornare a Dio, mentre la liberazione degli impersonalisti che consiste nel fondersi in Dio per diventare tutt'uno con Lui, non e' che un mito. Che si mendichino benefici materiali o la liberazione impersonale, si tratta sempre di mendicita', e l'essere continuera' cosi' finche' non ritrovera' i suoi sensi spirituali e realizzera' la sua posizione costituzionale.

Soltanto il Signore Supremo e' completamente sufficiente in Se stesso. Quando Sri Krishna apparve sulla Terra cinquemila anni fa, esibi' la Sua piena manifestazione di Persona Suprema con le Sue svariate attivita'. Nella Sua infanzia uccise un gran numero di esseri demoniaci e di mostri terribili, come Aghasura, Bakasura e Sakatasura, quando a un'eta' cosi' tenera era impossibile que avesse acquisito tale potenza con sforzi esterni. Fu capace, per esempio, di sollevare senza difficolta' la collina Govardhana. Danzo' con le *gopi* libero da ogni restrizione sociale e da ogni forma di biasimo. Sebbene le *gopi* Lo avvicinassero con i sentimenti amorosi di un'amante, la relazione tra Krishna e le *gopi* fu glorificata da Sri Caitanya che seguiva rigidamente tutte le regole del *sannyasi.*

La *Sri Isopanisad* afferma in questo Mantra che il Signore e' puro (*suddham)*e incontaminato (*apapa-viddham*). Egli e' "antisettico" nel senso che anche una cosa impura

puo' essere purificata dal Suo contatto. *Apapa-viddham* significa letteralmente "profilattico", che si riferisce al potere della Sua compagnia. E' affermato nella *Bhagavad-gita* (9.30-31) che sebbene un devoto possa commettere offese [1)]tanto da sembrare un *su-duracara*, cioe' carente nel suo comportamento, dev'essere considerato puro in quanto e' situato sulla via perfetta. Cio' e' dovuto alla natura "profilattica" del Signore. Inoltre il Signore e' *apapa-viddham* perche' non puo' essere toccato dal peccato; tutti i Suoi atti sono virtuosi, anche se talvolta puo' sembrare che non lo siano. Non esiste per Lui la possibilita' di essere colpito dal peccato. Poiche' in tutte le circostanze e' suddham, il piu' puro, il Signore e' spesso paragonato al sole che resta puro sebbene liberi dall'umidita' paludi malsane e sterilizzi anche le peggiori immondizie. Se il sole, che e' un semplice astro materiale, possiede questo potere, possiamo a stento tentare d'immaginare la potenza purificatrice dell'onnipotente Signore!.

NOTE:

1)Per offesa s'intendono tutti gli atti mentali, verbali e fisici che secondo le Scritture ostacolano il progresso spirituale del devoto. Ci limitiamo qui ad elencare le dieci offese piu' importanti:

1)Ingiuriare criticare o invidiare un devoto, una persona che si consacra alla propagazione del canto dei santi nomi del Signore.

2)Separare la Persona Suprema dal Suo santo nome, dalla Sua forma, dalle Sue qualita' e dalle Sue attivita' considerandole materiali. Non riconoscere la Persona Suprema, Sri Krishna come la Verita' Assoluta, mettere Sri Krishna e i *deva* sullo stesso piano o credere nell'esistenza di numerosi dei.

3)Considerare il maestro spirituale come un uomo comune, volersi mettere al suo posto o trascurare le sue istruzione.

4)Criticare o minimizzare le Scritture.

5)Giudicare le glorie del *maha-mantra* come esagerate o prenderle come un'invenzione. Interpretare o deridere i santi nomi del Signore.

6)Compiere coscientemente atti colpevoli contando sul canto del *maha-mantra* per annullarne le conseguenze.

7)Ritenere che i riti, le austerita', la rinuncia e i sacrifici portino gli stessi frutti del canto del *maha-mantra.*

8)Parlare delle glorie del *maha-mantra* agli infedeli e agli ignoranti che rifiutano di cantarlo.

9)Essere disattenti durante il canto del *maha-mantra*.

10)Rimanere attaccati alla vita materiale o disinteressarsi del *maha-mantra* anche dopo aver ascoltato le sue glorie e compreso gli insegnamenti del maestro spirituale.

MANTRA 9

andham tamah pravisanti
ye 'vidyam upasate
tato bhuya iva te tamo
ya u vidyayam ratah

andham: ignoranza grossolana; *tamah*: tenebre; *pravisanti*: entrano; *ye*: coloro che; *avidyam*: nescienza; *upasate*: coltivano; *tatah*: di quello; *bhuyah*: ancora di piu'; *iva*: come; *te*: essi; *tamah*: tenebre; *ye*: coloro che; *u*: anche; *vidyayam*: a coltivare la conoscenza; *ratah*: impegnati.

TRADUZIONE

Coloro che coltivano le attivita' della nescienza sprofonderanno nelle piu' oscure tenebre dell'ignoranza, ma ancora peggiore sara' il destino di coloro che sono impegnati a coltivare la falsa conoscenza.

SPIEGAZIONE

Questo Mantra offre uno studio comparativo della *vidya* e dell'*avidya*. L'*avidya*, l'ignoranza, e' indubbiamente pericolosa, ma la *vidya*, ossia la conoscenza, lo e' ancora di piu' quando e' male interpretata e deviata. Questo Mantra e' applicabile alla nostra societa' piu' che in qualsiasi altro periodo del passato. La societa' moderna ha fatto grandi progressi nel campo dell'educazione di massa, ma ha reso sempre piu' infelici le persone mettendo in rilievo il progresso materiale a discapito dell'aspetto piu' importante dell'esistenza, la spiritualita'.

Il primo Mantra della *Sri Isopanisad* ha spiegato molto chiaramente che la *vidya* (la conoscenza pura) consiste nel sapere che il Signore Supremo e' il proprietario di tutto cio' che esiste, e che l'*avidya* (l'ignoranza) consiste nel dimenticare questa verita'. Quanto piu' dimentichiamo questa verita', tanto piu' sprofondiamo nelle tenebre. Sulla base di queste indicazioni possiamo affermare che una societa' senza Dio, volta verso un preteso sviluppo della conoscenza, e' piu' temibile di una societa' dove la massa e' meno "istruita".

Tra le differenti categorie di uomini-*karmi, jnani e yogi*- i *karmi* sono coloro che ricercano i piaceri terreni. Nella societa' attuale il 99,9 per cento delle persone sono impegnate in queste attivita' gratificatorie all'insegna dell'industrializzazione, dello sviluppo economico, dell'altruismo, dell'attivismo politico, ecc. Tutte queste attivita' sono piu' o meno basate sulla soddisfazione dei sensi fino ad escludere il genere di coscienza di Dio descritto nel primo Mantra di quest'opera. I *jnani* e gli *yogi* ricercano la Verita' Assoluta, gli uni attraverso la speculazione filosofica, gli altri praticando lo *yoga* in una delle sue molteplici forme.

Nel linguaggio della *Bhagavad-gita* (7.15) le persone impegnate nella gratificazione grossolana dei sensi sono definite *mudha* o asini. L'asino e' il simbolo della stupidita'. Secondo la *Sri Isopanisad,* una societa' che e' unicamente alla ricerca del piacere onora l'a*vidya* l'ignoranza, e coloro che favoriscono lo sviluppo di questo genere di cultura in nome di un preteso avanzamento nel campo dell'educazione provocano un danno ancora piu' grande di coloro che godono del piacere dei sensi a livello grossolano. L'apprendimento raggiunto da una popolazione atea e' tanto pericoloso quanto un gioiello sulla testa di un cobra. Un cobra ornato di una pietra preziosa e' piu' pericoloso di un altro cobra. Nell'*Hari-bhakti-sudhodaya* (3.11.12) il progresso del livello di conoscenza ottenuto dalle persone che ignorano Dio e' paragonato agli ornamenti che abbelliscono un cadavere. In India e in altri Paesi esiste l'abitudine di decorare i cadaveri per portarli in processione in mezzo alla famiglia in lacrime. Similmente, la civilta' moderna e' un mosaico di attivita' destinate a coprire le eterne miserie dell'esistenza materiale. Tutte queste attivita' tendono alla gratificazione dei sensi, ma al di sopra dei sensi c'e la mente, al di sopra della mente c'e

l'intelligenza, e al di sopra dell'intelligenza c'e l'anima. Lo scopo dell'educazione dovrebbe essere quello di realizzare il se', cioe' di realizzare i valori spirituali dell'anima. Ogni insegnamento che non conduce a questa realizzazione dev'essere considerato *avidya*, ossia ignoranza. Coltivare tale nescienza equivale a scendere nelle regioni piu' oscure dell'ignoranza.

Secondo la *Bhagavad-gita* (2.42 e 7.15) i falsi educatori mondani sono i *veda-vada-rata* e i *mayayapahrta-jnana.* Essi potrebbero essere anche atei demoniaci, i piu' bassi tra gli uomini. I *veda*-vada-*rata* si atteggiano a persone molto esperte nel campo della letteratura vedica, ma sfortunatamente sono completamente deviati rispetto alla finalita' dei *veda*. Nella *Bhagavad-gita* (15.15) e' affermato che il fine dei *Veda* e' quello di conoscere Dio, la Personalita' Suprema, ma i *veda-vada-rata* non sono affatto interessati a conoscere Dio. Al contrario sono affascinati dai risultati dell'attivita' interessata, grazie ai quali e' possibile raggiungere i pianeti celesti. Come si afferma nel Mantra 1, dovremmo sapere che Dio, la Persona Suprema, e' il proprietario di tutto e noi dovremmo essere soddisfatti di ricevere cio' che ci viene assegnato per le necessita' della vita. La finalita' di tutti i *Veda* e' risvegliare questa conoscenza di Dio nell'essere vivente dimentico, e questa stessa finalita' e' presentata in vari modi nelle diverse Scritture del mondo per la comprensione degli sciocchi esseri umani. Si puo' concludere quindi che il fine supremo di tutte le religioni e' quello di riportarci a Dio, nella nostra dimora originale.

I *veda-vada-rata* pero', invece di realizzare il fine dei *Veda,* che consiste nel risvegliare la perduta relazione dell'anima con Dio, la Persona Suprema, danno per scontato che sentieri secondari, come il raggiungimento dei pianeti celesti per la gratificazione dei sensi, siano il fine supremo dei *Veda*, senza rendersi conto che questo desiderio smodato di godere dei sensi e' la causa prima della prigionia materiale. Queste persone sviano gli altri con un'errata interpretazione della letteratura vedica. Talvolta essi condannano anche i *Purana* che sono autentiche spiegazioni vediche per l'uomo comune. I *veda-vada-rata* danno le loro spiegazioni, trascurando l'autorita' dei grandi maestri. Essi tendono anche ad innalzare persone senza scrupoli e a presentarle come esponenti-guida nel campo della conoscenza vedica. Questi *veda-vada-rata* sono particolarmente condannati in questo Mantra con le parole sanscrite appropriate *vidya-yamratah*. *Vidyayam* si riferisce allo studio dei *Veda* perche' i *Veda* costituiscono l'origine di ogni conoscenza (*vidya)* e *ratah* significa "coloro che s'impegnano". *Vidyayam ratah* significa quindi "coloro che sono impegnati nello studio dei *Veda*". I cosiddetti studiosi dei *Veda* sono condannati qui perche' ignorano la reale finalita' dei *Veda* a causa della loro disubbidienza agli *acarya*. Tali *veda-vada-rata* vanno a scovare significati in ogni parola dei *Veda* allo scopo di perseguire le loro personali finalita'. Non sanno che la letteratura vedica e' una raccolta di libri straordinari che possono essere compresi soltanto attraverso l'eterna successione dei maestri.

Si deve accettare un maestro spirituale autentico per comprendere il messaggio trascendentale dei *Veda*. Questi *veda-vada-rata*, invece, hanno i loro propri *acarya* che non appartengono a una catena trascendentale di maestri. Interpretando erroneamente la letteratura vedica essi marciano verso la regione piu' oscura dell'ignoranza e cadono in una ignoranza ancora piu' profonda di coloro che non hanno alcuna conoscenza dei *Veda*.

I *mayayapahrta-jnana* sono coloro che si autoproclamano "Dio". Tali uomini credono di essere Dio e pensano quindi che non vi sia necessita' di adorare un altro Dio. Saranno d'accordo nell'adorare un uomo ordinario, se per caso si tratta di una persona ricca, ma non adoreranno mai Dio, la Persona Suprema. Tali persone non riescono a riconoscere la loro stoltezza ne' si soffermano a considerare como sia possibile che Dio Si lasci intrappolare da *maya,* la Sua energia esterna. Se Dio fosse intrappolato da *maya*, *maya* sarebbe molto piu' potente di Dio. Essi dicono che Dio e' il piu' potente, ma non pensano che se Dio e' onnipotente non c'e alcuna possibilita' che sia sopraffatto da *maya.* Gli uomini che si autoproclamano Dio non possono rispondere a queste domande in modo chiaro: restano comunque soddisfatti nel credere di essere diventati essi stessi Dio.

MANTRA 10

anyad evahur vidyayanyad
ahur avidyaya
iti susruma dhlranam
ye nas tad vicacaksire

anyat: differente; eva: sicuramente; ahuh: dice; vidyaya:coltivando la conoscenza; anyat: differente; ahuh: disse; avidyaya: coltivandola nescienza;iti:cosi'; susruma: udii; dhiranam: dai sobri; ye: coloro; nah: a noi; tat: quello; vicacaksire: spiegato.

TRADUZIONE

I saggi hanno spiegato che il risultato ottenuto coltivando la conoscenza e' di natura differente dal risultato ottenuto coltivando la nescienza.

SPIEGAZIONE

Il tredicesimo capitolo della Bhagavad-gita(13.8-12) c'insegna a coltivare la conoscenza nel modo seguente:
1) diventare perfettamente onesti e imparare a rispettare gli altri;
2) non pretendere di essere uno spiritualista al solo scopo di ottenere gloria e fama;
3) non gettare gli altri nell'ansia con i nostri atti, le nostre parole e i nostri pensieri;
4) imparare a essere tolleranti anche di fronte alle provocazioni;
5) evitare l'ipocrisia nei nostri rapporti con gli altri;
6) rivolgere domande sulla Verita' Assoluta a un maestro spirituale autentico ,studiare la scienza spirituale sotto la sua guida e affidarsi completamente a lui servendolo;
7) seguire i principi regolatori [1)] raccomandati dalle Scritture al fine di avvicinarsi alla realizzazione spirituale;
8) essere fissi nella fede per gli insegnamenti delle Scritture;
9) astenersi da tutte le attivita' che possono rallentare il nostro progresso nella realizzazione spirituale;
10) evitare di prendere piu' di quello che il corpo richiede per il proprio sostentamento;
11) non commettere mai l'errore d'identificarsi col proprio corpo grossolano ne' considerare nostre le persone che sono collegate col nostro corpo;
12) ricordarsi sempre che finche' avremo un corpo materiale dovremo far fronte alle sofferenze della nascita, della vecchiaia, della malattia e della morte. E' inutile fare piani per cercare di sottrarsi a questi mali; dobbiamo invece ritrovare la nostra identita' spirituale;
13) non cercare di ottenere un maggior numero di facilitazioni materiali di quanto non sia necessario per la nostra evoluzione spirituale;
14) non attaccarsi alla moglie, ai figli e alla casa piu' di quanto le Scritture raccomandino;
15) restare equanimi di fronte a cio' che e' desiderabile e indesiderabile, sapendo che tali sentimenti sono creati dalla nostra mente;
16) diventare un puro devoto di Sri Krishna, Dio, la Persona Suprema, e servirLo con rapita attenzione;
17) sviluppare il desiderio di risiedere in un luogo solitario, calmo e tranquillo, favorevole alla ricerca spirituale ed evitare i luoghi dove si radunano gli abhakta;
18) diventare uno scienziato o un filosofo e fare ricerche nell'ambito della conoscenza spirituale riconoscendo che questa e' permanente mentre la conoscenza materiale ha termine col corpo. Questi diciotto principi, insieme combinati, danno luogo a un graduale procedimento che permette di sviluppare la vera conoscenza, mentre tutti gli altri metodi sono considerati appartenere alla categoria della nescienza. Srila Bhaktivinoda Thakura, un grande acarya, sosteneva che la conoscenza materiale, in tutte le sue forme, e' una semplice manifestazione dell'energia illusoria e puo' rendere l'uomo simile a un asino. Lo stesso principio e' affermato nella Sri Isopanisad: l'uomo si degrada in proporzione

all'avanzamento della sua conoscenza materiale. Alcuni politici materiali- sti, travestiti da spiritualisti, lamentano il carattere satanico della societa' attuale, ma sfortunatamente non si curano di acquisire la conoscenza perfetta espressa nella Bhagavad-gita e non possono quindi cambiare tale satanica situazione. Attualmente anche un bambino pensa di essere indipendente e non mostra piu' alcun rispetto versogli adulti. Poiche' le universita' offrono ai giovani solo una falsa educazione, essi diventano causa d'inquietudine per i loro genitori e professori. La Sri Isopanisad ci avverte con forza del peri- colo che corriamo coltivando la conoscenza materiale invece della conoscenza spirituale. Le universita' sono veri e propri circoli d'ignoranza e gli "scienziati" da esse prodotti si occupano soltanto di inventare armi letali per distruggere l'esistenza di altri paesi. Oggi gli studenti non ricevono nelle universita' alcuna istruzione sui principi regolatori del brahmacarya (vita dello studente celibe) e non hanno alcuna fede nelle ingiunzioni delle Scritture. Da cio' derivano continui conflitti, non solo nel campo sociale e politico, ma anche nel campo della religione. Il nazionalismo ha potuto svilupparsi nel mondo solo a causa della cultura della nescienza a livello generale. Nessuno considera piu' il fatto che il piccolo pianeta Terra non e' altro che una massa di materia insignificante fluttuante nell'immensurabile spazio insieme ad altre innumerevoli masse simili. Paragonate alla vastita' dello spazio queste masse di materia sono simili a polvere nel vento, ma contengono tutto cio' che e' necessario per mantenersi nello spazio in quanto Dio ha dato a ciascuna la sua autonomia. I piloti delle nostre navi spaziali sono molto orgogliosi dei loro successi, ma non hanno considerazione per lo scienziato supremo, il supremo pilota di queste piu' grandi, gigantesche navi spaziali chiamati pianeti. Innumerevoli sistemi planetari gravitano intorno agli innumerevoli Soli che fluttuano nello spazio. Eppure noi, minuscole creature, parti- celle infinitesimali del Signore Supremo, cerchiamo vita dopo vita di dominare questa infinita' di pianeti, e siamo invece continuamente vinti dalla vecchiaia e dalla malattia. La longevita' dell'uomo e' di circa cent'anni, ma andra' gradualmente decrescendo fino ai venti o trent'anni soltanto. A causa della cultura della nescienza uomini sciocchi hanno creato le loro nazioni su questi pianeti per aggrapparsi al piacere dei sensi in modo piu' efficace durante questi pochi anni. Essi fanno progetti su progetti per ottenere demarcazioni perfette, un compito che e' totalmente irrealizzabile. Eppure proprio per questa ragione ogni nazione e' diventata fonte di grande ansia per gli altri. Piu' del 50 per cento dell'energia nazionale e' destinata a misure difensive e quindi e' sprecata, ma la gente e' falsamente orgogliosa e si crede avanzata sia nella conoscenza materiale sia in quella spirituale. La Sri Isopanisad ci avverte che questo genere di concezione e' dannoso e la Bhagavad-gita offre istruzioni utili allo sviluppo della vera conoscenza. Questo Mantra afferma che le istruzioni di vidya (conoscenza) devono essere acquisite da un dhira, una persona che non e' disturbata dall'illusione materiale. Nessuno riesce a non essere disturbato senza essere perfettamente realizzato spiritualmente, perche', giunto a quel livello egli non aspira piu' a niente e non si lamenta per nessuna ragione. Un dhira sa che il corpo e la mente acquisiti a contatto con la materia sono elementi estranei al se' e si limita quindi a fare buon uso di un cattivo affare. Il corpo e la mente sono un cattivo affare per l'essere vivente spirituale. L'essere vivente ha funzioni reali nel mondo vivente, il mondo spirituale, mentre questo mondo materiale e' morto. Finche' le scintille spirituali manipolano gli ammassi di materia morta, il mondo morto sembra un mondo vivo. In realta' sono le anime, frammenti del supremo essere vivente, che muovono il mondo. I dhira sono venuti a conoscenza di cio' ascoltando da autorita' superiori ed hanno realizzato questa conoscenza seguendo i principi regolatori. Per seguire i principi regolatori si deve prendere rifugio in un maestro spirituale autentico. Il messaggio trascendentale e i principi regolatori discendono dal maestro spirituale al discepolo. Tale conoscenza non ci arriva nel modo rischioso che e' proprio di una conoscenza inconsapevole. Si diventa dhira soltanto sottomettendosi e ascoltando da un maestro spirituale autentico. Arjuna, per esempio, divento' dhira ascoltando in modo sottomesso da Sri Krishna, Dio, la Suprema Persona Stessa. Percio' il perfetto discepolo deve essere come Arjuna e il maestro spirituale deve equivalere al Signore Stesso. Questo e' il metodo per apprendere vidya da un dhira. Un adhira (chi non si sottopone all'addestramento di un dhira) non puo' essere un istruttore. I politici moderni si atteggiano a dhira, ma sono adhira e non ci si puo' aspettare di poter ricevere la conoscenza da loro. Sono soltanto indaffarati a valutare la loro remunerazione in denaro sonante. Come potrebbero quindi guidare la massa

sul giusto sentiero della realizzazione spirituale? Per avere un'educazione effettiva si deve ascoltare un dhira.

NOTE:

Le Scritture raccomandano a coloro che desiderano seguire il sentiero della realizzazione spirituale di osservare alcuni principi: tra questi, quattro sono d'importanza fondamentale:

1)Non mangiare ne' carne ne' uova ne' pesce;

2)Non avere alcun rapporto sessuale illecito (fuori del matrimonio o per semplice ricerca del piacere senza nessun desiderio di avere figli);

3)Non fare uso di alcun prodotto intossicante (inclusi droga, alcol, te', caffe' e sigarette);

4)Non abbandonarsi ai giochi d'azzardo e alla speculazione intellettuale o monetaria.

MANTRA 11

vidyam cavidyam ca yas
tad vedobhayam saha
avidyaya mrtyum tirtva
vidyayamrtam asnute

vidyam: conoscenza reale; ca:e; a vidyam: nescienza; ca: e; yak. una persona che; tad. quello; veda: conosce; ubha- yam: i due; saha: simultaneamente; avidyaya: coltivando la nescienza; mrtyum: morte ripetuta; tirtva: trascendendo; vidyaya: coltivando la conoscenza; amrtam: immortalita'; asnute: gode.

TRADUZIONE

Soltanto chi puo' apprendere di pari passo il procedimento della nescienza e quello della conoscenza trascendentale, puo' trascendere l'influenza delle nascite e delle morti ripetute e godere dei pieni benefici dell'immortalita'..

SPIEGAZIONE

Fin dai tempi della creazione dell'universo materiale tutti si sforzano di diventare immortali, ma le leggi della natura sono cosi' severe che nessuno ha mai evitato la mano della morte. Nessuno vuole morire e neppure invecchiare o ammalarsi, e' un fatto, ma le leggi della natura non risparmiano a nessuno la sofferenza, la vecchiaia e la morte, e non sara' il progresso della conoscenza materiale a risolvere questi problemi. Sebbene la scienza materiale abbia permesso all'uomo di scoprire l'energia nucleare per accelerare il processo della morte, niente puo' proteggere l'uomo dalle mani crudeli della sofferenza, della vecchiaia e della morte.

Nei Purana leggiamo delle malvagita' di Hiranyakasipu, re famoso per la sua potenza eccezionale, un re che era molto avanzato nel campo della conoscenza materiale. Volendo vincere la morte crudele con le sue acquisizioni materiali e con la forza della sua nescienza, egli si sottomise a un'ascesi cosi' severa che gli abitanti di tutti i sistemi planetari furono disturbati dai suoi poteri mistici. Egli obbligo' Brahma, il piu' potente degli esseri celesti, ad andare da lui, e gli chiese la benedizione di diventare un amara, cioe' un essere immortale. Brahma non pote' accordargli questa benedizione affermando che lui stesso, pur essendo il creatore che dirige tutti i pianeti, non e' immortale. Come conferma la *Bhagavad--gita* (8.17), la vita di Brahma e' lunghissima ma anch'essa ha una fine.

Hiranya significa "oro" e *kasipu* significa "letto soffice". A questo signore interessavano il denaro e le donne, e voleva goderne il piu' a lungo possibile diventando immortale. Poiche' Brahma gli rispose che non poteva garantirgli il dono dell'immortalita', Hiranyakasipu richiese di non essere ucciso ne' da un uomo ne' da un animale ne' da un *deva* ne' da alcun altro essere appartenente agli 8 milioni e 400 mila specie viventi; di non morire sulla terra, nell'aria o nell'acqua e di non essere colpito mortalmente da nessun'arma. In questo modo scioccamente Hiranyakasipu penso' di essersi messo al sicuro dalla morte. Tuttavia mori', ucciso da Dio, la Persona Suprema, il quale apparve davanti a lui nella forma di Nrsimha, l'incarnazione mezzo uomo e mezzo leone, e uso' i Suoi artigli come arma.

Hiranyakasipu non fu ucciso ne' sulla terra ne' nell'aria ne' nell'acqua, ma sulle ginocchia di Nrsimha, quell'essere vivente meraviglioso la cui forma e' al di la' di ogni concezione. Il punto nodale qui e' che neppure Hiranyakasipu, il piu' potente dei materialisti, riusci' con le sue macchinazioni a sfuggire alla morte. Che dire allora dei piccoli Hiranyakasipu di oggi, i cui piani sono sempre sventati?

La *Sri Isopanisad* ci insegna a non fare tentativi unilaterali per vincere la lotta dell'esistenza. Tutti lottano duramente per l'esistenza, ma le leggi della natura materiale sono cosi' severe che non permettono a nessuno di superarle. L'unica via per ottenere l'immortalita' consiste nel prepararsi a tornare a Dio, nella nostra dimora originale.

Il metodo che ci permette di tornare a Dio, e' un ramo differente della conoscenza e deve essere appreso attraverso le Scritture vediche, come le *Upanisad, il Vedanta-sutra,* la *Bhagavad-gita* e lo *Srimad-Bhagavatam.* Dobbiamo studiare queste Scritture e acquisire la conoscenza spirituale, se vogliamo essere felici in questa vita e ottenere un'esistenza di eterna felicita' dopo aver lasciato il corpo.

L'essere condizionato ha dimenticato la sua relazione eterna con Dio ed ha erroneamente accettato il luogo temporaneo in cui e' nato come la cosa piu' importante. Il Signore similmente ha trasmesso le Scritture sopracitate in India e ha dato anche altre Scritture in altri luoghi, affinche' gli uomini dimentichi sappiano che la loro vera dimora non e' in questo mondo materiale. L'essere vivente e' di natura spirituale percio' trova la soddisfazione solo tornando nella sua dimora spirituale.

Dal Suo regno Dio, la Personalita' Suprema, incarica i Suoi puri devoti di trasmettere la conoscenza che permettera' alle anime condizionate di tornare a Lui, e talvolta Egli stesso scende per compiere questa missione. Poiche' gli esseri viventi sono i Suoi amati figli, i Suoi frammenti infinitesimali, Dio e' ancora piu' addolorato di noi nel vedere le sofferenze che ci affliggono nel corso dell'esistenza materiale.

Le miserie del mondo materiale servono a farci ricordare la nostra incompatibilita' con la materia morta. Le persone intelligenti generalmente prendono nota di queste reminiscenze e coltivano la conoscenza trascendentale, cioe' vidya. La vita umana e' il terreno piu' favorevole per coltivare la conoscenza spirituale, e chi non si avvantaggia di questa opportunita' e' chiamato *naradhama,* il piu' degradato degli uomini.

La via dell'avidya, cioe' il progresso nella vita materiale finalizzato al piacere dei sensi, e' la via che porta al ciclo ripetuto di nascite e morti. Vivendo spiritualmente, l'essere non e' soggetto alla nascita e alla morte. Queste si applicano soltanto al corpo che e' il rivestimento dell'anima. Proprio come si gettano dei vestiti usati per indossarne di nuovi, l'anima passa da un corpo a un altro al momento della morte. Ma coloro che sono grossolanamente assorti nella cultura dell'avidya, la nescienza, non hanno consapevolezza della trasmigrazione dell'anima; attratti dalla bellezza dell'energia illusoria, essi si sottopongono ripetutamente alle stesse miserie senza apprendere le lezioni che le leggi della natura impartiscono loro.

Percio' la cultura di vidya, la conoscenza spirituale e' essenziale per l'uomo. Il piacere dei sensi nella condizione materiale di malattia deve essere ridotto al minimo. Il piacere dei sensi illimitato nella condizione corporea conduce all'ignoranza e alla morte. In realta', l'essere non e' privo di sensi spirituali; ogni essere nella sua forma originale spirituale e' dotato di tutti i sensi che ora sono materialmente manifestati, essendo egli coperto dal corpo e dalla mente materiali. Le attivita' dei sensi materiali non sono altro che riflessi distorti delle attivita' dei sensi spirituali. Nella sua condizione malata l'anima si impegna in attivita' materiali sotto la copertura della materia. Il vero piacere dei sensi e' possibile solo quando la malattia del materialismo e' rimossa. Nella nostra pura forma spirituale, libera dalle contaminazioni materiali il vero godimento dei sensi e' possibile. Come un paziente deve recuperare la salute prima di trovare di nuovo il piacere dei sensi, cosi' la meta della vita umana dovrebbe essere quella di curare la malattia materiale, non di godere dei sensi in modo distorto. Un aggravamento del male non e' il sintomo di conoscenza, ma un segno di avidya, di ignoranza. Per star bene una persona non deve far salire la sua temperatura al massimo, ma deve riportarla alla norma. L'orientamento della cultura materiale tende a far crescere la condizione materiale febbrile, tanto che l'ha portata alla massima temperatura nella forma di energia atomica. E intanto i politici stolti si lamentano continuamente per la posizione precaria e infernale in cui il mondo versa. Questo e' il risultato del progresso della conoscenza materiale e del fatto di aver trascurato l'aspetto piu' importante della vita, la cultura della conoscenza spirituale. La Sri *Isopanisad* ci consiglia qui di non seguire la pericolosa via che porta alla morte. Dobbiamo coltivare la conoscenza spirituale, in modo da poterci liberare completamente dalle mani della morte.

Cio' non significa che dovremmo cessare di prenderci cura del corpo. Sarebbe tanto irragionevole per l'uomo trascurare i bisogni vitali quanto sarebbe assurdo cercare di far cadere la temperatura a zero per curare una malattia. L'espressione piu' adatta e chiara e' che si deve invece cercare di fare il miglior uso di un cattivo affare. Per coltivare la conoscenza spirituale e' necessario l'aiuto del corpo e della mente. Percio' il mantenimento del corpo e della mente e' richiesto, se vogliamo raggiungere la nostra meta. I grandi saggi

dell'India desideravano mantenere sana la societa' con un giusto equilibrio di conoscenza materiale e di conoscenza spirituale; mai essi avrebbero permesso all'uomo di abusare della sua intelligenza ai fini di una malata gratificazione dei sensi.

Le attivita' dell'uomo, malate a causa della tendenza verso la gratificazione dei sensi sono state regolate nei *Veda* mediante i principi della salvezza. Questo metodo si serve della religione, dello sviluppo economico, della gratificazione dei sensi e della liberazione, ma attualmente le persone non sono attratte dalla religione o dalla liberazione. Essi hanno solo una meta nella vita - la gratificazione dei sensi - e per ottenerla fanno piani di sviluppo economico. Uomini mal guidati pensano che la religione dovrebbe essere mantenuta perche' contribuisce allo sviluppo economico, che e' utile ai fini della gratificazione dei sensi. Cosi' per garantirsi un'ulteriore gratificazione dei sensi dopo la morte, in cielo, vi e' un metodo religioso da osservare. Questo pero' non significa realizzare il fine della religione. Il sentiero della religione e' in realta' destinato alla realizzazione del se', e lo sviluppo economico e' richiesto per mantenere il corpo in una condizione sana. L'uomo dovrebbe condurre una vita sana e mantenere sana la mente al fine di realizzare vidya, la vera conoscenza, che e' la meta della vita umana. Questa vita non e' destinata a farci lavorare come asini e a coltivare l'avidya ai fini della gratificazione.

Il sentiero di vidya e' perfettamente presentato nello *Srimad-Bhagavatam*(1.2.14), il quale indirizza gli esseri umani a servirsi della vita per fare domande sulla Verita' Assoluta. La Verita' Assoluta e' realizzata gradualmente come Brahman, come Paramatma e infine come Bhagavan, Dio, la Persona Suprema. La Verita' Assoluta puo' essere realizzata da un uomo dotato di mente aperta che ha raggiunto la conoscenza e il distacco seguendo i diciotto principi della *Bhagavad-gita* descritti nel Mantra 10. Lo scopo centrale di questi diciotto principi consiste nel raggiungimento del servizio devozionale trascendentale offerto alla Suprema Personalita' di Dio. Percio' tutte le categorie di uomini sono incoraggiate ad apprendere l'arte del servizio devozionale al Signore.

Il servizio piu' sicuro per ottenere *vidya e'* descritto da Srila Rupa Gosvami nel suo *Bhakti-rasamrta-sindhu,* tradotto in Italiano col titolo *Il Nettare della Devozione.*La cultura di *vidya* e' sintetizzata nello *Srimad-Bhagavatam (1.2.14)* col verso seguente:

tasmad ekena manasa
bhagavan satvatam patih
srotavyah kirtitavyas ca
dhyeyah pujyas ca nityada

"Percio' con attenzione univoca si dovrebbe costantemente ascoltare, glorificare, ricordare e adorare Dio, la Suprema Personalita', che e' il protettore dei Suoi devoti."

Se la religiosita', lo sviluppo economico e la gratificazione dei sensi non sono tesi al raggiungimento del servizio devozionale al Signore, non sono altro che forme differenti di nescienza, come indica la *Sri Isopanisad* nei Mantra che seguono.

MANTRA 12

andham tamahpravisanti
ye 'sambhutim upa'sate
tato bhuya iva te tamo
ya u sambhutyam ratah

andham: ignoranza grossolana; *tamah*: tenebre; *pravisanti*: entrano; *ye*: coloro che;
andham: ignoranza; tamah: tenebre; pravisanti: entrano; ye: coloro
che;asambhutim: esseri celesti; upasate: rendono culto; tatah: di quello; bhuyah:ancora di piu'; iva: come; te: quelli;
tamah: tenebre; ye: coloro che; u: anche; sambhutyam: nell'Assoluto; ratah: impegnati.

TRADUZIONE

Coloro che rendono culto agli esseri celesti precipitano nelle piu' tenebrose regioni dell'ignoranza; ma piu' terribile ancora e' il destino di chi adora l'Assoluto impersonale.

SPIEGAZIONE

La parola sanscrita *asambhuti* indica coloro che non hanno esistenza indipendente. Krishna, Dio, la Persona Suprema, e' *sambhuti,* perfettamente indipendente. Nella *Bhagavad-gita (10.2)* Sri Krishna afferma:

na me viduhsura-gana
prabhavam na maharsayah
aham adir he deva'nam
maharsinam ca sarvasah

"Ne' la moltitudine di esseri celesti ne' i grandi saggi conoscono la Mia origine o le Mie opulenze perche' lo sono la fonte, sotto ogni aspetto, sia degli uni sia degli altri." Krishna quindi e' l'origine dei poteri affidati agli esseri celesti, ai grandi saggi e ai mistici. Tuttavia, sebbene essi siano dotati di tali grandi poteri restano limitati, e non e' facile quindi per loro comprendere in che modo Dio, in virtu' della Sua potenza interna, appare e agisce in questo mondo nella forma di un uomo comune.

Molti filosofi e grandi *rsi,* ossia i mistici, cercano di distinguere il relativo dall'Assoluto con l'aiuto delle loro piccole facolta' mentali; cio' puo' soltanto aiutarli a raggiungere una concezione negativa dell'assoluto, inefficace per il raggiungimento di qualsiasi traccia positiva dell'Assoluto stesso.

La definizione dell'Assoluto che si basa sulla negazione non e' completa. Tali definizioni negative riconducono a un concetto di se stessi. Cosi' si immagina che l'Assoluto debba essere senza forma e senza qualita'. Tali qualita' negative sono soltanto l'inversione di qualita' materiali e sono quindi anch'esse relative. Questa concezione dell'Assoluto permette tutt'al piu' di raggiungere la radiosita' impersonale di Dio, conosciuto come Brahman, la luce che emana dalla Persona Suprema, ma non da' accesso alla realizzazione di Bhagavan, la Persona Suprema. Questi speculatori mentali ignorano che Krishna e' Dio, che il Brahman impersonale e' la luminosita' irradiante del Suo corpo trascendentale, e che il Paramatma o Anima Suprema, la Sua rappresentazione plenaria onnipresente. Essi non sanno che Krishna e' dotato di una forma spirituale eterna, piena di qualita' trascendentali di eterna felicita' e conoscenza. Gli esseri celesti dipendenti o i grandi saggi Lo considerano un potente essere celeste e credono che la radiosita' del Brahman sia la Verita' Assoluta. I *bhakta,* invece, per il fatto di essersi arresi a Lui e grazie alla loro pura devozione al Signore, sanno che Egli e' la

Persona Assoluta e che tutto emana da Lui. Tali devoti offrono un servizio d'amore ininterrotto a Krishna che e' la fonte di tutto cio' che esiste.

Nella *Bhagavad-gita (7.20, 23)* e' spiegato che solo le persone meno intelligenti e confuse, schiave della gratificazione dei sensi, rendono culto agli esseri celesti per vedere risolti i loro problemi temporanei. Gli esseri celesti pero' offrono solo soluzioni provvisorie. Poiche' l'essere vivente e' impegnato nella materia, deve trovare sollievo alla prigionia materiale raggiungendo il livello dello spirito, dove si raggiungono eternita', felicita' e conoscenza. La *Sri Isopanisad* percio' ci consiglia di non cercare un sollievo temporaneo alle nostre difficolta' adorando gli esseri celesti dipendenti, i quali possono elargire solo benefici temporanei. Conviene invece adorare la Personalita' Assoluta di Dio, Krishna, che e' infinitamente affascinante e puo' concederci la completa liberta' dalla prigionia materiale riportandoci a Lui, nella nostra dimora originale.

Nella *Bhagavad-gita (7.20, 23)* e' affermato inoltre che gli adoratori degli esseri celesti raggiungono i pianeti degli esseri celesti. Coloro che adorano la Luna per esempio, andranno sulla Luna e coloro che adorano il Sole andranno sul Sole.') Il tentativo degli scienziati moderni di andare sulla Luna con mezzi spaziali non e' una novita'. E' naturale che l'uomo, che e' dotato di una coscienza superiore, cerchi di viaggiare nello spazio per raggiungere altri pianeti sia con l'aiuto di missili sia coi poteri sovrannaturali sia mediante l'adorazione degli esseri celesti. Le Scritture vediche affermano che questi tre metodi permettono di andare su altri pianeti, ma raccomandano in particolare l'adorazione degli esseri celesti. Tuttavia, i pianeti dell'universo materiale sono residenze temporanee; gli unici pianeti permanenti sono i Vaikunthaloka, che sono situati nel mondo spirituale e sono la dimora del Signore Supremo. Nella *Bhagavad-gita* e' affermato:

abrahma-bhuvanal lokah
punar avartino 'rjuna
mam upetya tu kaunteya
punar janma na vidyate

"Tutti i pianeti dell'universo, dal piu' evoluto al piu' basso, sono luoghi di sofferenza, dove nascita e morte si susseguono. Ma per colui che raggiunge il Mio regno, o figlio di Kunti, non esiste piu' nascita" (B.g. *8.16).*

La *Sri Isopanisad* precisa che adorando gli esseri celesti e raggiungendo i loro pianeti si rimarra' nella regione piu' tenebrosa dell'universo. L'intero universo e' avvolto da giganteschi strati di elementi materiali come una noce di cocco e' avvolta da un guscio, ed e' per meta' piena d'acqua. Poiche' questa copertura e' ermetica, vi regnerebbe una oscurita' totale se non vi fossero il Sole e la Luna ad illuminarla. A1 di la' dell'universo vi e' l'illimitata espansione del *brahmajyoti,* che contiene un numero incalcolabile di pianeti Vaikuntha. Tra questi pianeti, il piu' alto e il piu' grande e' Krishnaloka, o Goloka Vrindavana, dove risiede Sri Krishna, Dio, la Persona Suprema. Sri Krishna non Si allontana mai da Krishnaloka, dove dimora in compagnia dei Suoi compagni eterni; eppure Egli e' onnipresente sia nella manifestazione materiale sia nella manifestazione cosmica spirituale. Questa verita' e' gia' stata spiegata nel *Mantra 4*. Il Signore e' presente in ogni luogo proprio come il Sole, tuttavia e' situato in un luogo ben preciso proprio come il Sole, che e' situato nella sua orbita costante.

Percio' la *Sri Isopanisad* consiglia di non disturbarsi a cercare qualche altra destinazione in questo oscuro mondo materiale, ma di uscirne e di raggiungere il radioso mondo di Dio. Vi sono molti pseudo-adoratori che si danno alla religione solo per ottenere fama e reputazione. Essi non desiderano uscire dai limiti di quest'universo ne' di raggiungere il cielo spirituale. Essi desiderano mantenere il loro *status* nel mondo materiale nelle vesti di adoratori del Signore. Gli atei e gli impersonalisti guidano questi stolti pseudoreligiosi nelle regioni piu' oscure predicando il culto dell'ateismo. Gli atei negano in modo categorico l'esistenza di Dio, e gli impersonalisti sostengono gli atei mettendo in rilievo l'aspetto impersonale del Signore Supremo. Noi non abbiamo rinvenuto nella *Sri Isopanisad* alcun *mantra* che neghi Dio in quanto Suprema Personalita'. E' detto che Egli puo' correre piu' veloce di qualsiasi altra persona. Coloro che sono in cerca di altri pianeti sono certamente persone, e se il Signore puo' correre piu' velocemente di altri, come potrebbe essere impersonale. La concezione impersonale del Signore Supremo e' un'altra forma di ignoranza determinata da una concezione imperfetta della Verita' Assoluta. Questi ignoranti pseudo-spiritualisti e coloro che

manifatturano presunte incarnazioni, violando in modo diretto le ingiunzioni dei *Veda,* sono esposti al pericolo di entrare nelle regioni piu' tenebrose dell'universo perche' sviano coloro che li seguono. Questi impersonalisti generalmente si atteggiano ad incarnazioni di Dio per sviare le persone che non conoscono la saggezza dei *Veda.* Appena essi acquisiscono un po' di conoscenza questa diventa piu' pericolosa nelle loro mani della stessa ignoranza. Sulla base delle raccomandazioni contenute nelle Scritture, tali impersonalisti non adorano nemmeno gli esseri celesti. Nelle Scritture si trovano raccomandazioni per adorare gli esseri celesti in certe circostanze ma, simultaneamente le Scritture affermano che normalmente questa adorazione non e' necessaria. Nella *Bhagavad-gita* (7.23) e' chiaramente affermato che il risultato dell'adorazione agli esseri celesti non e' permanente. Poiche' l'intero universo materiale non e' permanente, tutto cio' che e' raggiunto nell'oscurita' dell'esistenza materiale e' ugualmente transitorio. La domanda e' quindi: "Come ottenere una vita che sia reale e permanente?"

Il Signore afferma che appena Egli e' raggiunto con la pratica del servizio devozionale - che e' l'unica via per avvicinare Dio, la Persona Suprema- chi Lo raggiunge ottiene la completa liberta' dal legame di nascita e morte. In altre parole, la via per liberarsi dalle grinfie della materia dipende completamente dal principio di conoscenza e di distacco che si ottengono servendo il Signore. Gli pseudo-spiritualisti non hanno ne' conoscenza ne' distacco dalle cose, materiali perche' la maggioranza di loro aspira a vivere nei ceppi dorati della prigionia materiale, all'ombra di attivita' filantropiche mascherate da principi religiosi. Con la loro falsa esibizione di sentimenti religiosi essi ostentano il servizio devozionale indulgendo in attivita' immorali di ogni sorta. Cosi' si fanno passare per maestri spirituali e devoti di Dio. Tali violatori di principi religiosi non hanno rispetto per gli *acarya* autorevoli, i maestri santi nella rigida successione da maestro a discepolo. Essi ignorano l'ingiunzione vedica *acaryopasana,* "si deve adorare *l'acarya",* e l'affermazione di Krishna nella *Bhagavad-gita (4.2) evam parampara pra'ptam:* "Questa suprema scienza di Dio dev'essere ricevuta attraverso la successione di maestri." Essi, per sviare le persone comuni, si autoproclamano *acarya,* ma non seguono i principi degli *acarya.* Questi farabutti sono gli elementi piu' pericolosi nella societa' umana. Poiche' non e' previsto un dipartimento governativo apposito a questo scopo, essi sfuggono alle punizioni delle leggi dello Stato. Essi pero' non possono sfuggire alle leggi del Supremo che ha chiaramente dichiarato nella *Bhagavad-gita: "*I demoni invidiosi, pretesi messaggeri della religione, saranno gettati nelle regioni infernali piu' oscure." (B.g. *16.19-20)* La *Sri Isopanisad* conferma che questi pseudo-spiritualisti saranno relegati nei luoghi piu' ignobili dell'universo dopo che avranno completato la loro pretesa missione di maestri spirituali destinata solo alla gratificazione dei loro sensi.

MANTRA 13

anyad evahuh sambhavad
anyad ahur asambhavat
iti susruma dhiranam
ye nas tad vicacaksire

anyat: differente; *eva:* certamente; *ahuh:* e' detto; *sambhavat:* adorando il Signore Supremo, la causa di tutte le cause; *anyat:* differente; *ahuh:* e' detto;*asambhavat:* adorando cio' che non e' il Supremo; iti: *cosi';* *susruma:* l'ho inteso;*dhiranam:* da autorita' non disturbate; *ye:* coloro che; *nah:* a noi; *tat:* a questo proposito; *vicacaksire:* perfettamente spiegato.

TRADUZIONE

E' detto che un risultato e' ottenuto adorando la causa suprema di tutte le cause, e un altro risultato e' ottenuto adorando cio' che non e' supremo. Questo e' cio' che spiegarono con chiarezza i saggi, la cui serenita' non e' mai turbata.

SPIEGAZIONE

Questo Mantra della *Sri Isopanisad* insegna che bisogna ricevere la verita' dalle labbra dei grandi saggi. Solo un *acarya,* uno di questi saggi che non sono turbati dalle fluttuazioni del mondo materiale, puo' darci la vera chiave per ottenere la conoscenza trascendentale. Il maestro spirituale autentico, a sua volta, deve aver ricevuto gli *sruti-mantra,* ossia la conoscenza vedica da un altro *acarya* indisturbato, da un'anima liberata, e non mediante informazioni che non siano state citate nelle Scritture vediche. Secondo la *Bhagavad-gita (9.25),* coloro che rendono culto agli antenati *(pitr)* raggiungono i pianeti degli antenati e i materialisti che fanno piani per rinascere su questa Terra vi rimangono, mentre il devoto che adora soltanto Krishna, la causa suprema di tutte le cause, Lo raggiungera' nel Suo regno spirituale. La *Sri Isopanisad* lo conferma qui insegnando che differenti modalita' di adorazione portano frutti differenti. Se adoriamo il Signore Supremo, Lo raggiungeremo nel Suo regno eterno e se rendiamo culto agli esseri celesti, come il *deva* del Sole e della Luna, raggiungeremo il loro rispettivo pianeta senza dubbio; ma se desideriamo restare in questo misero pianeta con le sue "commissioni di pianificazione" e i suoi "espedienti politici" potremo certamente farlo.

In nessun passo delle Scritture e' affermato che raggiungeremo la stessa meta qualunque sia l'oggetto della nostra devozione. Una teoria cosi' assurda puo' essere formulata soltanto dagli pseudo-maestri che si sono autodesignati e non appartengono ad alcuna successione autentica di maestri *(parampara).* Un vero maestro spirituale non dira' mai che le differenti forme di adorazione, sia degli esseri celesti sia del Supremo, conducono tutte allo stesso risultato. Tutti sanno che un biglietto d'aereo vale solo per una destinazione ben precisa; per esempio, un biglietto Bombay-Calcutta ci conduce a Calcutta e in alcun altro luogo. Eppure questi pretesi maestri spirituali dicono che qualunque via s'intraprenda ci condurra' sempre alla meta suprema. Queste persone presuntuose attirano un grande numero di sciocchi che si gonfiano di falso orgoglio praticando metodi di realizzazione spirituale completamente artificiali; essi non possono certo appellarsi ai *Veda* per essere sostenuti. Se non e' ricevuta da un maestro che appartiene a una successione spirituale autentica, la conoscenza non puo' essere perfetta. Il Signore dice a questo proposito nella *Bhagavad-gita (4.2):*

evam parampara praptam
imam rajarsayo viduh
sa kaleneha mahata

yogo nastah parantapa

"Questa suprema conoscenza della *Bhagavad-gita* e' trasmessa da maestro a discepolo, ed e' cosi' che i santi re l'hanno ricevuta e realizzata. Ma col passare del tempo, o Arjuna, la successione dei discepoli si e' interrotta e questa scienza, nella sua purezza, sembra ora perduta". Poiche' i principi del *bhakti-yoga* definiti nella *Bhagavad-gita* erano stati alterati, il Signore venne sulla Terra per ristabilirli e fece di Arjuna, Suo discepolo e amico intimo, il primo anello di una nuova catena spirituale. Il Signore spiego' chiaramente ad Arjuna che soltanto la sua devozione e la sua amicizia verso di Lui gli permettevano di comprendere i Suoi insegnamenti (B.g. 4.3). In altre parole, soltanto un devoto e' un amico del Signore e puo' capire il significato della *Bhagavad-gita.* Questo significa anche che soltanto chi segue il sentiero di Arjuna puo' capire la *Bhagavad-gita.*

Attualmente sono molti gli interpreti e i commentatori della *Bhagavad-gita* che pongono Krishna e Arjuna in una posizione di secondo piano. Essi interpretano alla loro maniera il dialogo sublime della *Bhagavad-gita,* e se ne servono per formulare ogni forma di teorie. Tali poco scrupolosi interpreti negano sia l'esistenza di Sri Krishna sia quella della Sua dimora eterna. Come potrebbero essere in grado di spiegare la *Bhagavad-gita?*

Il Signore afferma chiaramente nella *Bhagavad-gita (7.20, 23)* che soltanto gli uomini di minore intelligenza adorano gli esseri celesti e l'ultimo consiglio che Krishna da' ad Arjuna e' quello di rifiutare ogni forma di adorazione per abbandonarsi completamente a Lui (B.g. *18.66).* La fede assoluta in Krishna si trova soltanto in coloro che si sono liberati dalle conseguenze di tutti i loro peccati; gli altri continueranno a mantenersi a livello materiale coi loro culti mediocri, e si allontaneranno dalla vera via pensando che tutte le strade conducano alla stessa meta. Questo Mantra contiene un termine molto importante, *sambhavat,* che significa "adorare la causa suprema". Infatti, Sri Krishna *e' Dio,* la Suprema Personalita', e tutto cio' che esiste emana da Lui. Nella *Bhagavad-gita (10.8)* il Signore dice:

aham sarvasya prabhavo
mattah sarvam pravartate
iti matva bhajante mam
budha bhava-samanvitah

"Sono la fonte di tutti i mondi materiali e spirituali. Tutto emana da Me. I saggi che Mi conoscono perfettamente si impegnano nel Mio servizio devozionale e Mi adorano con tutto il cuore."

Qui vi e' una corretta descrizione del Signore Supremo che ci e' offerta dal Signore Stesso. L'espressione *sarvasya prabhavah* indica che il Signore e' il creatore di ogni cosa, inclusi *Brahma, Vishnu e Siva*. E poiche' queste tre divinita' del mondo materiale sono create dal Signore, ne consegue che il Signore e' il creatore di tutto cio' che esiste nel mondo materiale e nel mondo spirituale. Similmente, nell'Atharva Veda (Gopala-taapani Upanisad 1.24) e' affermato: "Colui che esisteva prima della creazione di Brahma e illumino' Brahma con la conoscenza vedica e' il Signore, Sri Krishna." E la Narayana Upanisad afferma: "Allora la Persona Suprema, Narayana, desidero' creare tutti gli esseri viventi. Cosi' da Narayana nacque Brahma. Narayana creo' tutti i Prajapati. Narayana creo' Indra. Narayana creo' gli otto Vasu. Narayana creo' gli undici Rudra. Narayana creo' i dodici Aditya. Poiche' Narayana e' una manifestazione plenaria di Sri Krishna, Narayana e Krishna Si equivalgono.

La Narayana Upanisad (4) afferma anche: "Il figlio di Devaki (Krishna) e' il Supremo Signore." L'identita' di Narayana con la suprema causa e' stata anche confermata ed accettata da Sripada Sankaracarya, sebbene Sankara non faccia parte del culto vaisnava. L'Atharva Veda (Maha Upanisad 1) afferma anche: "Soltanto Narayana esisteva all'inizio quando ne' Brahma, ne' Siva, ne' fuoco, ne' acqua, ne' stelle, ne' Luna esistevano. Il Signore non resta solo, ma crea secondo il Suo desiderio." Krishna stesso afferma nel Moksa-dharma: "Ho creato i Prajapati e i Rudra, essi non hanno una completa conoscenza di Me perche' sono coperti dalla Mia energia illusoria." E anche affermato nel Varaha Purana: "Narayana e' la Suprema Personalita' di Dio e da Lui fu manifestato Brahma a quattro teste, come anche Rudra che piu' tardi divento' onnisciente."

Percio' tutta la letteratura vedica conferma che Narayana, ossia Krishna, e' la causa di tutte le cause. Nella *Brahma samhita* (5.1) e' detto anche che il Signore Supremo e' Sri

Krishna, Govinda, l'incantatore di tutti gli esseri viventi e la causa primordiale di tutte le cause. Le persone veramente esperte conoscono cio' dalle testimonianze dovute ai grandi saggi e ai Veda e decidono quindi di adorare Krishna sopra ogni altra cosa. Tali persone sono definite bhudha, veramente colte perche' adorano soltanto Krishna.

La convinzione che Krishna e' di suprema importanza si stabilisce quando si ascolta con fede e amore il messaggio trascendentale dalle labbra di un acarya che non e' mai turbato. Chi non ha fede o amore per Krishna non riesce ad essere convinto di questa semplice verita'. Coloro che non hanno fede sono definiti nella Bhagavad-gita (9.11) mudha, sciocchi o asini. E' detto che i mudha denigrano Dio perche' non hanno ricevuto la conoscenza completa da un acarya indisturbato. Chi e' disturbato dal turbinio dell'energia materiale non e' qualificato per diventare un acarya.

Prima di ascoltare la Bhagavad-gita, Arjuna era turbato dal vortice della materia, dal suo affetto per la famiglia, per la comunita' e la societa'. Percio' Arjuna voleva essere un filantropo, un uomo non violento del mondo. Ma quando, ascoltando la conoscenza vedica della Bhagavad-gita dalla Persona Suprema, divento' bhudha, cambio' la sua decisione e divento' un adoratore di Sri Krishna, il quale aveva personalmente organizzato la battaglia di Kuruksetra. Arjuna adoro' il Signore lottando con i suoi cosiddetti parenti e divento' cosi' un puro devoto del Signore. Tali adempimenti sono possibili solo quando si adora il vero Krishna non quando si adora qualche presunto Krishna fabbricato da persone stolte che ignorano la complessita' della scienza di Krishna, cosi' come essa e' spiegata nella Bhagavad-gita e nello Srimad-Bhagavatam.

Secondo il Vedanta-sutra, sambhuta e' la fonte della nascita e del sostentamento come anche della riserva che rimane in seguito all'annientamento (*janmady asya yatah*). Lo Srimad-Bhagavatam, il commentario naturale al Vedanta-sutra, composto dallo stesso autore, sostiene che la fonte di tutte le emanazioni non e' simile a una pietra morta, ma e' abhijna, pienamente cosciente. Il Signore primordiale, Sri Krishna, afferma anche nella Bhagavad-gita (7.26) che Egli e' pienamente consapevole del passato, del presente e del futuro e aggiunge che nessuno, compresi gli esseri celesti Siva e Brahma, Lo conoscono pienamente. Certamente "capi spirituali" educati a meta', che sono disturbati dalle maree dell'esistenza materiale non possono conoscerLo pienamente. Essi cercano di giungere a un compromesso rendendo la massa umana oggetto di adorazione, ma non sanno che tale adorazione e' solo un mito, in quanto le masse non sono perfette. Il tentativo di questi cosiddetti spiritualisti equivale a versare acqua sulle foglie di un albero, invece che sulle radici. Il metodo naturale consiste nel versare acqua sulle radici, ma questi presunti capi disturbati sono piu' attratti dalle foglie. Nonostante il loro continuo versare acqua sulle foglie, ogni cosa inaridira' per mancanza di nutrimento.

La *Sri Isopanisad* consiglia di versare acqua sulle radici, la fonte della germinazione. Adorare la massa offrendo servizio al corpo, che non puo' mai essere perfetto, e' meno importante che servire l'anima. L'anima e' la radice che genera differenti forme corporee secondo la legge del *karma.* Servire gli esseri umani con aiuti di carattere medico, sociale o educativo, mentre contemporaneamente si taglia la gola ad animali nei mattatoi, non significa certo servire l'anima, l'essere vivente.

L'essere vivente sta sempre soffrendo nelle piu' diverse forme corporee a causa delle miserie materiali di nascita, malattia, vecchiaia e morte. La forma umana di vita offre un'opportunita' di uscire da questa prigionia, e per far cio' e' sufficiente ristabilire la relazione tra l'essere vivente e il Signore Supremo. II Signore viene personalmente per insegnarci questa filosofia che ci chiede di arrenderci al Supremo, il *sambhuta. Il* vero servizio all'umanita' consiste nell'insegnare ad arrendersi e ad adorare il Signore Supremo con tutto l'amore e l'energia di cui disponiamo. Questa e' l'istruzione del *mantra* della *Sri Isopanisad* che stiamo esaminando.

Il modo piu' semplice per adorare il Signore in questa eta' cosi' turbolenta consiste nell'ascoltare e nel cantare le Sue grandi attivita'. Gli speculatori pensano invece che le Sue attivita' siano immaginarie; percio' evitano di ascoltarle e inventano giochi di parole privi di sostanza per far divergere l'attenzione delle masse innocenti. Invece di ascoltare le attivita' del Signore, tali pseudo-maestri spirituali pubblicizzano se stessi inducendo i seguaci a cantare le loro glorie. Attualmente il numero di tali pretesi maestri si e' notevolmente accresciuto ed e' diventato un problema per i puri devoti del Signore salvare le persone dalla propaganda non certo santa di queste pretese incarnazioni.

Indirettamente le *Upanisad* dirigono la nostra attenzione verso il Signore primordiale, Sri Krishna, ma la *Bhagavad-gita,* che e' la sintesi di tutte le *Upanisad,* punta direttamente su Sri Krishna. Percio' si devono ascoltare la *Bhagavad-gita* e lo *Srimad Bhagavatam* che parlano di Krishna, e in questo modo la mente gradualmente si purifichera' da tutte le contaminazioni. Lo *Srimad-Bhagavatam (1.2.17)* afferma: "Con l'ascolto delle attivita' del Signore, il devoto richiama l'attenzione del Signore, e poiche' e' situato nel cuore di ogni essere vivente, il Signore aiuta il devoto dandogli le direttive appropriate." La *Bhagavad-gita* (10.10) lo conferma: *dadami buddhi-yogam tam yena mam upayanti te.*

La direttiva interiore del Signore pulisce il cuore del devoto da ogni contaminazione prodotta dalle influenze materiali della passione e dell'ignoranza. I non devoti sono soggetti al dominio della passione e dell'ignoranza. Chi e' influenzato dalla passione non riesce a comprendere la sua stessa identita' e la posizione del Signore; non esiste quindi, in questo caso, alcuna opportunita' di realizzazione spirituale, anche se si recita la parte di un adepto della religione. Per il devoto invece le influenze di passione e ignoranza sono rimosse per grazia del Signore, e in questo caso e' possibile situarsi nell'ambito della virtu', segno del *brahmana* perfetto. Chiunque puo' qualificarsi come *brahmana,* se segue il sentiero del servizio devozionale sotto la guida di un maestro spirituale autentico. Lo *Srimad-Bhagavatam (2.4.18)* afferma:

kirata-hunandhra pulinda pulkasa
abhira-sumbha yavanah khasadayah
ye 'nye ca papa yad-apasrayasrayah
sudhyanti tasmai prabhavisnave namah

"Qualsiasi persona di bassa nascita puo' purificarsi se si rifugia nei devoti del Signore perche' Egli possiede la potenza suprema."

Quando si raggiungono le qualita' brahminiche si raggiunge la felicita' e l'entusiasmo per offrire un servizio devozionale al Signore; allora automaticamente la scienza di Dio viene svelata. Conoscendo la scienza di Dio ci si libera gradualmente dagli attaccamenti materiali e la mente dubbiosa diventa chiara e cristallina per grazia del Signore. Chi raggiunge questo stadio e' un'anima liberata e puo' vedere il Signore a ogni passo. Questa e' la perfezione del *sambhava,* com'e' descritto in questo Mantra della *Sri Isopanisad.*

MANTRA 14

sambhutim ca vinasam ca
yas tad vedobhayam saha
vinirsena mrtyum tirtva
sambhutyamrtam asnute

sambhutim: l'eterna Personalita' di Dio, il Suo nome trascendentale, la Sua forma, le Sue attivita', le Sue qualita' e i Suoi oggetti personali, la varieta' della Sua residenza, ecc.; *ca:* e; *vinasam:* la manifestazione materiale temporanea di esseri celesti, uomini, animali e i loro nomi falsi, la loro fama, ecc.; *ca:* e; *yah: colui* che; *tat:* quello; *veda:* conosce; *ubhayam:* i due; *saha:* con; *vinasena:* con tutte le cose soggette alla distruzione; *mrtyum:* morte; *tirtva:* che supera; *sambhutya:* nel regno eterno di Dio; *amrtam:* immortalita'; *asnute:* gode di.

TRADUZIONE

Colui che conosce perfettamente la Personalita' di Dio, Sri Krishna, il Suo nome trascendentale, la Sua forma, le Sue qualita', i Suoi divertimenti e anche la Sua creazione materiale temporanea - esseri celesti, uomini e animali - trascende la morte e, con essa, la manifestazione cosmica temporanea. Nel regno di Dio egli godra' di una vita eterna, satura di felicita' e conoscenza.

SPIEGAZIONE

Col presunto progresso della conoscenza materiale la civilizzazione umana ha inventato una miriade di oggetti materiali, navi spaziali, satelliti ed energia atomica, ma rimane impotente di fronte ai veri problemi dell'esistenza, cioe' la nascita, la malattia, la vecchiaia e la morte. Quando un uomo intelligente sollecita gli scienziati a dare una risposta ai mali incurabili dell'esistenza essi rispondono che la scienza e' in pieno sviluppo e che in un prossimo futuro si trovera' il rimedio. Tali risposte testimoniano la crassa ignoranza degli scienziati riguardo alla natura materiale. Nella natura ogni cosa e' soggetta a leggi severe e tutti gli esseri devono passare attraverso sei fasi: nascita, crescita, stabilizzazione, riproduzione, vecchiaia e morte. Nessuno sfugge a queste leggi e nessuno - essere celeste, uomo, animale o pianta - puo' prolungare all'infinito la sua esistenza in questo mondo.

La durata della vita varia secondo le specie. Brahma, l'essere vivente piu' importante, vive milioni di anni, mentre alcuni microbi esistono solo per qualche ora; comunque per tutti la morte e' inevitabile. Si nasce in determinate condizioni, si cresce, si procrea, ci si mantiene per un certo tempo, poi si deperisce e infine si muore. Sulla base di questa legge, compresi i Brahma che sono milioni nei differenti universi, tutti sono destinati a morire oggi o domani. Percio' si designa l'universo materiale col nome di Martyaloka, il luogo dove domina la morte.

Gli scienziati e i politici, tutti materialisti che non hanno alcuna informazione sulla natura spirituale che non conosce la morte, cercano di vincere la morte in questo mondo. Essi ignorano completamente la conoscenza vedica che e' confermata da un'esperienza trascendentale matura. Sfortunatamente essi non vogliono accettare la conoscenza contenuta nei *Veda,* nei Purana e nelle altre Scritture.

Dal *Vishnu Purana* (6.7.61) riceviamo la seguente informazione:

Vishnu-saktih para prokta
ksetrajnakhya tatha para
avidya-karma-samjnanya
trtiya saktir isyate

Le diverse potenze di Sri Vishnu, la Persona Suprema, si dividono in due categorie principali, la potenza superiore (para-sakti) e la potenza inferiore (apara-sakti). Gli esseri viventi appartengono all'energia superiore. L'apara-sakti e' l'energia materiale di cui subiamo ora la prigionia. La creazione materiale e' resa possibile per opera di questa energia, che copre gli esseri viventi di ignoranza (avidya) e li induce a compiere attivita' interessate. Eppure vi e' un'altra parte dell'energia superiore del Signore che differisce sia da questa energia materiale inferiore, sia dagli esseri viventi. L'energia superiore costituisce l'eterna dimora del Signore, libera dalla morte. Cio' e' confermato dalla *Bhagavad-gita* (8.20):

paras tasmat tu bhavo 'nyo
'vyakto 'vyaktat sanatanah
yah sa sarvesu bhutesu
nasyatsu na vinasyati

Tutti questi pianeti materiali - superiori, mediani e inferiori, compresi il Sole, la Luna e Venere - sono sparsi nell'universo. Questi pianeti esistono solo per il tempo di una vita di Brahma. Alcuni pianeti inferiori, invece, sono distrutti alla fine di un giorno di Brahma e creati nuovamente durante il successivo giorno di Brahma. Sui pianeti superiori il tempo e' calcolato in modo differente. Uno dei nostri anni equivale a sole ventiquattro ore, cioe' a un giorno e a una notte su molti pianeti superiori. Tale durata di tempo moltiplicata per mille costituisce un giorno di Brahma, e cio' vale anche per la notte di Brahma. Tali giorni e notti si accumulano per mesi ed anni, e la vita di Brahma dura cento di questi anni. Alla fine della vita di Brahma la manifestazione universale completa e' annullata.

Gli esseri viventi che risiedono sui pianeti superiori, come il Sole e la Luna, che risiedono su Martyaloka, sul pianeta Terra, e anche coloro che vivono nei pianeti inferiori - tutti sono sommersi dalle acque della devastazione durante la notte di Brahma. Durante questo tempo nessun essere vivente o specie e' manifesta, sebbene spiritualmente essi continuino a esistere. Questo stato non manifestato e' chiamato avyakta. Di nuovo, quando l'intero universo e' annientato alla fine della vita di Brahma vi e' un altro stato avyakta. Tuttavia, oltre a questi due periodi in cui gli esseri non sono manifestati, vi e' ancora un altro stato non manifestato, quello dell'atmosfera spirituale, ossia la natura spirituale. In questa atmosfera vi e' un gran numero di pianeti spirituali, e questi pianeti esistono eternamente, anche quando tutti i pianeti dell'universo materiale sono annientati alla fine della vita di Brahma. Gli universi materiali sono molti, e ognuno e' situato sotto la giurisdizione di un Brahma, e questa manifestazione cosmica che ha luogo nella giurisdizione dei vari Brahma e' solo l'esibizione di un quarto dell'energia del Signore *(ekapad-vibhuti).* Questa e' l'energia inferiore. Al di la' della giurisdizione di Brahma vi e' la natura spirituale che e' chiamata *tripad-vibhuti,* tre quarti dell'energia del Signore. Questa e' l'energia del Signore, la *para prakrti.*

La Suprema Persona, che predomina e risiede all'interno della natura spirituale, e' il Signore, Sri Krishna. Cosi' e' confermato nella *Bhagavad-gita (8.22),* Egli puo' essere avvicinato soltanto con un servizio devozionale puro e non coi metodi del *jnana* (filosofia), dello *yoga* (misticismo) o del *karma* (attivita' interessate). I *karmi,* ossia coloro che si dedicano all'attivita' interessata, possono elevarsi ai pianeti Svargaloka che includono il Sole e la Luna. I *jnani* e gli *yogi* possono raggiungere pianeti ancora piu' elevati quali Maharloka, Tapoloka e Brahmaloka, e quando avranno raggiunto un livello superiore di avanzamento, grazie al servizio devozionale, essi entreranno a far parte della natura spirituale ossia dell'atmosfera cosmica del cielo spirituale (Brahman) che brilla di luce propria, oppure entreranno nei pianeti Vaikuntha sulla base del livello raggiunto. E' certo, comunque, che nessuno puo' entrare sui pianeti spirituali Vaikuntha senza essere stato addestrato nel servizio devozionale. Vaikuntha pianeti materiali tutti, da Brahma giu' fino alla formica, tentano di sfruttare la natura materiale, e questa e' la malattia materiale. Finche' la malattia materiale continua, l'essere vivente deve soggiacere al procedimento del cambiamento di corpo. Se si prende un corpo di uomo, di essere celeste o di animale, alla fine si dovra' sperimentare una condizione non manifestata durante le due devastazioni - la devastazione alla fine del giorno di Brahma e la devastazione alla fine della vita di Brahma. Se vogliamo porre un termine a questo meccanismo di nascite e morti ripetute, e insieme ai fattori

concomitanti della nascita, della malattia, della vecchiaia e della morte, dobbiamo cercare di entrare nei pianeti spirituali, dove possiamo vivere eternamente in compagnia di Sri Krishna e delle Sue espansioni plenarie, le Sue forme di Narayana. Sri Krishna, attraverso le Sue espansioni plenarie, domina su questi innumerevoli pianeti, il che e' confermato negli *sruti mantra: eko vasi sarva-gah Krishna idyah/ eko 'pi san bahudha yo 'vabhati. (Gopala-tapani Upanisad 1.3.21).*

Nessuno puo' dominare Krishna. E' l'anima condizionata che cerca di dominare la natura materiale, e invece si assoggetta alle leggi della natura materiale e alle sofferenze ripetute della nascita e della morte. Il Signore viene qui per ristabilire i principi della religione, e il principio fondamentale del Suo messaggio consiste nello sviluppare un'attitudine di resa a Lui.

Questa e' l'istruzione conclusiva della *Bhagavad-gita (18.66):*

sarva dharman parityajya mam ekarim saranam vraja.

"Lascia ogni altro metodo e abbandonati a Me soltanto."

Sfortunatamente gli stolti hanno erroneamente interpretato questo insegnamento primario e sviato le masse in modi diversi. Le persone sono state spinte ad aprire ospedali, ma non a educare se stesse per entrare nel regno spirituale grazie al servizio devozionale. Esse hanno ricevuto insegnamenti relativi ad attivita' temporanee, non idonee a dare agli esseri viventi la vera felicita'. E' stato dato inizio alle piu' varie istituzioni pubbliche e paragovernative per affrontare il potere devastante della natura, senza sapere come placare la natura insormontabile. Molti uomini sono stati celebrati come grandi studiosi della *Bhagavad-gita,* ma essi hanno trascurato tale messaggio grazie al quale la natura puo' essere placata. La natura puo' essere placata soltanto risvegliando la coscienza di Dio, com'e' chiaramente precisato nella *Bhagavad-gita* stessa (7.14).

In questo Mantra la *Sri Isopanisad* insegna che si deve perfettamente conoscere sia *sambhuti* (la Personalita' di Dio) sia *vinasa* (la manifestazione materiale temporanea) in modo parallelo. Conoscendo soltanto la manifestazione materiale non ci si puo' salvare perche' nel corso della natura vi sono continue devastazioni *(ahany ahani bhutani gacchantiha yama-layam),* ne' ci si puo' salvare da queste devastazioni con l'apertura di ospedali. Solo con la conoscenza completa della vita eterna, felice e consapevole e' possibile salvarsi. L'intero programma vedico e' destinato ad educare gli uomini nell'arte di ottenere la vita eterna. Spesso le persone si lasciano sviare da attrattive temporanee basate sulla gratificazione dei sensi, ma il servizio reso agli oggetti dei sensi e' insieme sviante e degradante. Dobbiamo percio' salvare noi stessi e gli altri nel modo giusto, non e' certo questione di amare o di non amare la verita'. Essa e' la' e non cambia. Se vogliamo salvarci dal ciclo di nascita e morte dobbiamo accettare il servizio devozionale. Non possono esserci compromessi. E' una questione di forza maggiore.

MANTRA 15

satya-dharmaya drstaye
hiranmayena patrena
satyasyapihitam mukham
tat tvam pusann apavrnu

hiranmayena: con uno sfolgorio dorato; *patrena:* con un velo abbagliante;*satyasya:* della Verita' Suprema; *apihitam:* coperto; *mukham: il viso; tat:* quel velo;*tvam:* Te Stesso;
pusan: o Tu che mantieni; *apavrnu:* gentilmente rimuovi; *satya:*puro; *dharmaya:* al devoto;
drstaye: per mostrare.

TRADUZIONE

O mio Signore, sostegno della vita, il Tuo fulgore mi abbaglia e nasconde il Tuo vero volto. Togli, Ti prego, questo velo e rivelaTi al Tuo puro devoto

SPIEGAZIONE

Nella Bhagavad-gita (14.27) il Signore spiega la natura dei Suoi raggi personali*(brahmajyoti),* la radiosita' abbagliante della Sua forma personale, nel modo seguente:

brahmano hi pratisthaham
amrtasyavyayasya ca
sasvatasya ca dharmasya
sukhasyaikantikasya ca

"Sono la sorgente del Brahman impersonale che e' immortale, inesauribile ed eterno, e costituisce il principio stesso della felicita' suprema." Brahman, Paramatma e Bhagavan sono i tre aspetti della Verita' Assoluta. Brahman e' l'aspetto piu' facilmente percepibile dal neofita, il Paramatma, l'Anima Suprema, e' realizzato da chi e' gia' progredito nella comprensione, e Bhagavan e' lo stadio della realizzazione suprema della Verita' Assoluta. Cio' e' confermato nella *Bhagavad-gita* (7.7) dove Sri Krishna afferma di essere il concetto supremo della Verita' Assoluta: mattah parataram nanyat. Percio' Sri Krishna e' la fonte del *brahmajyoti* e anche del Paramatma onnipervadente. Piu' avanti nella *Bhagavad*-gita (10.42) Sri Krishna spiega ulteriormente:

atha va bahunaitena
kim jnatena tavarjuna
vistabhyaham idam krtsnam
ekamsena sthito jagat

"Ma a che servono, Arjuna, tutti questi particolari? Con una semplice scintilla della Mia Persona lo penetro e sostengo l'universo intero." Percio' con la Sua espansione plenaria, il Paramatma onnipervadente, il Signore sostiene l'intera creazione cosmica materiale. Egli sostiene anche tutte le manifestazioni del mondo spirituale. Per questa ragione, in questo sruti-mantra della Sri isopanisad, il Signore e' definito pusan, il supremo sostegno.

Dio, la Personalita' Suprema, Sri Krishna, gode di una felicita' trascendentale perfetta (ananda-mayo *'bhyasat).* Quando era presente a Vrindavana, cinquemila anni fa, Egli

mantenne sempre questa felicita' trascendentale fin dall'inizio dei Suoi divertimenti infantili. L'uccisione dei vari demoni - Agha, Baka, Putana e Pralamba - erano solo gite di piacere per Lui. Nel Suo villaggio di Vrindavana Si diverti' con Sua madre, il fratello e gli amici, e quando rappresentava la parte di un impertinente ladro di burro, tutti i Suoi compagni godevano, per il Suo furto, di una felicita' celeste. La fama del Signore come ladro di burro non e' riprovevole perche' rubando il burro il Signore dava piacere ai Suoi puri devoti. Tutto cio' che il Signore fece a Vrindavana era destinato al piacere dei Suoi compagni. Egli creo' questi divertimenti per attrarre gli aridi speculatori e gli acrobati del cosiddetto metodo dell'hatha-yoga che desideravano trovare la Verita' Assoluta.

Riguardo al gioco infantile del Signore con i Suoi compagni, Sukadeva Gosvami afferma nello *Srimad-Bhagava*tam (10.12.11):

ittham satam brahma-sukhanubhutya
dasyam gata'na'm para-daivatena
ma'ya'srita'na'm nara-da'rakena
sa'kam vijahruh krta punya punja'h

"La Personalita' di Dio, che e' percepita dai *jnani* come il Brahman impersonale pieno di felicita', che e' adorato dai devoti come Signore Supremo, in un'attitudine di servizio, e che e' considerato un essere vivente comune dalle persone di questo mondo, giocava coi pastorelli, i quali avevano raggiunto la loro posizione dopo aver accumulato molte attivita' pie."

Il Signore quindi e' sempre impegnato in attivita' amorose trascendentali con i Suoi compagni spirituali nelle varie relazioni di santa (neutralita'), di *dasya* (servizio), di *sakhya* (amicizia), di vatsalya (affetto parentale) e di *madhurya* (amore coniugale).

Poiche' e' detto che il Signore non lascia maiaVrindavana-dhama, ci si puo' chiedere come possa interessarSi del mantenimento dell'universo. La seguente e' la risposta che da' la *Bhagavad-gita* (13.14-18): Il Signore pervade l'intera creazione materiale con la Sua parte plenaria nota come Paramatma, l'Anima Suprema. Sebbene il Signore personalmente non abbia niente a che vedere con il mantenimento e la distruzione della creazione materiale, Egli fa in modo che tutto si attui grazie alla Sua espansione plenaria, il Paramatma,l'Anima Suprema. Ogni essere vivente e' noto come atma, anima, e l'atma principale, il Paramatma, l'Anima Suprema, li controlla tutti.

Questo metodo per realizzare Dio e' una grande scienza. Gli yogi materialisti del *sankhya* possono analizzare e meditare soltanto sui ventiquattro fattori della creazione materiale perche' essi hanno pochissime informazioni sul purusa, il Signore. I trascendentalisti impersonalisti, poi, restano confusi dal fulgore abbagliante del *brahmajyoti.* Se si vuole vedere la Verita' Assoluta in tutta la Sua pienezza si deve penetrare al di la' dei ventiquattro elementi materiali e anche della radiosita' abbagliante. La *Sri isopanisad ci* guida in questa direzione pregando che la copertura abbagliante del Signore *(hiranmaya-patra)* sia rimossa. Diversamente non e' possibile percepire il vero volto di Dio, la Persona Suprema, e l'effettiva realizzazione della Verita' Assoluta non puo' mai essere raggiunta.

L'aspetto del Paramatma, della Persona Suprema, e' una delle tre espansioni plenarie, ossia espansioni *vishnu-tattva,* complessivamente note come *purusa-avata'ra.* Uno dei *Vishnutattva* situati all'interno dell'universo e' Ksirodakasayi Vishnu. Egli e' il Vishnu, tra le tre principali divinita' - Brahma, Vishnu e Siva - ed e' l'onnipervadente Paramatma presente in ogni singolo essere vivente. Il secondo*Vishnu-tattva* all'interno dell'universo e' Garbhodakasayi Vishnu, l'Anima Suprema collettiva all'interno di tutti gli esseri viventi. Oltre a questi due c'e' Karanodakasayi Vishnu, che giace nell'Oceano Causale. Egli e' il creatore di tutti gli universi. Il metodo dello *yoga* insegna allo studente serio il modo di incontrare il *Vishnu-tattva* dopo essere andato al di la' dei ventiquattro elementi materiali della creazione cosmica. Coltivando la filosofia empirica e' possibile realizzare il *brahmajyoti* impersonale che e' la radiosita' abbagliante del corpo trascendentale del Signore, Sri Krishna. Che il *brahmajyoti* sia la radiosita' di Krishna e' confermato nella *Bhagavad-gita (14.27)* e nella *Brahma-samhita (5.40):*

yasya prabha prabhavato jagad-anda-koti-

kotisv asesa-vasudhadi vibhuti-bhinnam
tad brahma niskalam anantam asesa-bhutam
govindam adi purusam tam aham bhajami

"In milioni e milioni di universi esistono innumerevoli pianeti ed ognuno di essi differisce dall'altro per la sua costituzione cosmica. Questi pianeti sono tutti situati in un angolo del *brahmajyoti,* il quale e' formato dai raggi personali di Dio, la Suprema Persona, Govinda, Colui che io adoro." Questo *mantra* ci giunge dal livello di realizzazione effettiva della Verita' Assoluta e lo *sruti-mantra* della *Sri Isopanisad* di cui ci stiamo interessando, conferma questo *mantra* come metodo per la realizzazione. Il Mantra della *Sri* Iso*panisad* e' la semplice preghiera al Signore affinche' rimuova il *brahmajyoti* che impedisce la visione del Suo vero volto. Questa radiosita' e' descritta nei particolari in numerosi *mantra* della *Mundaka Upanisad (2.2.10-12):*

hiranmaye para kose
virajarim brahma niskalam
tac chubhram jyotisam jyotis
tad yad atma-vido viduh

na tatra suryo bhati na candra-tarakam
nema vidyuto bhanti kuto yam agnih
tam eva bhantam anu bhati sarvam
tasya bhasa sarvam idam vibhati

brahmaivedam amrtam purastad brahma
pascad brahma daksinatas cottarena
adhas cordhvam ca prasrtam brahmai-
vedam visvam idam varistham

"Nel regno spirituale, al di la' della copertura materiale si trova la radiosita' illimitata del Brahman, che e' libera dalla contaminazione materiale. I trascendentalisti comprendono che questa luce radiosa e' la luce di tutte le luci. In quel regno non vi e' bisogno dei raggi del sole e della luna, del fuoco e dell'elettricita' per illuminare. In verita' qualunque forma di illuminazione sia presente nel mondo materiale non e' che un riflesso di quella illuminazione suprema. Quel Brahman e' di fronte e di dietro, a nord, a sud, a est e a ovest e anche sopra e sotto. In altre parole la radiosita' del Brahman si diffonde sia nel mondo materiale sia nel mondo spirituale."

Conoscenza perfetta significa conoscere Krishna come la radice della radiosita' del Brahman. Questa conoscenza puo' essere ricevuta da Scritture quali lo *Srimad-Bhagavatam,* che elabora in modo perfetto la scienza di Krishna. Nello *Srimad-Bhagavatam* l'autore, Srila Vyasadeva, ha stabilito che sara' possibile descrivere la Suprema Verita' nella forma di Brahman, di Paramatma e di Bhagavan sulla base della realizzazione di Krishna raggiunta individualmente. Srila Vyasadeva non afferma che la Verita' Suprema e' un *jiva,* un essere vivente comune. Un essere vivente non deve mai essere considerato al livello della Suprema Verita' onnipotente. Se fosse potente, l'essere vivente non avrebbe la necessita' di pregare il Signore affinche' rimuova la copertura abbagliante che impedisce di vedere il Suo vero volto.

Per concludere, chi ha raggiunto la conoscenza delle potenze della Verita' Assoluta realizzera' il Brahman impersonale. Similmente, quando si realizzano le potenze materiali del Signore si raggiunge la realizzazione del Paramatma. Ne consegue che la realizzazione del Brahman e del Paramatma sono realizzazioni parziali della Verita' Assoluta. Quando invece si realizza la Suprema Personalita' di Dio, Sri Krishna, nella Sua piena potenza, dopo che *l'hiranmaya-patra* e' stato rimosso, si realizza *vasudevah sarvam iti:* il Signore, Sri Krishna, che e' noto come Vasudeva comprende tutto - Brahman, Paramatma e Bhagavan; Bhagavan e' la radice, mentre il Brahman e il Paramatma sono i Suoi rami.

Nella *Bhagavad-gita (6.46-47)* troviamo un'analisi comparativa delle tre forme di trascendentalisti - adoratori del Brahman impersonale *(jnani),* adoratori dell'aspetto Paramatma *(yogi)* e devoti di Sri Krishna *(bhakta). E'* affermato la' che i *jnani,* coloro che

hanno coltivato la conoscenza vedica, sono migliori di coloro che compiono le attivita' interessate, che gli *yogi* sono migliori dei *jnani,* e che tra tutti gli *yogi* coloro che servono costantemente il Signore con tutte le energie di cui dispongono sono i piu' elevati. In sintesi un filosofo e' migliore di un uomo che lavora, un mistico e' superiore a un filosofo e, tra tutti gli *yogi* mistici, colui che segue il *bhakti-yoga,* impegnandosi costantemente al servizio del Signore, e' il piu' elevato. La *Sri Isopanisad* ci guida verso questa perfezione.

MANTRA 16

pusann ekarse yama surya prajapatya
vyuha rasmin samuha
tejo yat te rupam kalyana-tamam
tat te pasyami yo *'sav asau purusah so 'ham asmi*

pusan: o Tu che mantieni; *eka-rse: il* filosofo originale; *yama: il* principio regolatore; *surya:* la meta dei *suri (i* grandi devoti); *prajapatya:* il benefattore dei Prajapati (gli antenati dell'umanita'); *vyuha:* gentilmente rimuovi; *rasmin:* i raggi; *samuha:* gentilmente ritira; *tejah:* sfolgorio; *yat:* affinche'; *te:* Tua; *rupam:*forma; *kalyana-tamam:* di ottimo auspicio; *tat:* quello; *te: Tuo; pasyami:* possa vedere; *yah:* colui che e'; *asau:* come il sole; *asau:* quello; *purusah:* la Personalita' di Dio; *sah: io* stesso; *aham: io; asmi:* sono.

TRADUZIONE

O mio Signore, o filosofo primordiale, sostegno dell'universo e principio ordinatore, Tu che sei la destinazione e il benefattore degli antenati dell'umanita', rimuovi, Ti prego, la radiosita' dei Tuoi raggi trascendentali affinche' io possa vedere la Tua forma di felicita'. Tu sei Dio, la Persona Suprema ed eterna, simile al sole come anch'io lo sono.

SPIEGAZIONE

Come il sole e i suoi raggi sono qualitativamente uguali, analogamente anche il Signore e gli esseri viventi si equivalgono in qualita'. Il Sole e' uno, ma le molecole dei suoi raggi sono innumerevoli; sia l'uno sia l'altro sono il Sole, ma il Sole e' la sorgente mentre i raggi sono l'emanazione di questa sorgente, e insieme costituiscono il Sole nella sua completezza. Come il *deva* del Sole regna sul suo pianeta, cosi' il Signore eterno regna su Goloka Vrindavana, il pianeta spirituale per eccellenza, da cui emana la radiosita' del *brahmajyoti.* La' il Signore gode dei Suoi divertimenti eterni come testimonia la *Brahma-samitha' (5.29):*

cinta'mani prakara-sadmasu kalpa vrksa-
laksa'vrtesu surabhir abhipa'layantam
laksmi-sahasra-sata-sambhrama-sevyama'nam
govindam a'di purusam tam aham bhaja'mi

"Adoro il Signore primordiale, il primo tra i progenitori che porta le mucche al pascolo e soddisfa tutti i desideri in dimore piene di gemme spirituali e circondate da milioni di alberi dei desideri. Egli e' sempre servito con grande reverenza e affetto da centinaia e migliaia di Laksmi, le dee della fortuna."

Oltre alla dimora spirituale del Signore, la *Brahma samhita* descrive il*brahmajyoti,* che e' lo sfolgorio emanante dal pianeta supremo, Goloka Vrndavana, proprio come i raggi del Sole emanano dal globo solare. Senza aver superato lo sfolgorio del *brahmajyoti,* non e' possibile ricevere informazioni sulla terra del Signore. I filosofi impersonalisti, accecati dal fulgore del *brahmajyoti,* non possono realizzare ne' l'effettiva dimora del Signore ne' la Sua forma trascendentale. Limitati nella conoscenza, i filosofi impersonalisti non possono comprendere la forma trascendentale di Krishna satura di eternita' e felicita'. In questa preghiera la *Sri Isopanisad* stessa chiede al Signore di rimuovere gli sfolgoranti raggi in modo che il puro devoto possa vedere la Sua eterna e felice forma trascendentale. Realizzando il *brahmajyoti* impersonale, si sperimenta l'aspetto propizio del Signore e realizzando il Paramatma, ossia l'aspetto onnipervadente del Supremo, si riceve un'illuminazione ancora piu' propizia, ma incontrando faccia a faccia Dio Stesso, la Persona Suprema, il devoto sperimenta l'aspetto perfettamente propizio del Supremo. Da questo Mantra possiamo dedurre che la Verita' Assoluta, Dio,

non puo' essere impersonale. Infatti vediamo qui che Egli e' definito "filosofo primordiale, sostegno e benefattore dell'universo". Questo e' il verdetto della *Sri Isopanisad. Il* termine *pusan* (sostenitore) e' molto significativo perche', sebbene mantenga tutti gli esseri viventi, Egli ha cura in modo specifico dei Suoi devoti. Dopo aver superato il *brahmajyoti* impersonale, dopo aver contemplato l'aspetto personale del Signore e la Sua forma eterna e veramente propizia, il devoto realizza la Verita' Assoluta nella Sua pienezza.

Nel suo *Bhagavat-sandarbha,* Srila Jiva Gosvami afferma: 'Il concetto completo della Verita' Assoluta si realizza nella Personalita' Suprema di Dio perche' Egli e' onnipotente, ed e' dotato di potenze trascendentali nella loro pienezza. La piena potenza della Verita' Assoluta non e' realizzata nel *brahmajyoti;* percio' la realizzazione del Brahman e' una realizzazione parziale della Personalita' di Dio. O saggi esperti, la prima sillaba della parola *bhagavan (bha)* ha due significati: il primo e' "colui che mantiene pienamente', e il secondo e' 'guardiano'. La seconda sillaba*(ga)* significa `guida', `capo' oppure `creatore'. La sillaba *van* indica che ogni essere vive in Lui e anche che Egli vive in ogni essere. In altre parole il suono trascendentale *"Bhagavan"* esprime infinita conoscenza, potenza, energia, opulenza, forza e influenza - libere dalla benche' minima sfumatura di intossicazione materiale.

Il Signore mantiene pienamente i Suoi devoti puri e li guida progressivamente sulla via della perfezione devozionale. Come guida dei Suoi devoti Egli in definitiva concede loro i risultati desiderati del servizio devozionale e Si da' completamente a loro. I devoti del Signore vedono il Signore faccia a faccia grazie alla Sua misericordia senza causa; il Signore quindi aiuta i Suoi devoti a raggiungere Goloka Vrindavana, il pianeta spirituale supremo. Essendo il creatore, Egli puo' concedere tutte le qualita' necessarie ai Suoi devoti in modo che alla fine essi possano raggiungerLo. Egli e' la causa di tutte le cause. In altre parole, poiche' non esiste alcunche' che abbia dato origine a Lui, ne consegue che Egli e' la causa originale. Egli quindi gode nel Suo proprio Se', manifestando la Sua potenza interna. La potenza esterna non e' esattamente manifestata da Lui perche' Egli Si espande nei *purusa,* ed e' in queste Sue forme che Egli mantiene gli aspetti della Sua manifestazione materiale. Mediante le Sue espansioni Egli crea, mantiene e annienta la manifestazione cosmica.

Gli esseri viventi sono anch'essi espansioni differenziate del Se' del Signore, e poiche' alcuni desiderano essere signori e imitare il Signore Supremo, Egli concede loro di entrare nella manifestazione cosmica con la possibilita' di utilizzare pienamente la loro propensione a dominare la natura. A causa della presenza di questi frammenti, cioe' gli esseri viventi, l'intero mondo fenomenico e' agitato dall'azione e dalla reazione. Gli esseri viventi quindi ricevono molte facilitazioni per dominare la natura materiale, ma alla fine il controllore resta il Signore Stesso nel Suo aspetto plenario di Paramatma, l'Anima Suprema, che e' uno dei *purusa.*

C'e' quindi una differenza abissale tra l'essere vivente *(atma)* e il Signore che controlla (*Paramatma*), tra l'anima e l'Anima Suprema. Il Paramatma e' il controllore e l'anima e' controllata. Esse percio' appartengono a due categorie differenti. Grazie alla piena cooperazione del Paramatma con l*'atma* Egli e' conosciuto come il compagno costante dell'essere vivente.

L'aspetto onnipervadente del Signore - che esiste in ogni circostanza di veglia e di sonno, come anche negli stati potenziali dai quali la forza vivente *(jiva-sakti)* e' generata nella forma di anime condizionate e di anime liberate - e' noto come Brahman. Poiche' e' l'origine sia del Brahman sia del Paramatma, il Signore e' l'origine di tutti gli esseri viventi e di tutto cio' che esiste. Chi e' consapevole di cio' s'impegna subito nel servizio devozionale del Signore. Tale devoto del Signore pienamente puro ed esperto, e' attaccato a Lui con tutta l'anima e tutte le volte che un devoto si associa con devoti come questi, essi riconoscono come loro unico impegno quello di glorificare le attivita' trascendentali del Signore. Coloro che non hanno ancora raggiunto la perfezione di puri devoti - avendo realizzato solo gli aspetti Brahman e Paramatma del Signore - non riescono ad apprezzare le attivita' dei devoti perfetti. Il Signore aiuta sempre i puri devoti impartendo loro la conoscenza necessaria nel cuore e, grazie a questo speciale favore, dissipa tutta l'oscurita' dell'ignoranza. I filosofi speculativi e gli yogi non possono nemmeno immaginarLo perche' il loro progresso dipende piu' o meno dai loro poteri personali. Com'e' affermato nella *Katha Upanisad (1.2.23),* il Signore puo' essere conosciuto soltanto da coloro che Egli favorisce e da nessun altro. Tali favori speciali sono

concessi ai Suoi puri devoti soltanto. La Sri *Isopanisad* quindi mette in evidenza il favore del Signore, che e' al di la' dei limiti del *brahmajyoti.*

MANTRA 17

vayur anilan amrtam
athedam bhasma'ntam sariram
om krato smara krtam smara
krato smara krtam smara

vayuh: soffio vitale; *anilam:* totalita' dell'aria; *amrtam:* indistruttibile; *atha:* ora;*idam:* questo; *bhasmantam:* dopo essere stato ridotto in cenere; *sariram:* corpo; *om: o* Signore; *krato: o* beneficiario di tutti i sacrifici; *smara: Ti* prego, ricorda; *krtam:*tutto cio' che ho fatto; *smara: Ti* prego, ricorda; *krato: o* beneficiario supremo; *smara: Ti* prego, ricorda; *krtam:* tutto cio' che ho fatto per Te; *smara: Ti* prego, ricorda.

TRADUZIONE

Possa questo corpo temporaneo essere ridotto in cenere e possa il suo soffio vitale fondersi nella totalita' dell'aria. Ora, Ti prego Signore, ricorda tutti i miei sacrifici, e poiche' Tu sei il beneficiario supremo, non dimenticare tutto cio' che ho fatto per Te.

SPIEGAZIONE

Il corpo materiale e' temporaneo ed e' senza dubbio qualcosa di estraneo a noi. La *Bhagavad-gita (2.20)* afferma chiaramente che l'essere sopravvive alla distruzione del corpo materiale e non perde mai la sua identita'. L'identita' dell'essere vivente non e' mai impersonale o priva di forma; al contrario e' il vestito materiale che non ha una forma in se' e assume le fattezze della persona indistruttibile. Nessun essere vivente e' originariamente privo di forma come sostengono erroneamente coloro che sono dotati di scarsa conoscenza. Questo Mantra conferma che l'essere vivente esiste dopo la distruzione del corpo materiale.

Nel mondo materiale la natura materiale esibisce meravigliose opere creando per gli esseri viventi la varieta' dei corpi secondo le diverse attitudini individuali per la gratificazione dei sensi. Chi desidera mangiare gli escrementi otterra' un corpo appropriato, come quello di un maiale, e chi ama nutrirsi di sangue e di carne assumera' un corpo di tigre fornito di denti adatti ed artigli. Ma l'essere umano, anche allo stato primitivo, non ha alcun desiderio di nutrirsi di escrementi o di carne. I denti dell'uomo sono fatti per mordere e masticare frutti e verdure, ad eccezione dei due canini che permettono a chi lo desidera di mangiare la carne.

In ogni caso i corpi materiali di uomini e animali sono estranei agli esseri viventi. Secondo il desiderio dell'essere vivente per la gratificazione dei sensi i corpi cambiano. Nel ciclo evolutivo gli esseri viventi trasmigrano da un corpo all'altro. Quando il mondo era sommerso dall'acqua, essi assunsero forme acquatiche, passarono poi alle forme di vita vegetale, poi dai vegetali ai rettili, dai rettili agli uccelli, dagli uccelli alle forme animali, per ottenere infine una forma umana. La piu' alta forma di vita e' quella umana, quando e' dotata della piena sensibilita' per la conoscenza spirituale. Lo sviluppo piu' alto di sensibilita' spirituale e' descritto in questo Mantra. Si deve abbandonare il corpo materiale, che si trasforma in cenere, e permettere all'aria vitale di immergersi nell'eterna riserva d'aria. Le attivita' degli esseri viventi sono compiute all'interno del corpo mediante i movimenti delle diverse arie note col nome generico di *prana-va'yu. Gli yogi,* generalmente studiano il modo di controllare le arie del corpo. Si suppone che l'anima si innalzi da un circolo d'aria all'altro finche' sale al *brahma-randhra,* il circolo piu' elevato. Da questo punto lo *yogi* perfetto puo' trasferirsi a suo piacimento in qualsiasi pianeta. Il metodo consiste nell'abbandonare un corpo materiale per entrare in un altro corpo. Ma la piu' alta perfezione di questi cambiamenti si verifica soltanto quando l'essere vivente e' in grado di abbandonare completamente il corpo materiale, com'e' suggerito da questo Mantra, per entrare nell'atmosfera spirituale, dov'e'

possibile sviluppare una forma corporea completamente differente - un corpo spirituale che non dovra' sottostare alla morte e al cambiamento.

Qui, nel mondo materiale, la natura costringe l'essere vivente a cambiare corpo a causa dei differenti desideri che si sono sviluppati per la gratificazione dei sensi. Questi desideri sono presenti nelle varie specie di vita, dal corpo di un germe ai corpi materiali piu' perfetti, i corpi di Brahma e degli esseri celesti. Tutti questi esseri viventi hanno corpi di materia in forme differenti. L'uomo intelligente vede l'elemento unificante non nella varieta', ma nell'identita' spirituale. La scintilla spirituale, che e' un frammento infinitesimale del Signore Supremo, e' la stessa sia nel corpo di un maiale sia in un corpo di essere celeste. L'essere vivente assume corpi differenti sulla base delle attivita' compiute, attivita' pie o attivita' colpevoli. Il corpo umano e' assai evoluto ed e' dotato di completa coscienza. Secondo la *Bhagavad-gita* (7.19) l'uomo piu' perfetto si arrende al Signore dopo aver coltivato la conoscenza per molte, molte vite. Coltivando la conoscenza si raggiunge la perfezione solo quando colui che conosce arriva al punto di arrendersi al Signore Supremo, Vasudeva. Altrimenti, anche dopo aver raggiunto la conoscenza della propria identita' spirituale, se non si arriva a capire che gli esseri viventi sono frammenti eterni del tutto e che non possono diventare il tutto, si finisce col cadere nuovamente nell'atmosfera materiale. In realta' si e' destinati a cadere anche se si e' ottenuto il traguardo di fondersi nel *brahmajyoti.*

Come abbiamo compreso dai precedenti Mantra, il *brahmajyoti* che emana dal corpo trascendentale del Signore e' pieno di scintille spirituali che sono entita' individuali dotate del pieno senso della loro esistenza. Talvolta esse vogliono godere dei sensi e per questa ragione vengono trasferite nel mondo materiale per diventare falsi padroni soggetti all'autorita' dei sensi. Il desiderio di dominio e' la malattia materiale dell'essere vivente; infatti sotto l'incantesimo dei piacere dei sensi ha inizio la trasmigrazione nei vari corpi manifestati nel mondo materiale. Fondersi nel *brahmajyoti* non significa acquisire una conoscenza matura; solo arrendendosi completamente al Signore, e sviluppando il sentimento del servizio spirituale, si raggiunge lo stadio piu' alto di perfezione.

In questo Mantra l'essere vivente prega di entrare nel regno spirituale di Dio dopo aver lasciato il corpo di materia e il soffio vitale. Il devoto prega il Signore di ricordare le sue attivita' e i sacrifici da lui compiuti prima che il suo corpo si trasformi in cenere. Egli offre questa preghiera al momento della morte con piena coscienza delle sue attivita' passate e della meta suprema. Chi e' completamente soggetto al dominio della natura materiale ricorda le attivita' nefande compiute durante la sua esistenza nel corpo materiale e riceve un altro corpo materiale dopo la morte. La *Bhagavad-gita* conferma questa verita':

yam yam vapi smaran bhavam
tyajaty ante kalevaram
tam tam evaiti kaunteya
sada tad-bhava-bhavitah

"Senza dubbio sono i ricordi che si hanno all'istante della morte che determinano la condizione futura dell'essere, o figlio di Kunti." La mente quindi trasferisce le tendenze dell'essere vivente nella sua vita successiva.

Diversamente da quanto accade per gli animali, che non hanno la mente sviluppata, l'essere umano al momento della morte puo' ricordare le attivita' della sua vita come nei sogni notturni; per questa ragione la sua mente rimane sovraccarica di desideri materiali e per conseguenza non puo' entrare nel regno spirituale con un corpo spirituale. I devoti, invece, sviluppano un sentimento di amore per Dio con la pratica del servizio devozionale offerto al Signore. Anche se al momento della morte il devoto non ricorda il suo servizio al Signore, il Signore non lo dimentichera'. Questa preghiera ha il fine di ricordare al Signore i sacrifici del devoto, ma anche se questo ricordo non e' presente, il Signore non dimentichera' il servizio che il Suo puro devoto Gli ha reso.

II Signore descrive chiaramente la Sua relazione intima coi Suoi devoti nella *Bhagavad-gita (9.30-34):* "Anche se commettesse gli atti peggiori, colui che e' impegnato nel servizio di devozione deve essere considerato un santo perche' e' situato sulla via perfetta. Rapidamente si corregge e ottiene una pace duratura. Proclamalo pure con forza, o figlio di Kunti, il Mio devoto non perira' mai. O figlio di Pritha, coloro che

prendono rifugio in Me, anche se sono di bassa nascita - donne, o *sudra* - - possono raggiungere la destinazione suprema. Che dire allora dei *brahmana,* dei giusti, dei devoti e dei re santi che in questo mondo temporaneo e pieno di sofferenza Mi servono con amore e devozione? Pensa sempre a Me, diventa Mio devoto, offrimi i Tuoi omaggi e adorami. Perfettamente assorto in Me, certamente Mi raggiungerai."

Srila Bhaktivinoda Thakura spiega questi versi nel modo seguente: "Si dovrebbe pensare che un devoto di Krishna e' situato sulla giusta via dei santi, sebbene questa persona possa sembrare un *su-duracara,* `una persona dal carattere debole'. Si dovrebbe capire il vero significato del termine *su-duracara.* Un'anima condizionata deve agire su due binari - cioe' per il mantenimento del corpo e per la realizzazione spirituale. Lo stato sociale, lo sviluppo mentale, la pulizia, l'austerita', il nutrimento e la lotta per l'esistenza sono tutte destinate al mantenimento del corpo. La parte delle proprie attivita' destinata alla realizzazione spirituale e' compiuta nel corso della propria occupazione come devoto del Signore, e si compiono attivita' anche in quel contesto. Si devono compiere parallelamente queste due differenti funzioni perche' un'anima condizionata non puo' tralasciare il mantenimento del corpo. Comunque, in proporzione alla crescita del servizio devozionale, le attivita' per il mantenimento del corpo diminuiscono. Finche' la proporzione del servizio devozionale non arriva al punto giusto e' possibile un'occasionale esibizione di mondanita'. Ma si deve notare che tale esibizione non puo' durare a lungo perche', per la grazia del Signore, tali imperfezioni arriveranno in breve tempo alla fine. Percio' la via del servizio devozionale e' la sola via giusta. Se ci si trova su quella via, anche un occasionale verificarsi di qualche atteggiamento mondano non creera' ostacoli nell'avanzamento della realizzazione spirituale."

Le facilitazioni del servizio devozionale sono negate agli impersonalisti perche' essi sono attratti dall'aspetto *brahmajyoti* del Signore. Essi si dedicano maggiormente alla speculazione mentale e ai giochi di parole. Per conseguenza gli impersonalisti compiono una fatica inutile, com'e' confermato nel quinto verso del dodicesimo capitolo della *Bhagavad-gita.*

Tutte le facilitazioni suggerite in questo Mantra possono essere facilmente ottenute nel costante contatto con l'aspetto personale della Verita' Assoluta. Il servizio devozionale offerto al Signore consiste essenzialmente di nove attivita' trascendentali:

1) ascoltare le glorie del Signore;
2) glorificare il Signore;
3) ricordarsi del Signore;
4) servire i piedi di loto del Signore;
5) adorare il Signore;
6) offrire preghiere al Signore;
7) servire il Signore;
8) legarsi d'amicizia col Signore;
9) abbandonarsi totalmente al Signore.

Prese singolarmente o nel loro insieme, questi nove principi aiutano il devoto a rimanere sempre in contatto col Signore, in modo che al momento della morte gli sia facile ricordarsi di Lui. Molti grandi devoti raggiunsero la perfezione piu' alta mettendo in pratica anche uno solo di questi principi:

1) Maharaja Pariksit, l'eroe dello *Srimad-Bhagavatam,* ascoltando le glorie del Signore;
2) Sukadeva Gosvami, il narratore dello *Srimad-Bhagavatam,* glorificando il Signore;
3) Akrura, pregando il Signore;
4) Prahlada Maharaja, ricordandosi sempre del Signore;
5) Laksmi, la dea della fortuna, servendo i piedi di loto del Signore;
6) Prithu Maharaja, adorando il Signore;
7) Hanuman, offrendo un servizio personale al Signore;
8) Arjuna, legandosi d'amicizia col Signore;
9) Bali Maharaja, abbandonando tutto cio' che aveva al Signore.

La spiegazione di questo Mantra, come del resto di quasi tutti i *mantra* degli inni vedici, e' sintetizzata nel *Vedanta-sutra* e adeguatamente commentata nello *Srimad-Bhagavatam.* Lo *Srimad-Bhagavatam* e' il frutto maturo dell'albero della conoscenza vedica. Il significato di questo particolare *mantra* dello *Srimad-Bhagavatam* emerge dal

dialogo in forma di domande e risposte tra Maharaja Pariksit e Sukadeva Gosvami, proprio all'inizio del loro incontro. Ascoltare e cantare la scienza di Dio e' il principio fondamentale della vita devozionale. L'intero *Bhagavatam* fu ascoltato da Maharaja Pariksit e cantato da Sukadeva Gosvami. Maharaja Pariksit interrogo' Sukadeva Gosvami perche' Sukadeva era un maestro spirituale piu' grande di qualsiasi altro *yogi o* trascendentalista del suo tempo.

La domanda principale di Maharaja Pariksit fu: "Qual e' il dovere di ogni uomo, in particolare al momento della morte?" Sukadeva Gosvami rispose:

tasmad bharata sarvatma
bhagavan isvaro harih
srotavyah kirtitavyas ca
smartavyas cecchatabhayam

"O discendente di Bharata, colui che desidera liberarsi da ogni sofferenza deve ascoltare cio' che riguarda il Signore, glorificarLo e ricordarsi di Lui, che e' l'Anima Suprema, Colui che tutto controlla e che ci libera da ogni sofferenza." (S.B. 2.1.5)

La cosiddetta societa' umana generalmente si impegna a dormire ed avere rapporti sessuali durante la notte, e di giorno occupa il tempo a guadagnare quanto piu' danaro e' possibile e a spenderlo in acquisti per il mantenimento della famiglia. Ben poco tempo resta per parlare di Dio o per informarsi su di Lui. Tuttavia nella letteratura vedica - le *Upanisad, il Vedanta-sutra,* la *Bhagavad-gita* e lo *Srimad-Bhagavatam* - e' dichiarato che il Signore e' un essere senziente ed e' il Supremo. Le Sue gloriose attivita' e Lui Stesso si equivalgono. Non si dovrebbe quindi indulgere nel parlare di attivita' inutili come quelle dei politici di questo mondo o di grandi personalita' sociali; dovremmo invece modellare la nostra vita in modo da poterci impegnare in attivita' divine, senza sprecare un momento.

Se non ci abituiamo alla pratica devozionale, che cosa ricorderemo al momento della morte, quando le funzioni del corpo saranno sconvolte? Come potremo pregare il Signore affinche' Si ricordi dei nostri sacrifici? Sacrificio significa negazione dell'interesse dei sensi. Si deve apprendere l'arte di impiegare i sensi al servizio del Signore durante tutto il corso della vita. I risultati di tale pratica possono essere utilizzati al momento della morte.

MANTRA 18

agne naya supatharaye asman
visvani deva vayunani vidvan
yuyodhy asmaj juhuranam eno
bhuyistham te nama-uktim vidhema

agne: o mio Signore, potente come il fuoco; *naya:* gentilmente conduci;*supatha: sul* giusto cammino; *raye:* per raggiungerTi; *asman:* noi; *visvani:* tutte;*deva: o* mio Signore;
vayunani: le azioni; *vidvan: Colui* che conosce; *yuyodhi:*gentilmente rimuovi; *asmat:* da noi; *juhuranam:* tutti gli ostacoli sulla via; *enah:* tutti i vizi; *bhuyistham:* molto numero*si; te:* a Te; *namah-uktim:* parole di omaggio;*vidhema:* offro.

TRADUZIONE

O mio Signore onnipotente, Tu che sei come il fuoco, mi prosterno ai Tuoi piedi e Ti offro i miei omaggi. Signore, Tu che conosci le mie azioni passate, guidami Ti prego, sul sentiero che conduce a Te e liberami dalle conseguenze delle mie azioni affinche' il mio progresso non incontri ostacoli.

SPIEGAZIONE

L'appello alla misericordia assoluta del Signore e la pratica del *bhakti-yoga* conducono progressivamente il devoto verso l'abbandono totale al Signore e verso la piena realizzazione della sua identita' spirituale. Il Signore e' paragonato qui al fuoco perche' puo' ridurre tutto in cenere, comprese le colpe di chi si abbandona a Lui. Com'e' stato affermato nei Mantra precedenti, il vero supremo aspetto dell'Assoluto e' quello della Persona Suprema, mentre il Suo aspetto impersonale, il *brahmajyoti,* e' solo la radiosita' abbagliante che vela il Suo vero volto. Le attivita' interessate, ossia il sentiero di realizzazione del *karma-kanda,* e' il grado piu' basso in questo raggiungimento. Non appena queste attivita' deviano anche solo leggermente dai principi regolatori dei *Veda,* si trasformano in *vikarma,* ossia azioni contrarie all'interesse di colui che le compie. Questo *vikarma* e' compiuto dall'essere vivente illuso solo per la gratificazione dei sensi, e quindi queste attivita' diventano ostacoli sul sentiero della realizzazione spirituale.

La realizzazione spirituale e' possibile nella forma di vita umana, ma non in altre forme. Esistono 8.400.000 specie viventi, ma tra queste soltanto la forma umana, quando e' qualificata dalla cultura brahminica, conosce la via della realizzazione spirituale e puo' raggiungere la Trascendenza. L'educazione brahminica ha lo scopo di sviluppare nell'uomo le qualita' del *brahmana:* veridicita', semplicita', controllo di se', pazienza, conoscenza e piena fede in Dio. Come il fatto di essere nato come figlio di un uomo ricco offre l'opportunita' di diventare un uomo ricco, cosi' nascere come figlio di un *brahmana* da' l'opportunita' di diventare un *brahmana.* Ma tale nascita non e' tutto perche' si devono ottenere le qualita' brahminiche a livello individuale. Appena ci si inorgoglisce della propria nascita in quanto figlio di un *brahmana,* si trascura l'acquisizione delle vere qualita' di un *brahmana;* cosi', subito ci si degrada e ci si allontana dal sentiero della realizzazione spirituale. In questo modo la missione della propria vita di essere umano va perduta.

Nella *Bhagavad-gita* (6.41-42) il Signore ci assicura che gli *yoga-bhrasta*(coloro che deviano dal sentiero della realizzazione spirituale) riceveranno l'opportunita' di nascere in una famiglia di veri *brahmana o* in una famiglia di ricchi mercanti. Tale nascita offre un'ulteriore opportunita' per la realizzazione spirituale. Ma se, a causa dell'illusione, si perde questa occasione concessa dal Signore, la preziosa vita umana sara' nuovamente sprecata.

I principi regolatori prescritti nei *Veda* sono tali da permettere agli uomini che li seguono di elevarsi dal livello delle attivita' interessate al livello della conoscenza spirituale.

Dopo moltissime vite trascorse a coltivare la conoscenza trascendentale si ottiene la perfezione e ci si abbandona completamente al Signore. Ma quando ci si arrende fin dall'inizio, secondo la raccomandazione di questo Mantra, si completano subito gli stadi preliminari, semplicemente adottando l'attitudine devozionale. Com'e' detto nella *Bhagavad-gita* (18.66), il Signore Si prende immediatamente cura di queste anime arrese e le libera da tutte le conseguenze dei loro peccati. Chi segue la via del *karma-kanda* rischia di essere coinvolto nelle reazioni di queste attivita', chi segue la via del *jnana-kanda,* il sentiero dell'evoluzione filosofica, sara' soggetto a un numero inferiore di atti colpevoli; ma chi si trova sulla via della *bhakti* e' libero dal pericolo di reazioni colpevoli. Chi e' devoto del Signore ottiene tutte le qualita' del Signore stesso, che dire delle qualita' brahminiche. Un devoto puo' raggiungere automaticamente le qualita' di un *brahmana* esperto, autorizzato a compiere i sacrifici, anche se non e' nato in una famiglia di *brahmana.* Tale e' l'onnipotenza del Signore. Egli puo' trasformare un uomo nato in una famiglia di *brahmana* nel piu' basso tra i mangiatori di cani e puo' anche trasformare il piu' basso tra i mangiatori di cani in un *brahmana* qualificato solo con la potenza del sevizio devozionale.

Poiche' e' situato nel cuore di ogni essere, il Signore onnipotente puo' dare ai Suoi devoti sinceri le direttive, grazie alle quali essi possono trovare il giusto sentiero. Tali direttive sono offerte soprattutto al devoto, anche se egli nutre ancora qualche desiderio materiale. Per quanto riguarda gli altri esseri, Dio concede loro di usare la loro limitata indipendenza, ma sempre a loro rischio e pericolo. Quando si tratta di un devoto, invece, il Signore lo dirige in modo tale che egli non possa agire in modo errato. Nello *Srimad-Bhagavatam* (11.5.42) e' affermato:

sva pada-mulam bhajatah priyasya
tyaktanya-bhavasya harih paresah
vikarma yac cotpatitam kathancid
dhunoti sarvam hrdi sannivistah

"Il Signore e' cosi' gentile col devoto completamente arreso ai Suoi piedi di loto che sebbene egli talvolta cada impigliandosi nel *vikarma* - agendo cioe' in contrasto con le direttive dei *Veda* - il Signore subito corregge i Suoi errori dall'interno del cuore. La ragione di cio' e' che i devoti sono molto cari al Signore."

In questo Mantra della *Sri Isopanisad* il *bhakta* chiede al Signore di purificarlo dall'interno del cuore. Errare, come si dice, e' umano. L'essere condizionato e' molto spesso incline a commettere errori anche senza volerlo, e l'unica misura da adottare contro queste colpe non intenzionali consiste nell'abbandonarsi completamente ai piedi di loto del Signore; solo Lui puo' guidarci in modo da farci evitare queste trappole. II Signore Si incarica fino in fondo delle Sue anime arrese. In altre parole, tutti i problemi dell'esistenza si risolvono quando ci abbandoniamo al Signore e ci comportiamo secondo le Sue istruzioni. Sri Krishna guida i *bhakta* sinceri in due modi: attraverso i saggi, le Scritture e il maestro spirituale, ma anche in modo piu' diretto, guidandoli attraverso il cuore dove il Signore Stesso risiede. Cosi', illuminato dalla conoscenza vedica, il devoto non ha piu' niente da temere.

La conoscenza vedica e' trascendentale e nessun metodo educativo materiale puo' farcela acquisire. Soltanto per la grazia del Signore e del maestro spirituale i *mantra* vedici possono essere compresi *(yasya deve para bhaktir yatha deve tatha gurau).* Chi ha preso rifugio in un maestro spirituale autentico ha ricevuto la grazia del Signore. Infatti il Signore appare al Suo devoto nella forma del maestro spirituale. Percio' il maestro spirituale, le ingiunzioni vediche e il Signore Stesso dall'interno - tutti guidano il devoto a forze riunite. Cosi' non esiste per il devoto il pericolo di cadere nuovamente nell'illusione materiale. Il devoto, protetto da ogni parte, e' sicuro di raggiungere la suprema destinazione della perfezione. L'intero metodo e' suggerito in questo Mantra, e lo *Srimad-Bhagavatam (1.2.17-20)* lo spiega ulteriormente.

L'ascolto e il canto delle glorie del Signore costituisce in se stesso un atto virtuoso. Il Signore vuole che tutti ascoltino le Sue glorie perche' e' il benefattore di tutti gli esseri viventi. Ascoltando e cantando le glorie del Signore ci si purifica da ogni cosa indesiderabile e la devozione al Signore si stabilizza definitivamente. A questo stadio il devoto acquisisce le qualita' brahminiche e gli effetti delle influenze piu' basse della natura (passione e ignoranza) si dileguano completamente. I devoti diventano pienamente illuminati in virtu'

del proprio servizio devozionale, e vengono a conoscenza della via che porta al Signore e del modo di raggiungerLo. Tutti i dubbi svaniscono e cosi' essi ottengono la devozione pura.

Cosi' terminano i commenti di A. C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada alla Sri Isopanisad, la conoscenza che ci avvicina a Krishna, Dio, la Persona Suprema.

NOTE:

1)Nascere in una famiglia ricca e' un vantaggio perche' non si e' costretti a lottare per soddisfare i bisogni vitali e si resta dunque liberi di coltivare pensieri piu' elevati, pensieri spirituali.

Biografia di
Sua Divina Grazia
A.C. Bhaktivedanta
Swami Prabhupada

Acarya-fondatore dell'Associazione Internazionale per la Coscienza di Krishna

A.C. Bhaktivedanta Svami Srila Prabhupada nasce a Calcutta nel 1896. Riceve dai suoi genitori il nome bengali Abhay Charan De: "senza paura avendo preso rifugio ai piedi di loto del Signore". Nato in una famiglia di vaisnava, A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada respira fin dai suoi primi istanti di vita un'atmosfera spirituale. Abhay Charan De partecipa in modo attivo al movimento di non-violenza di Gandhi. Ma l'anno 1922, in cui termina gli studi all'Universita' di Calcutta, segna una svolta nelle sue attivita' con l'incontro di colui che dovra' diventare il suo maestro spirituale, Sua Divina Grazia Sri Srimad Bhaktisiddhanta Sarasvati Gosvami Maharaja, fondatore della Gaudiya Matha, che moltiplicava allora i suoi centri (se ne contano 64 nel 1922) in India, ma anche a Londra e a Berlino. Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati, che apprezza la personalita' del giovane e intuisce le sue doti, gli affida il compito di diffondere in Occidente la filosofia della Bhagavad-gita.

Nel 1933 Abhay Charan De e' formalmente iniziato da Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati, che nel 1936, poco prima di lasciare questo mondo, gli ricorda il suo desiderio di vederlo trasmettere il messaggio della Bhagavad-gita ai paesi occidentali. Nel 1947 l'Istituto della Gaudiya Vaisnava lo riconosce come Bhaktivedanta. Nel 1959 accetta il sannyasa, l'ordine di rinuncia; il suo antico nome viene sostituito allora col tradizionale titolo di Sua Divina Grazia A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada. Si reca poi a Vrindavana, villaggio che vide manifestarsi, 5000 anni fa, i giochi d'infanzia e i divertimenti di Sri Krishna. La', nella sua piccola stanza del Tempio di Radha-Damodara, traduce dal sanscrito e commenta in inglese il primo Canto dello Srimad Bhagavatam e altri Testi sacri. Pile di quaderni, di taccuini e persino di fogli di giornale, di cui utilizza le parti bianche, si coprono, pagina dopo pagina, di traduzioni e di commenti. Oltre a questo grande lavoro, A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada continua la pubblicazione di una rivista in inglese, Back to Godhead, che ha fondato nel 1944. Redattore, finanziatore, tipografo, s'incarica anche di distribuirla. Una volta alla settimana prende la strada di Nuova Delhi con le braccia cariche di Back to Godhead. Entra nei saloni da te', si siede senza neanche prendere un bicchiere d'acqua e spesso conversa fino a sera tardi con la gente, discorrendo sulla scienza della Bhagavad-gita e distribuendo i suoi Back to Godhead.

Nel 1965 s'imbarca su una nave mercantile in rotta verso gli Stati Uniti. I suoi manoscritti e i suoi libri piu' 40 rupie sono tutta la sua fortuna. Si stabilisce a New York dove presto numerosi giovani e anche meno giovani sentiranno il fascino della sua personalita'; cominciano a cantare con lui i mantra vedici e assistono alle sue conferenze sulla Bhagavad-gita in un negozietto abbandonato della Seconda Avenue. Sempre ansioso di continuare le sue traduzioni dei testi vedici, A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada si riposa solo dalle dieci di sera alle due di mattina. Il termine "traduzione" e' la parola adatta perche', mentre numerosi altri hanno adattato piu' che tradotto i testi sanscriti secondo le proprie interpretazioni, A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada si preoccupa sempre di riportare, in tutte le sue opere, dapprima il verso sanscrito originale, poi la sua traslitterazione in caratteri romani, la traduzione parola per parola e la traduzione letteraria; soltanto allora ne precisa il contenuto e il significato, ma sempre secondo gli insegnamenti delle Scritture. Si puo' cosi' facilmente verificare se le traduzioni che propone sono autentiche, come vuole la tradizione vaisnava, che perpetua questo modo di esporre per mantenere la trasmissione scientifica delle Scritture, senza aggiunte personali.

A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada e' considerato oggi il maestro di filosofia vedica piu' importante, e anche il piu' letto. Ha pubblicato numerose opere essenziali, come la Bhagavad-gita, lo Srimad Bhagavatam, la Sri Isopanisad, L'insegnamento di Sri Chaitanya Mahaprabhu, Il nettare della devozione, Il libro di Krishna, la Chaitanya Caritamrita. Tra queste opere, lo Srimad Bhagavatam merita un'attenzione particolare perche' costituisce il commento del Vedanta Sutra, entrambi compilati da Srila Vyasadeva, l'autore che mise per iscritto i Veda. Lo Srimad Bhagavatam, o Bhagavata Purana, e' un capolavoro di 18.000 versi, che rivela l'aspetto personale della Verita' Assoluta e racchiude tutte le informazioni necessarie a stabilire una societa' cosciente di Krishna nell'ambito della vita familiare, del governo, delle scienze, delle arti, ecc. A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada ha lavorato assiduamente alla pubblicazione di quest'opera fino agli ultimi istanti della sua vita nell'ardente desiderio di far conoscere al mondo occidentale "il frutto maturo dell'albero della conoscenza vedica".

Instancabilmente, egli ha anche viaggiato da un capo all'altro della Terra rivolgendosi ogni giorno a un vasto pubblico, e con costanza ha istruito i suoi discepoli affinche' la saggezza vedica, nella sua purezza originale, possa, attraverso loro, essere offerta a tutti. Dal 1967 al 1977, negli ultimi dieci anni del suo soggiorno terreno, A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada fondo' piu' di novanta centri per la coscienza di Krishna nelle maggiori citta' del mondo, dove i suoi numerosi discepoli conducono una vita semplice e sana, le cui strutture sono rigidamente conformi agli insegnamenti dei testi sacri. Ogni giorno svolgono svariate attivita', tengono programmi, conferenze, ecc., tutti basati sulla coscienza di Krishna. Secondo la norma vedica, un maestro spirituale e' colui che ha realizzato il sapere attraverso una successione di maestri e i cui insegnamenti non deviano mai, neanche nel minimo particolare, da quelli delle Scritture e dei maestri spirituali precedenti. A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada e' il trentaduesimo anello della Brahma-Gaudi'ya-sampradaya, successione di maestri spirituali che risale a Sri Krishna stesso. Non ha quindi "inventato" qualche religione o qualche nuovo metodo di realizzazione spirituale, ma ha voluto semplicemente far conoscere al mondo la saggezza vedica nella sua forma pura.